

Definiti gli assetti degli uffici di presidenza delle due assemblee parlamentari

Camera: situazione sbloccata Al Senato Dario Valori rieletto vicepresidente

I comunisti hanno rinunciato ad un proprio candidato in favore del PdUP Rigida posizione dei democristiani — Una rappresentanza anche ai radicali

Chiamati alla stessa carica il dc Carraro, l'indipendente di sinistra Ossicini e il socialista Ferralasco

ROMA — Un gesto di unità e responsabilità compiuto dai comunisti (i quali hanno rinunciato in favore del PdUP ad uno dei posti loro spettanti) ha risolto ieri positivamente — dopo quattro lunghe ore di impasse — il nodo della composizione dell'Ufficio di presidenza della Camera assicurando a tutti i gruppi parlamentari, anche ai minori non ancora costituiti, una rappresentanza nell'organo di governo dell'assemblea. I comunisti vi sono ora rappresentati, oltre che da Nilde Jotti, anche da Antonio Caruso, eletto deputato questore, e da Raffaele Giura Longo, eletto segretario.

Le lunghe e reiterate resistenze della DC e — fino ad un certo punto — anche del PSI a consentire, con una riduzione delle proprie delegazioni nella presidenza, la rappresentanza anche del PR e del PdUP avevano infatti portato, ieri pomeriggio, alla apertura della seconda seduta della nuova Camera in una atmosfera di notevole incertezza.

Una incertezza sottolineata dallo stesso presidente dell'assemblea: la compagna Nilde Jotti aveva infatti pubblicamente manifestato il proprio rammarico per la mancata intesa. I comunisti si erano lungamente battuti nei giorni e anche nelle ore precedenti la seduta per un accordo che garantisse la più ampia rappresentatività delle forze parlamentari.

Il problema veniva riproposto in aula, prima dell'inizio delle votazioni, tanto dai radicali quanto dai rappresentanti del PdUP. Nel dibattito

intervenevano anche i socialisti, che attraverso una sospensione della seduta — un nuovo esame della situazione e per valutare ulteriormente le disponibilità dei gruppi maggiori. Sostenuta da repubblicani, socialdemocratici e liberali, la richiesta non trovava alcuna opposizione consentendo così a Nilde Jotti di agganciare i lavori per renderne possibile prima un suo incontro con i gruppi già costituiti (DC, PCI, PSI, PSDI, MSI) e poi una serie di contatti con le rappresentanze parlamentari che, non avendo un numero sufficiente di deputati (20) per costituirsi automaticamente in gruppo, devono attendere le valutazioni dell'ufficio di presidenza.

Ma dalla conferenza del capigruppo emergeva daccapo la conferma che alla disponibilità del PCI di riesaminare la distribuzione degli incarichi e anche il numero degli incarichi (compresi quelli propri), non corrispondeva analogo orientamento della DC (ormai da due legislature abbiamo rinunciato alla presidenza, non ci si può chiedere di più) e del PSI. Di fronte a questa situazione, il compagno Nilda Jotti annunciava la decisione unilaterale dei comunisti (che nella settima legislatura avevano, oltre alla presidenza, anche un deputato questore e due segretari) di rinunciare ad uno dei propri candidati per la segreteria in favore di quello del PdUP. Ormai erano gli altri a doverla vedere.

La sospensione della seduta è perciò durata assai più a lungo del previsto: molti gruppi si sono riuniti per esami-

nare la situazione alla luce della decisione del PCI, perdurando tuttavia in altre rappresentanze tenaci resistenze a ridurre le proprie aspirazioni. La situazione si sbloccava solo poco prima delle 9, a seduta ripresa. Per il vero anche la ripresa era stata segnata all'inizio da molta incertezza: repubblicani e liberali denunciavano, infatti, la persistenza della situazione di stallo nel dare comunque, e formalmente, atto ai comunisti, in trasparente polemica verso gli altri gruppi maggiori, del fatto che essi avessero creato le condizioni perché almeno il PdUP fosse rappresentato.

Il compagno Natta spiegava allora tutto il senso politico dell'iniziativa. Il regolamento della Camera — ha detto Natta — presenta vuoti e contraddizioni: ma quel che conta è soprattutto la volontà e la necessità politica di dare equilibrio e ampia rappresentanza all'ufficio di presidenza. I comunisti hanno fatto e fanno il possibile per giungere ad una soluzione positiva.

Allo stesso tempo, si sono verificati per i candidati socialisti e socialdemocratici alle vice-presidenze, per il candidato comunista ad uno dei tre uffici di questura, e per i segretari, insieme ad un candidato del PCI sottosterrano il candidato del PdUP.

Solo a questo punto il capigruppo socialista Balsamo annunciava, pur tra qualche finale esitazione, un mutamento di posizione: se la DC avesse insistito (come in effetti ha continuato a fare) nel proprio intransigente atteggiamento, allora essi avrebbero rinunciato al loro

segretario, in pratica così dando via libera al candidato radicale. Finalmente le votazioni potevano così cominciare. In 70 minuti le complesse operazioni elettorali erano portate a termine. Più lunghi e complessi gli scrutini, i cui risultati potevano essere annunciati dal presidente solo poco prima di mezzanotte.

Eccoli, nei dettagli. Vice-presidenti sono stati eletti il socialista Luis Fortuna (254 voti) i democristiani Maria Eletta Martini (245) e Oscar Luigi Scalfaro (237), il socialista democratico Pier Luigi Romita (187); all'incarico di deputati questori sono stati chiamati il compagno Antonio Caruso (138) il democristiano Ernesto Pucci (73) e il socialista Stefano Servadei (77); segretari sono stati infine eletti il compagno Raffaele Giura Longo (194), Alfonso Gianni (vice segretario del MLS) per il PdUP (190), il liberale Raffaele Costa (245), i democristiani Virginio Marabini (236) e Pietro Zoppi (231), il repubblicano Vitale Robaldo (188), il radicale Franco De Cataldo (63) e il missino Antonio Guarra (68).

Qualche cenno biografico, infine, sui due nostri compagni. Antonio Caruso (eletto nella circoscrizione Mantova-Cremona) ha 52 anni, è alla quarta legislatura. Inoltre è stato membro dell'Inquirente e della Commissione di inchiesta sulla giunta retribuita. Raffaele Giura Longo (eletto nella circoscrizione Potenza-Matera) ha 44 anni, è alla seconda legislatura.

g. f. p.



Non importano le idee basta il « messaggio »

Come si fa a smentire Pannofino per il fatto del dibattito politico svoltosi nella cella dell'Unità? Può farlo il direttore? È lui che viene presentato come il principale accusato, quindi appare troppo interessato. Può farlo un redattore, oppure, diciamo, venti? Si dirà sempre che sono « fedelissimi » e che le sedicenti informazioni sono venute da un altro, naturalmente anonimo. Può farlo il segretario della cella a nome di tutti? Apriti cielo, ma di risisterci anche sulla differenza tra il nostro giornalismo e quello di Pannofino. Noi qualche volta siamo brevi, goffi, le nostre criti-

che non sempre sono obiettive. Ma noi compiamo analisi ed esprimiamo opinioni, discutibili fin che si vuole, ma analisi ed opinioni di cui ci assumiamo tutta la responsabilità. A nessuno di noi verrebbe in mente di inventare una frase di sana pianta, metterla in bocca a Nazario Pagani, per di più tra virgolette, puntando cinicamente su un effetto che i pubblicitari ben conoscono. Le gente penserà che magari non è tutto vero ma penserà anche che se il giornale dice qualcosa di simile deve essere successo. Non importano le idee, importa il « messaggio ». Questi sono oggi in Italia i « liberi giornalisti », che espongono i fatti, che non prendono posizione? Quale libertà? Quale uso segreto della professione.

ROMA — Il compagno Dario Valori è stato rieletto vicepresidente del Senato, assieme al democristiano Luigi Carraro (che avendo ottenuto il numero più alto di preferenze assume l'incarico di vicepresidente anziano), all'indipendente di sinistra Adriano Ossicini e al socialista Giuseppe Ferralasco. Il Senato ha concluso così ieri pomeriggio (nominando anche tre questori e due segretari) l'elezione dell'ufficio di presidenza che affiancherà Amintore Fanfani alla direzione dell'assemblea.

Ai comiti fatti, della presidenza fanno parte 4 democristiani (più Panfani), 4 comunisti, 2 socialisti, un indipendente di sinistra, un repubblicano, un liberale, un rappresentante della SVP e un missino. Il complesso sistema delle elezioni permette infatti la massima rappresentatività dell'ufficio di presidenza: ciascun senatore può esprimere due preferenze per l'elezione dei quattro vicepresidenti, oltre due per la nomina dei tre questori e tre preferenze per gli otto segretari. Il compagno Valori ha così raccolto i 104 voti dei comunisti e della sinistra indipendente; Adriano Ossicini ha avuto anche una parte dei voti socialisti ottenendo 123 preferenze; il dc Carraro è stato eletto con i voti del suo partito e di altri gruppi di centro (150 voti); Ferralasco ha ottenuto i voti del PSI, quelli dell'area laica e probabilmente qualche voto democristiano.

I tre questori sono il compagno Miana (127 voti), il dc Ricci (155 voti) e il repubblicano Pinto (127 voti). Gli otto segretari sono i compagni Bertone e Giovannetti (rispettivamente con 121 e 116 voti), i democristiani Pala e Piacini (138 e 134 voti), il socialista Vignola (97) il liberale Fassino (61), Mitterdorfer della SVP (62) e Filetti, missino (37 voti).

L'esito della votazione ha suscitato qualche malumore tra i socialdemocratici, che non hanno ottenuto rappresentanza nell'ufficio di presidenza. Il loro candidato, Buzio, ha avuto due voti meno del necessario. È nata una polemica con i repubblicani.

Il compagno Dario Valori è vicepresidente di Palazzo Madama dal luglio '76 a Milano nel '75. Provviene da una lunga militanza nelle file del movimento operaio. Ha aderito al PSI nel 1945 ed è stato fino al '53 dirigente della gioventù socialista. Dal 1950 fino al 1964 ha fatto parte della direzione socialista; in quel tempo fu tra i promotori della costituzione del PSIUP. Nel 1971 venne eletto segretario generale del suo partito, e l'anno successivo si schierò per la confluenza nel Partito Comunista, decisa poi a larga maggioranza dall'ultimo congresso del PSIUP. Dal '72 è membro della direzione comunista.

La cronaca della seduta di ieri fa registrare una nuova discussione procedurale tra il presidente dell'assemblea Fanfani e il radicale Soderacchi. Il senatore del PR ha chiesto la parola prima che iniziassero le operazioni di voto, chiedendo che si tenesse un pubblico dibattito sulle candidature all'ufficio di presidenza. Fanfani ha osservato che il regolamento del Senato (che è diverso da quello della Camera) non consente questa procedura.

In mattinata a Palazzo Madama si erano svolte tutte le assemblee dei gruppi, per le elezioni dei presidenti e dei comitati direttivi. In realtà solo il gruppo comunista e quello degli indipendenti di sinistra hanno concluso questa fase dell'organizzazione parlamentare, mentre gli altri si sono limitati a nominare presidenti più o meno provvisori. Probabilmente va interpretata così la quasi unanimità (assai inconsueta per le elezioni) con cui il gruppo democristiano ha nominato presidente il fanfaniano Bartolomei. Le voci che circolano oggi dal Comitato per la civilizzazione del controllo del traffico aereo, che si riunisce a Roma per decidere l'atteggiamento da assumere, sulla base di una conoscenza più precisa dei provvedimenti varati dal governo e degli impegni da esso assunti, in materia di ristrutturazione del servizio.

I decreti governativi — si fa rilevare negli ambienti interessati — sono parziali e limitati, nel senso che affrontano soltanto gli aspetti economici e normativi, lasciando in ombra i problemi di fondo delle strutture e della organizzazione del controllo del traffico aereo. Problemi che possono essere risolti solo con la riforma del servizio.

L'urgenza di questo problema viene sottolineata in una interrogazione, che il Gruppo del PCI alla Camera — primi firmatari i compagni Baracetti e Ottaviano — ha rivolto ieri al Presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dei Trasporti. L'aggravarsi della crisi del traffico aereo — si fa rilevare — ripropone l'esigenza della riforma e l'ipotesi di civilizzazione, avanzata per questo settore: esigenza che era già emersa con chiarezza nella indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura dalle commissioni Difesa e Trasporti di Montecitorio.

I parlamentari comunisti sottolineano inoltre che, nonostante le insostenibili con-

Una lettera di G. C. Pajetta

Caro Reichlin, non entro in merito alle tesi svolte nell'articolo di domenica. Le trovo interessanti e non posso che concordare con l'appello, esplicito nel titolo, ad uscire dalla difensiva.

Ti scrivo però perché in un momento nel quale chiediamo ai giovani di apprendere la memoria storica nostra, dobbiamo quella memoria non perderla noi. Tu dici che dopo il 1948 non ci restava che da amministrare una ritirata obbligata, mentre adesso, si intende, dobbiamo essere al vertice.

Lasciamo stare il come abbiamo allora amministrato le nostre responsabilità e gli accetti. Il meglio possibile non è mai male. Quello che voglio ricordare è che quelle forze che abbiamo accresciute, tenute in movimento e mandate avanti con una vigorosa e tenace controffensiva.

Nel 1949 avevamo 2.058.282 iscritti, nel 1953 2.134.285 e mai in quegli anni siamo scesi sotto i due milioni. Nel 1949 costituivamo la Federazione giovanile comunista, che arrivò a contare oltre 400.000 iscritti. E non erano tessere, ma voti.

Sono stati quelli gli anni nei quali siamo andati coi contadini meridionali sui feudi incolti, quei contadini che lasciarono a Frangalì e in tante altre località sangue di feriti e sacrificio di caduti. Non furono ribellioni spontanee, se ricordo come io stesso fui a Melissa, della quale Alicata fu poi sindaco e sulle terre di Sardegna e così tanti altri dirigenti furono allora presenti e gli stessi o altri, si batterono in Parlamento per la riforma agraria. Fu questa lotta che ottenne, se pure non ne potevamo essere soddisfatti appieno, la legge stralcio di riforma per il Sud.

Già il 1948 stesso fu l'anno della risposta all'attentato a Togliatti, con una combattiva azione di massa condotta subito e poi con la organizzata e indimenticabile manifestazione del suo ritorno a Roma nel settembre, quando invademmo Roma e lo stadio di fascistizzazione del '72. Fu ancora all'attacco, combattendo contro la polizia di Scelba che voleva impedire l'aiuto popolare e l'intervento nostro, nel momento tragico dell'alluvione del Po-lesine nel 1951.

Di Vittorio propose il piano, a. r.

Al Senato la riforma che era stata bloccata a Montecitorio da DC e destre

I comunisti ripropongono la legge sui patti agrari

I senatori del PCI hanno presentato lo stesso testo votato a Palazzo Madama per consentire una rapida discussione Come scattò il sabotaggio - Un provvedimento essenziale per lo sviluppo dell'associazionismo e della produttività

ROMA — Come primo atto legislativo di rilievo, all'apertura del nuovo Parlamento, il gruppo comunista del Senato ha ripresentato il disegno di legge di riforma dei patti agrari, nel testo già approvato a Palazzo Madama nella passata legislatura e poi bloccato a Montecitorio dai deputati dc, fattisi portavoce della parte più conservatrice del mondo agricolo italiano.

Oltre sei mesi durò allora (al Senato) il voto definitivo sul provvedimento ora stato dato il 17 luglio) il braccio di ferro: da una parte i parlamentari di sinistra (in particolare i comunisti), che si battevano per una riforma che, sancendo il superamento di istituti anacronistici ed ingiusti sul piano sociale come la mezzadria e la colonia, aveva lo scopo di abbattere gli ostacoli che frenano lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'associazionismo e della produttività nelle campagne del nostro paese (solo in Italia sono ancora in vita contratti agrari così fuori del tempo); dall'altra i parlamentari dc, delle destre

e di alcuni partiti minori che tendevano ad insabbiare ancora una volta la riforma. Il risultato conseguito aveva un grande rilievo politico anche se non era stato un traguardo facile. Il Senato aveva affrontato il tema fino dall'inizio della settima legislatura ed era riuscito, dopo quasi due anni, con un lungo e travagliato confronto soprattutto tra il progetto di legge del gruppo comunista e quelli socialista e democristiano, a dar vita ad un testo unificato, che, pur con ancora non pochi limiti, garantiva un'organica e più adeguata disciplina del contratto di affitto, insieme al superamento della mezzadria e della colonia.

Sembrava concludersi così una lunga battaglia condita di movimento democratico dei contadini e dei partiti della sinistra fin dagli anni del dopoguerra e risolto un problema sul quale, nel passato, non solo si erano svolte aspre lotte nel paese e nel Parlamento, ma erano anche caduti governi e maggioranze. Con l'au-

spicio di una rapida conclusione che consentisse finalmente al paese una moderna legge per l'agricoltura il testo, votato al Senato da tutti i partiti della maggioranza, passava a Montecitorio, dove si sviluppava la complessa manovra della DC tesa a rimettere tutto in discussione.

La DC si rimangiava così gli accordi di maggioranza e quelli raggiunti a Palazzo Madama. Quando, finalmente, anche alla Camera si stava profilando un accordo, che teneva anche conto di alcuni miglioramenti introdotti nel testo, grazie alla azione dei deputati comunisti e socialisti, la DC, approfittando della crisi di governo, riuscì a sottrarsi alla realizzazione dell'intesa già stipulata.

Il testo ora presentato dal nostro gruppo è identico a quello a suo tempo approvato dal Senato: si è scelta questa strada, anche se su diverse parti i comunisti avevano allora avanzato (e mantengono tuttora) alcune riserve, in riferimento soprattutto alla soluzione data per la colonia meridio-

nale, per potere avvalersi dell'art. 91 del regolamento che prevede una procedura abbreviata per l'esame di disegni di legge che ripropongono un testo già approvato e il cui esame non sia stato completato nell'altro ramo del Parlamento.

In tal modo la discussione potrà iniziarsi subito, ponendo una remora ad eventuali, sicuramente rinnovate manovre ritaratrici. La riproposizione di questo, pertanto, come si dice esplicitamente nella relazione che accompagna la proposta, non implica che il gruppo comunista non sia disponibile a tutte le modifiche miglioratorie opportune, tra cui quelle apportate alla Camera, che dovrebbero essere integralmente accolte.

Durante il precedente dibattito in Parlamento e nel corso di numerose iniziative che si svolsero allora nel paese a sostegno del provvedimento, furono, inoltre, avanzate dalle organizzazioni dei coltivatori (mezzadri, coltivi, fitturni) osservazioni, richieste e rivendicazioni che potranno, almeno in parte, essere recepite.

Contro l'arresto dei due giovani comunisti

Maiori si ferma per lo sciopero

Avevano denunciato gli illeciti commessi dai dirigenti dell'ufficio di collocamento Intervento del PCI in Parlamento - La grave situazione economica del centro campano

Dal nostro inviato MAIORI (Salerno) — Adesso c'è chi vorrebbe già mettersi una pietra sopra. « Do po tutto — si sente dire in giro — non è successo niente. Si è vero: forse il marsciallo ha esagerato, ma ora i due ragazzi sono liberi; che volete di più? ». In paese, però, da una settimana non si parla più di questo: la vicenda di Claudia D'Urso e Alfonso Arpino — i due giovani comunisti arrestati per aver denunciato gli illeciti commessi dai dirigenti dell'ufficio di collocamento — ha fatto, in somma, sensazione. Anche il tema passeggero della gente già in eccitata e il vagabondare stanco degli studenti in ferie sono stati « turbati » in questa settimana dalle manifestazioni e dai comizi per la liberazione dei due compagni arrestati. Intanto, c'è stato anche un passo ufficiale. Lo ha compiuto il compagno se-

natore Di Marino che ha presentato una interrogazione al proposito del comportamento del marsciallo. Il compagno Di Marino ha anche presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, sollecitando un'indagine all'ufficio di collocamento di Maiori. Dunque, non è tutto finito. E, secondo i più, non è ancora venuto il momento di « metterla una pietra sopra ». « Forse speravano che anche questo sarebbe passato sotto silenzio — dice Antonio Della Pietra, assessore comunista a Maiori —. Del resto, qui, i « potenti » sono abituati a chiudere le questioni così: in silenzio ». Stavolta, però, qualcosa non ha funzionato e la calma artificiale che da sempre avvolge questo centro è saltata, spezzata via dalla protesta popolare. Così i comunisti, si è cominciato finalmente a discutere: e non soltanto di un marsciallo che pensa di essere lo sceriffo del paese. Gli alberghi, i ristoranti, i negozi, la spiaggia ben tenuta, questa è la « facciata ». Più in là, però, c'è dell'altro. Proprio dietro al municipio, per esempio: alcune baracche costruite nel '52 e furono costruite subito dopo un tremendo alluvione — abitate da numerose famiglie. Altre sono poco lontane e dentro ci vivono donne, bambini e in-credibile, vero? Qui a Maiori — dice Pasquale Della Pace, un altro assessore comunista — dettano una « peccata di record: un rapporto tra

vani e abitanti che è di 1,38. Come a dire una stanza e mezza a persona ». E allora, quelle baracche? E il prezzo che la gente — la più povera, s'intende — deve pagare per dormire in quei palazzi restano vuoti d'inverno (i padroni preferiscono fittarli per cifre incredibili solo due mesi all'anno) decine di famiglie sono costrette a vivere in tuguri fatiscenti. I padroni, inutile dirlo, sono sempre loro: tra i più noti, per esempio, c'è l'ex sindaco di Maiori. È proprietario di interi palazzi e di un albergo — il « Panorama » — nel quale ogni estate passa le ferie l'on. De Mita, assai influente anche in questa zona. « E pensare — prosegue il compagno Della Pietra — che tutto cominciò proprio dopo l'alluvione, quando con i finanziamenti stanziati per la ricostruzione, invece che case e aziende si distribuirono i primi appartamenti da fittare solo d'estate ». Quello fu il via. Poi venne il « boom », che passò attraverso lo sfruttamento selvaggio degli operai edili, attraverso una paga da quattro soldi a camerieri e lavoratori alberghieri, attraverso « non pochi omicidi bianchi. Nella fuga al turismo d'élite dimenticarono le baracche e la povera gente che ci viveva. Oggi quelle catapecchie esistono ancora e i turisti, da quelle parti, evitano di pas-

Distruita l'agricoltura — ma più curato dopo l'alluvione — non è rimasto nulla, se non il turismo. Ma alberghi, bar e ristoranti non possono più sopravvivere. E i disoccupati, a Maiori, sono cresciuti in maniera impressionante in questi ultimi 10 anni. E quando c'è da assumere qualcuno, qui si preferisce farlo in maniera clientelare, chiamando al lavoro l'amico dell'amico ed evitando con cura di passare attraverso le « odose » graduatorie ordinarie e del programma. Anche Claudia D'Urso e Alfonso Arpino sono disoccupati. Cercano un lavoro da anni. Claudia ha 4 fratelli e 4 sorelle — tanto quante anni fa anche la via della emigrazione: due anni a Milano, poi ritorno a casa. Uno dei suoi fratelli, inebbro prodo quello del mare: si imbarcò sullo « Stabia I » — un vecchio mercantile — e un giorno naufragò durante un tremendo naufragio. Nella lettera che la ragazza ha scritto dal carcere alla sorella, si legge che questa vicenda tornava con rabbia e tristezza: « I responsabili di questa tragedia sono stati i dirigenti del mio partito, i comunisti — ha scritto — ma nessuno si è permesso di sbatterli in galera. Si può, invece, cacciare in cella dei comunisti colpevoli solo di aver protestato contro la situazione in cui versano i giovani e i cittadini di Maiori ». Federico Goremica



NAPOLI — I giovani compagni Claudia D'Urso e Alfonso Arpino

Senza esito un incontro per il « Giorno »

ROMA — Nessuna schiarita nella vertenza per il « Giorno ». I sindacati del poligrafico e dei giornalisti hanno giudicato, infatti, negativo l'incontro svoltosi ieri a Roma con l'azienda editrice del quotidiano milanese. In particolare PULPC e PNB ritennero che la proprietà non ha dato risposte chiare sulle se-

guenti richieste: mantenimento del « Giorno » nell'area pubblica; rifiuto dello scorporo della testata dallo stabilimento tipografico; investimenti per il potenziamento del giornale secondo gli accordi sottoscritti a marzo; salvaguardia dei livelli di occupazione.

Dimissioni sospese (ma non revocate) degli uomini-radar

ROMA — Il temuto blocco del traffico aereo, almeno per il momento, è stato scongiurato. Le dimissioni di 800 controllori sono sospese, ma non revocate definitivamente. Un giudizio complessivo sulle misure decise l'altra sera dal Consiglio dei ministri (revisione dell'indennità di assistenza al volo; tutela giuridica e assistenza legale al personale addetto ai servizi di controllo; avvio a soluzione del problema dei « precari » ecc.) verrà dato oggi dal « Comitato per la civilizzazione del controllo del traffico aereo », che si riunisce a Roma per decidere l'atteggiamento da assumere, sulla base di una conoscenza più precisa dei provvedimenti varati dal governo e degli impegni da esso assunti, in materia di ristrutturazione del servizio.

I decreti governativi — si fa rilevare negli ambienti interessati — sono parziali e limitati, nel senso che affrontano soltanto gli aspetti economici e normativi, lasciando in ombra i problemi di fondo delle strutture e della organizzazione del controllo del traffico aereo. Problemi che possono essere risolti solo con la riforma del servizio.

L'urgenza di questo problema viene sottolineata in una interrogazione, che il Gruppo del PCI alla Camera — primi firmatari i compagni Baracetti e Ottaviano — ha rivolto ieri al Presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dei Trasporti. L'aggravarsi della crisi del traffico aereo — si fa rilevare — ripropone l'esigenza della riforma e l'ipotesi di civilizzazione, avanzata per questo settore: esigenza che era già emersa con chiarezza nella indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura dalle commissioni Difesa e Trasporti di Montecitorio.

I parlamentari comunisti sottolineano inoltre che, nonostante le insostenibili con-

dizioni di lavoro degli operatori del traffico aereo, almeno per il momento, è stato scongiurato. Le dimissioni di 800 controllori sono sospese, ma non revocate definitivamente. Un giudizio complessivo sulle misure decise l'altra sera dal Consiglio dei ministri (revisione dell'indennità di assistenza al volo; tutela giuridica e assistenza legale al personale addetto ai servizi di controllo; avvio a soluzione del problema dei « precari » ecc.) verrà dato oggi dal « Comitato per la civilizzazione del controllo del traffico aereo », che si riunisce a Roma per decidere l'atteggiamento da assumere, sulla base di una conoscenza più precisa dei provvedimenti varati dal governo e degli impegni da esso assunti, in materia di ristrutturazione del servizio.

I decreti governativi — si fa rilevare negli ambienti interessati — sono parziali e limitati, nel senso che affrontano soltanto gli aspetti economici e normativi, lasciando in ombra i problemi di fondo delle strutture e della organizzazione del controllo del traffico aereo. Problemi che possono essere risolti solo con la riforma del servizio.

L'urgenza di questo problema viene sottolineata in una interrogazione, che il Gruppo del PCI alla Camera — primi firmatari i compagni Baracetti e Ottaviano — ha rivolto ieri al Presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dei Trasporti. L'aggravarsi della crisi del traffico aereo — si fa rilevare — ripropone l'esigenza della riforma e l'ipotesi di civilizzazione, avanzata per questo settore: esigenza che era già emersa con chiarezza nella indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura dalle commissioni Difesa e Trasporti di Montecitorio.

I parlamentari comunisti sottolineano inoltre che, nonostante le insostenibili con-

Dopo gli eventi elettorali

Discutiamo di cristiani e del socialismo

Matura in quest'epoca e in questa società una spinta al cambiamento che coinvolge la coscienza religiosa di grandi masse umane

La nuova difficile congiuntura politica in cui il movimento socialista si trova, in Italia e in Europa, richiede con forza ancora maggiore che non si esaurisca l'attenzione alla prospettiva di una nuova società e ai soggetti che esigono questa prospettiva e che, unendosi, la rendono possibile. Su questo, con l'urgenza e con l'approfondimento che convengono all'aggravata congiuntura occorre riprendere la riflessione. In tale quadro uno dei nodi resta, in molti paesi, quello del cristianesimo, cioè della direzione in cui questo soggetto culturale, sociale e politico si muove in ordine a una trasformazione profonda della società.

loro destino è però un grande processo positivo. E' il processo di crescita degli uomini che i movimenti socialisti hanno previsto fin dal loro sorgere e hanno lungamente lavorato a preparare. Da masse immense di individui sale finalmente la domanda che il cardine del vivere sia ogni individuo e tutto l'individuo. Si staglia un'epoca in cui quella società di uomini umani che noi chiamiamo socialismo si impone come obiettivo attuale e di tutti.

che miri a un compromesso imperniato su interessi particolari e quindi minacci l'interesse generale. E' da vedere l'effetto di trasformazione, di conversione al più umano, indotto dall'affiorare, nella nostra epoca, di una possibilità storico-universale nuova, di un principio primariamente e materialmente umano. Il cristianesimo, come ogni altro mondo, è stimolato a essere non solo portatore di una peculiare, cristiana, umanizzazione, ma anche mezzo dell'umanizzazione totale di ognuno. E' chiamato a servire non solo agli uomini di fede, ma anche agli uomini; non solo al vivere degli uomini nella fede, ma all'intero loro vivere.

stare nei cuori di masse di uomini, se non sa essere con questi uomini, con il loro volere un pieno vivere umano, con il loro chiedere alla fede, se l'hanno, di essere il fondamento delle affezioni del vivere, ma anche comandamento dell'umanizzazione di tutti e totale. L'idea cristiano-protestante del divino che non ci sovrasta ma alberga e parla nell'intimo delle nostre coscienze, e la millenaria monarchia cristiano-cattolica, con la sua arte di governo e con il suo patrimonio di carisma, sono grandi forze: ma non riuscirebbero, nel tempo lungo, a tenere in piedi un mondo religioso non sufficientemente rispondente alle aspirazioni degli uomini.

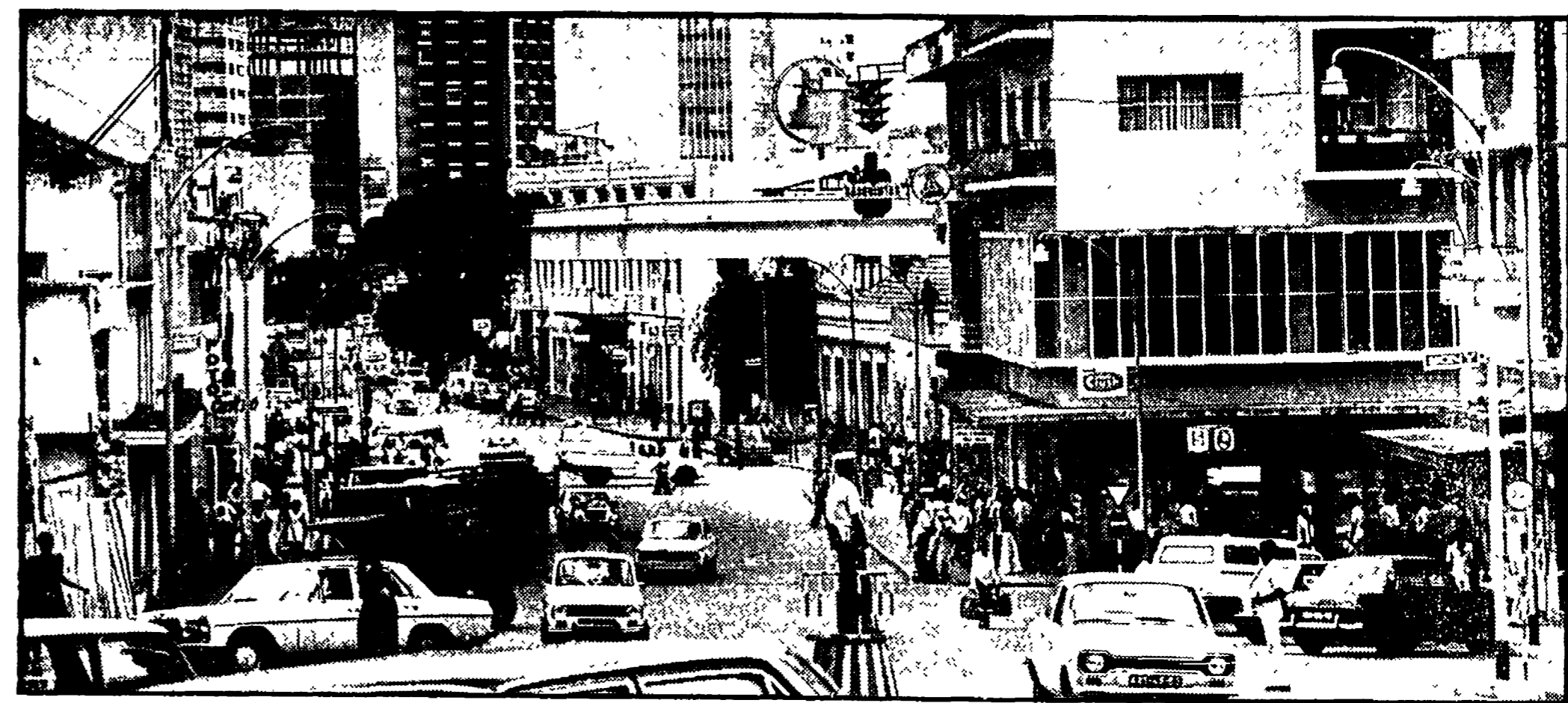
Alcune grandi esperienze come la crisi del socialismo autoritario, il concilio Vaticano secondo, e come la distensione, per quanto incompleta, fra paesi a differente organizzazione sociale, hanno sollecitato a disaggregare polarizzazioni e arroccature di parte, a allargare la via a un atteggiamento nuovo dei cristiani verso il socialismo. Un loro vasto convergere verso questo appare possibile. E' ormai un qualche convergere si dà anche di fatto. Si rifletta, per il nostro paese, ai cristiani che, oggi e da alcuni anni, si collocano dentro o vicino al movimento comunista. Questo sporgersi del cristianesimo verso il socialismo non costituisce cosa nuova in assoluto. La questione tuttavia, nei modi in cui si presenta oggi, come evento che può riguardare non semplicemente una circoscritta adesione di cristiani ai movimenti socialisti, ma un orientamento verso il socialismo delle masse di fede cristiana e quindi la riproposizione di interesse sociale, è del tutto nuova. E' da aggiungere questo: anche nelle fedi non cristiane si delineano convergenze verso il socialismo; esse si configurano tuttavia per lo più in forme notevolmente peculiari e, in genere, molto più problematiche (si pensi all'islamismo).

Dunque nel convergere dei cristiani verso il socialismo non si veda superficialmente un fatto episodico e marginale, eppure un fatto di cedimento (per ingenuità o convenienza o astuzia), oppure un fatto che miri a un compromesso imperniato su interessi particolari e quindi minacci l'interesse generale. E' da vedere l'effetto di trasformazione, di conversione al più umano, indotto dall'affiorare, nella nostra epoca, di una possibilità storico-universale nuova, di un principio primariamente e materialmente umano. Il cristianesimo, come ogni altro mondo, è stimolato a essere non solo portatore di una peculiare, cristiana, umanizzazione, ma anche mezzo dell'umanizzazione totale di ognuno. E' chiamato a servire non solo agli uomini di fede, ma anche agli uomini; non solo al vivere degli uomini nella fede, ma all'intero loro vivere.

Aspirazioni profonde e tendenze in declino

C'è però di più. A fare convergere i cristiani verso il socialismo non è solo la forza pura di questo obiettivo di umanizzazione. E' anche la forza che questo obiettivo ha ricevuto sconvolgendo e coinvolgendo il mondo socialista. La prospettiva di questo è da sempre, in ogni epoca, la domanda di ciascuno. Ma la forma avanzata e stringente con cui essa si profila nella nostra epoca ha obbligato e obbliga il mondo socialista a un rinnovamento, a una evoluzione. Neppure questo mondo era ed è adeguato alla domanda di umanità degli uomini. Si sono dunque contestate e si contestano le tendenze che, nel mondo socialista, assolvono forme particolari e non necessarie del processo di realizzazione di una società umana, comprimono il vivere degli uomini o ne consentono uno sviluppo troppo limitato e lento. E si comincia ormai a contestare quelle tendenze che, nel mondo socialista, pongono in primo piano non solo la garanzia del vivere umano di ciascuno, e non solo la conoscenza materialistica, non mistificata, della società.

Ma anche la generalizzazione di una concezione materialista del mondo tutto, cioè di una credenza filosofica saggia e utile ma da lasciare, come ogni credenza, al libero convincimento degli uomini. Nel mondo cristiano si vedono così perdere terreno le tendenze che, con la fede, cercano di legittimare modalità borghesi di oppressione sociale: si pensi agli ultimi pontificati cattolici. E sono discusse sia quelle tendenze che, non comprendendo l'umanità profonda e comune di ogni uomo, fanno della fede un principio di esclusione orgogliosa, di istituzione di una comunità a sé; sia quelle tendenze che, non valorizzando l'uomo nella pienezza dei suoi lati, enfatizzano l'astrattamente religioso e riducono la fede a una consolatoria evasione dal vivere. Certo, queste tendenze a privilegiare e a isolare l'esperienza religiosa non sono vinte, e costituiscono la resistenza più forte all'evoluzione del cristianesimo verso l'umano. Questa coerenza in parte si ha; e non può non allargarsi. Il cristianesimo non può re-



Che cosa sta cambiando in un punto nevralgico dell'Africa

Angola: l'Occidente ci ripensa

La prospettiva del conflitto che aveva raggiunto un anno fa manifestazioni minacciose si è allontanata. Rafforzata la scelta di Neto per il non allineamento

Dal nostro inviato

LUANDA — Non allineamento in campo politico è un ordine internazionale in campo economico sono i due temi della politica angolana usciti rafforzati dagli avvenimenti interni degli ultimi due anni e malgrado la permanenza tensione internazionale. Ha dichiarato il presidente Agostinho Neto il 10 dicembre scorso all'indomani di quel CC del MPLA-Partito del lavoro che ha portato alle dimissioni di autorevoli membri del governo e del bureau politico: «Noi continueremo ad essere alleati leciti e onesti dei paesi che ci hanno aiutato durante la lotta. Ma questo non vuol dire che non cercheremo la cooperazione di altri paesi, anche con regimi diversi, affinché il nostro sviluppo possa realizzarsi più rapidamente e con maggiore efficacia. E oggi siamo seguendo questa politica».

Questa politica, mi si fa notare, non ha soltanto effetti sullo sviluppo economico, come dice il presidente Neto, ma «rapido ed efficace», ma ha effetti positivi anche sul terreno più squisitamente politico. Ancora un anno fa il governo angolano stava facendo fronte all'aperta ostilità degli USA e della Francia che fornivano armi ai gruppi secessionisti dell'UNITA e del FLEC e che organizzavano provocazioni alla frontiera del Zaire di Mobutu. L'unica porta aperta verso una normalizzazione dei rapporti

era praticamente la Gulf Oil che estrae il petrolio di Cabinda. Oggi attraverso quella porta è passata la normalizzazione dei rapporti con lo Zaire, l'invio di una missione militare di osservazione del Congresso americano, accordi commerciali e politici con la Francia e il Belgio, l'alt di Carter ad un nuovo piano della CIA per aiuti militari ai movimenti secessionisti. L'Angola ha insomma saputo gestire la sua forza contrattuale. La politica di ostilità dello Zaire e dei paesi occidentali infatti non veniva pagata solo dalla RPA. La multinazionale belga Petrofina ricava in Angola, prima della indipendenza, 30 milioni di dollari l'anno, cioè un quinto dei suoi utili complessivi. La compagnia Kisenge-Mangange, che fornisce allo Stato zairese sei milioni di zaire l'anno, impossibilitata ad esportare, i prodotti minerari dello Stato a causa della chiusura della ferrovia transangolana di Benguela, era stata costretta ad interrompere le produzioni

ne. Pesanti perdite avevano subito per le stesse ragioni le compagnie belghe che operavano nello Shaba. Praticamente bloccata era anche la produzione del rame nella Copper Belt zambiana (dove ha grossi interessi l'americana Selection Trust) con la conseguenza che il paese è oggi al limite della catastrofe economica. Attraverso la ferrovia di Benguela, di proprietà di una compagnia britannica, passavano 53.000 tonnellate di rame zambiano, cioè l'intera produzione nazionale. La ripresa oggi di gran parte di queste attività economiche e la prospettiva di un rapido ritorno a condizioni di normalità produttiva assumono dunque un duplice significato. Da un lato è il segno che si è andata affermando, negli ambienti tradizionalmente ostili, la convinzione del consolidamento del regime rivoluzionario angolano e quindi la convinzione del fallimento della loro politica di destabilizzazione. Da qui la ricerca di rapporti di cooperazione e l'accettazione delle condizioni poste dalla Repubblica Popolare d'Angola: il controllo cioè dello Stato angolano sulle ricchezze naturali del paese e sul loro sfruttamento. «Non vogliamo offrire vantaggi — ha affermato il presidente Neto — senza ricevere vantaggi identici. Non sarebbe una cooperazione sincera. Ma faremo tutto perché possiamo vivere cooperando con tutti i paesi del mondo a condizione che ci rispettino, che rispettino la nostra indipendenza, che questa cooperazione possa servire al nostro sviluppo nello stesso modo che servirà al loro sviluppo».

Dall'altro c'è il successo di una politica che, attraverso la cooperazione, in altri termini attraverso l'interesse economico, tende a coinvolgere gli stessi paesi tradizionalmente ostili in una politica di difesa dell'indipendenza angolana e di distensione in Africa australe. E' una politica difficile, ma di lungo respiro che già ha ottenuto dei successi concreti come il condizionamento americano di Mobutu e la fine delle ostilità alla frontiera settentrionale, l'espulsione dello Zaire della OTRAG, la compagnia belga che aveva costruito ai confini dell'Angola un grande poligono missilistico del mondo. Ancora drammaticamente aperto è invece il discorso verso il Sudafrica, sebbene non siano mancate le pressioni americane, in particolare attraverso le manovre di ribasso sul prezzo dell'oro. Ma è certo un successo che la RPA è riuscita a rovesciare l'iniziale impostazione ricattatoria statunitense che condizionava il riconoscimento diplomatico all'espulsione dei militari cubani ed oggi può permettersi di richiamare gli USA alla cooperazione. Chieder loro cioè, se veramente hanno l'intenzione di esser coerenti con la loro nuova politica, di intervenire sistematicamente su Pretoria così come hanno fatto con Mobutu.

Difesa e autonomia

Di fronte a questa realtà internazionale si fa luce la convinzione che sia necessario rafforzare l'unità dei paesi africani, di rafforzare la cooperazione tra i paesi del «terzo mondo». Una cooperazione capace di accrescere nello stesso tempo l'autonomia e la forza contrattuale dei paesi emergenti di fronte alle posizioni antagonistiche o «di riserva» dei grandi schieramenti internazionali. Non a caso, punto di riferimento della politica angolana in questo ambito è proprio quel programma elaborato ad Arusha (Tanzania) dai paesi in via di sviluppo (gruppo dei 77) e che si fonda sul principio della «autonomia collettiva». La cooperazione regionale, dice il presidente Neto, è l'unica risposta che vediamo qui in Angola. Una cooperazione, aggiunge il Jornal de Angola, che potrà portare ad una maggiore solidità economica se nascerà «da un nuovo orientamento preferenziale che escluda ogni privilegio ai paesi imperialisti», che potrà cioè permettere «di sedere al tavolo dei negoziati in una posizione di forza. Solo dopo si potrà dire che il nuovo ordine economico internazionale è in via di costruzione». Queste posizioni autonomistiche, e in certa misura afrocentriche, non si limitano del resto al terreno economico. Il presidente Neto ne ha proposto e sostenuto l'estensione anche al terreno militare per giungere ad un sistema di difesa collettiva capace di sganciare l'Africa dagli aiuti stranieri: «Non possiamo — ha detto — aspettare che siano le forze straniere ad assicurare la nostra tranquillità, dobbiamo farlo noi stessi». Se l'Africa si organizzerà su questo terreno «sarà molto più difficile per il nemico attaccare i paesi africani». Non allineamento e nuovo ordine economico sono dunque i due punti centrali della politica estera angolana uscita rafforzata dalle recenti vicende. Una politica che vede nell'autonomia dell'Africa la via più sicura per lo sviluppo e la difesa più solida di fronte al pericolo che le contraddizioni tra le grandi potenze portino alla riproduzione, sul continente, della contrapposizione tra blocchi politico-militari e in definitiva ad una nuova, ulteriore forma di dipendenza.

Guido Binbi
Nella foto in alto: il centro di Luanda.

Miti e aberrazioni della psicologia in USA

Questo bambino è davvero importuno

Nel 40% dei ragazzi americani è stata scoperta una malattia inesistente, il «danno cerebrale minimo»

La questione infantile occupa uno spazio sempre più consistente nell'ambito dei progetti sociali internazionali. Vari sono i punti di vista con i quali si guarda alla costruzione di una cultura dell'infanzia e che riflettono non solo le ideologie e l'azione politica di singoli sistemi sociali ma anche posizioni scientifiche di singole scuole e discipline che dello studio del bambino hanno fatto il loro centro di interesse. Talvolta prevale una discussione approfondita sulla «sociologia dell'infanzia», tema ad individuare le caratteristiche, i salari, i contenuti dei vari ambiti di socializzazione (famiglia, scuola, habitat). In altri casi si mette l'accento sulla «formazione dei bambini nel mondo» con l'intento di fare emergere il divario che esiste tra le loro condizioni materiali di esistenza e i loro bisogni di crescita, di sviluppo e di formazione; oppure si insiste sulle problematiche relative alla salute nell'infanzia con l'intento di contribuire a sviluppare una reale pratica di prevenzione e di rimozione di rischi che sono responsabili della nascita ancora di un elevato numero di bambini han-

dicapati, della diffusione sempre più preoccupante di malattie endemiche, di un indice di mortalità infantile, complessivamente considerata, che non accenna a modificarsi in positivo. Socialità, formazione, salute sono quindi tre aspetti centrali dei progetti per l'infanzia, ed è da questi che bisogna partire per un ripensamento critico delle strategie educative, anche per poter stabilire se di fronte ad un aumento qualitativo dei servizi sociali, sanitari, educativi e ricreativi c'è stato un mutamento qualitativo dei loro contenuti culturali oppure se il persistere di un forte di-livello tra forme di vita costruite per l'infanzia e forme di sapere emerse dal progresso scientifico non rende ancora più problematica l'impresa di elaborare ed attuare un progetto per l'infanzia che sia storicamente fondato e scientificamente avanzato. Che questa integrazione tra la realtà materiale esterna e le conoscenze scientifiche acquisite sia difficile lo si constata dal fatto che molti dei progetti internazionali oscillano tra un'ipotesi di lavoro sperimentale dentro la quale le discipline scientifiche che

concorrono alla comprensione dei problemi dell'infanzia sono confinate, ed un'ipotesi di rafforzamento assistenziale dei servizi dentro la quale il nuovo sapere non è tradotto in nuovi modelli operativi, in mutamenti di qualità nei contenuti culturali del lavoro quotidiano. L'immagine prevalente che ne risulta è quella di una scienza e di una società che sono reciprocamente impegnate nel mettere in piedi dispositivi di difesa dai bambini e di allontanamento e distanziamento dei loro problemi. E' questa l'ipotesi di lavoro che può essere utilizzata come guida di lettura del libro «Il mito del bambino iperattivo» a cura di P. Schrag e D. Divoky (Feltrinelli, pagg. 271, L. 5.000). Il volume è un'analisi in-tensiva di considerazioni critiche su molti dei programmi educativi, sanitari e sociali americani costruiti dai vari enti di governo locale e nazionale, documenta come è possibile perseguire una strategia di controllo dei comportamenti sociali infantili con la complicità dei ricercatori e degli scienziati, e come appunto un uso distorto delle conoscenze scientifiche produce seri danni all'individuo fino a condizionare il percorso dell'esistenza intera. Su uno di questi progetti gli autori si soffermano attentamente, in quanto lo ritengono esemplificativo di un orientamento politico e scientifico internazionale: è il progetto che viene presentato con il nome di ricerca, «divinazione e prevenzione del danno cerebrale minimo». Che cosa è il danno cerebrale minimo? E' una disfunzione la cui entità è impossibile misurare e quantificare; questo disturbo non ha un unico nome, non ha un unico universalmente accettato; le caratteristiche anatomiche e biochimiche ricompaiono, eppure si dice che esso colpisce il 40% dei bambini americani, che riflette un danno organico o chimico del cervello o del sistema nervoso e «sia la causa di molte difficoltà di apprendimento e di comportamento. E' in definitiva una malattia «strutturata», in cui i due concetti, quello di minimo e



Ragazzi di una scuola di New York

quello di danno, sono utilizzati il primo per affermare la non esistenza di una situazione grave ed il secondo per indicare la non esistenza di problemi organici. Hanno «danno cerebrale minimo» in definitiva qualsiasi comportamento infantile che gli adulti possono trovare importuno. Quali sono infatti i sintomi che vengono descritti con maggiore frequenza per accertare la presenza di un «danno cerebrale minimo» in un bambino? Ecco: «basso rendimento in taluni campi, alto in altri», «iperattività», «generale goffaggine, lentezza nel finire un lavoro, succhiare il pollice, mangiarsi le unghie, «faciataggine ed aggressività verso l'autorità, capacità inadeguate a prendere decisioni particolarmente di fronte a molte scelte. Schiere di pediatri, psichiat-

ri, psicologi e sociologi danno la caccia al bambino portatore di un «danno cerebrale minimo»; e siccome non è facilmente individuabile (poiché non esiste) l'unica cosa che resta da fare è quella di passare all'uso di mezzi tecnici, per ottenere il controllo, l'ordine. Interi classi di età vengono sottoposte a tests menzogni ad esami psicologici, da 500 mila ad un milione di ragazzi americani vengono trattati con farmaci psicoattivi (che hanno il potere cioè di modificare chimicamente il comportamento), nascono sistemi informativi sofisticati per tutti i soggetti sottoposti a trattamenti che vanno ad alimentare gli archivi informativi della polizia; le case farmaceutiche produttrici di farmaci come il Ritalin o di Gylert o altre analoghe sostan-

ze costruiscono sul danno cerebrale minimo, cioè sull'ovvio, poiché ogni bambino è irritable, instabile, immaturo e via di seguito, fortune colossali prima che il governo decida che tali sostanze sono nocive per la salute dei bambini. Ma intanto si è costruito un regime di farmacodipendenza in bambini che hanno comportamenti vivaci, che non accettano le regole degli adulti, che, attraverso una forma di vero e proprio «dissenso», rivendicano un modo diverso di organizzare i rapporti sociali ed educativi. Un regime cioè il cui effetto a lungo andare non è diverso da quello delle droghe. Dentro questo regime si afferma l'ideologia del trattamento e della presa in carico del sistema, in virtù della quale ogni manifestazione che disturba il rapporto adulto-bambino, bambino-società può essere etichettata come malattia e delegata ai tecnici per la cura. Si sviluppano così sofisticati progetti terapeutici dall'alto costo economico e dalla scarsa utilità sociale, nascono nuovi profili professionali. Il successo che hanno questi programmi non dipende dalla loro capacità di risolvere i problemi dei bambini, di leggere dietro e sotto il sintomo, poiché da questo punto di vista essi sono tutti fallimentari, ma dipende in particolare dalla loro idoneità a mantenere inalterato lo stato dei rapporti di potere dentro le istituzioni educative e sanitarie tra utenti e gestori. Quando questi programmi terapeutici sofisticati non incidono più, si passa alla realizzazione di veri e propri interventi di psichiatria, che devastano per sempre la personalità del bambino. Numerosi bambini sono sottoposti ad operazioni di psichiatria perché etichettati come portatori di un «danno cerebrale minimo». Così come numerosi giovani non vengono inseriti nel lavoro e sono considerati come pre-delinquenti perché hanno avuto la sfortuna di incorrere in una diagnosi di I.D. (difficoltà di apprendimento).

Giuseppe De Luca

Scoperto un arsenale: un mitra, un fucile mitragliatore e bombe a mano

Cinque arresti in un covo di Milano

Scarse le informazioni date dagli inquirenti - L'appartamento è in pieno centro - Le accuse parlano di « costituzione di banda armata e detenzione illegale di armi e ordigni esplosivi »

Assassinio di Gatto: i testimoni videro

GIOIOSA IONICA - Importanti riscontri obiettivi, evidenti contraddizioni nelle deposizioni rese dai due testimoni dell'assassinio di Rocco Gatto, il mugugno ucciso perché non voleva pagare la « mazzetta » alla mafia...

Dalla nostra redazione MILANO - Cinque arresti e la scoperta di armi di un certo « peso » in un appartamento del centro: questi sono gli unici dati oggettivi e apparentemente certi di un'operazione condotta dalla Digos di Milano e di Verona che sembra avere per oggetto soprattutto settori dell'autonomia ritenuti dagli inquirenti come responsabili di alcuni recenti attentati.

Una serie di gravissimi delitti e attentati che si sono verificati quest'anno: dal delitto dell'orefice Turreggiani a quello della guardia carceraria Santoro a Udine, per finire all'assassinio dell'agente della Digos Compagna, freddato alla Barona. Su che cosa si basi il collegamento non si capisce bene.



Mobile antico pagato un miliardo e mezzo MONTECARLO - Una angioliera Luigi XV è stata aggiudicata per 7,6 milioni di franchi, l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire italiane, record assoluto mondiale, nel corso di un'asta aperta domenica a Montecarlo. L'asta è stata definita la più impor-

Dal nostro inviato

TORINO - Fra i 280 bossoli sequestrati nell'alloggio di Prato di Federico Messeri, ci sono anche quelli che hanno ucciso il giudice Emilio Alessandrini? Il PM torinese Alberto Bernardi, titolare dell'inchiesta, ha già risposto alla perizia.

Forse una svolta nell'inchiesta sull'uccisione del giudice

Le 5 piste di «Prima Linea» che portano ad Alessandrini

sti è stato tirato una dei coltini rivendicati il delitto. Come si sa, il PM Bernardi ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti del Messeri, di Gabriella Argenteo e di Salvatore Palmieri.

Dal nostro inviato

scorso. Gresti disse allora che il secondo comunicato che rivendicava la morte di Alessandrini era stato redatto utilizzando parte di un documento ritrovato in una base di Bologna frequentata anche da Maurice Bignami, che è il personaggio che venne pescato nella casa di Toni Neri dove si era recato per prendere a portare documenti e carte di identità rubate al Comune di Portici e già utilizzate da noti nappisti e brigatisti.

Le richieste del PM al processo di Varese

Finirà sul rogo il libro della Cederna sui Leone?

Il dott. Ciofi sollecita dalla Corte anche la condanna a due anni della scrittrice - « Linciatrice morale »

Stavano per essere spedite in Canada

Ritrovate due tombe trafugate a Paestum

Dalla nostra redazione NAPOLI - Torneranno a Paestum due tombe trafugate nelle campagne circostanti e ritrovate a Basilea poche ore prima della loro spedizione in Canada. Quanto prima, come assicura il soprintendente alle antichità di Salerno Werner Johannowsky, le tombe saranno sistemate nel museo della cittadina salernitana.

Appiccato il fuoco dopo aver sparso benzina

Attentato di marca fascista contro la sede Rai di Trieste

Rivendicato da «Lotta rivoluzionaria» - Il liquido sotto il portone d'ingresso - Distrutte 2 auto - Danni per 10 milioni

Respinto il ricorso degli avvocati dell'ex agente del Sid

Tutto regolare per la Cassazione Giannettini resta in carcere

I difensori avevano chiesto la nullità del mandato di cattura perché emesso senza il parere del Pubblico Ministero



Guido Giannettini

ZANICHELLI

- FRANK LLOYD WRIGHT a cura di BRUNO ZEVI Finalmente il compendio che è sempre mancato sui più geniale maestro dell'architettura moderna. SA/Serie di Architettura. L. 5.000
CLAUDIO VENTURI PROGRAMMI & PROGRAMMAZIONE: SCUOLA MEDIA ANNI 80 Una guida concreta per coniugare programmazione scolastica e nuovi programmi della scuola media. Prospettive Didattiche. L. 5.800
RAYMOND BOUDON ISTRUZIONE E MOBILITÀ SOCIALE Un libro che è già un classico della sociologia (non soltanto dell'educazione). CS/ Collana di Sociologia. L. 6.800
FULVIO PAPI INTRODUZIONE ALLE SCIENZE UMANE Antropologia, sociologia, economia, psicoanalisi, linguistica, semiotica. L. 5.000

Dalla nostra redazione

VENEZIA (t.j.) - Un'altra preoccupante appendice alla casistica di «anomali» che hanno accompagnato la doppia tornata elettorale del 3 e del 10 giugno. Il nucleo operativo dei carabinieri di Mestre ha proceduto all'arresto di un giovane militare di leva, Bruno Plateo, con l'accusa di attività sovversive e di appoggio di reato perché, secondo gli inquirenti, in occasione del voto alle elezioni politiche e alle europee avrebbe disegnato sulle schede la stella a cinque punte delle BR, accompagnandovi scritte inneggianti ai terroristi.

Arrestato militare: votò Br sulla scheda delle europee

Portogruaro, si è recato a votare ed entrambi gli appuntamenti al seggio n. 20 della cittadina veneta. Sembra tuttavia che si sia fermato troppo in cabina fatto che avrebbe insospettito il personale del seggio. Al momento dello spoglio sono state poi trovate tre schede, due per le politiche e una per le europee, con le scritte inneggianti alle BR di cui abbiamo parlato.

Neonata abbandonata in una scatola a Torino

TORINO - Una neonata è stata abbandonata ieri dentro una scatola di cartone in una strada di Torino. Trovata da un operaio che si recava al lavoro, è stata ricoverata in ospedale. E' in buone condizioni. Il neonato abbandonato era un trafficante di reperti archeologici e di opere d'arte.

Le Confederazioni a Scotti: «occorre andare fino in fondo»

CGIL, CISL, UIL convocate dal ministro - Hanno chiesto una mediazione per i metalmeccanici e un intervento per gli edili - Trattative per tessili e chimici

ROMA — Grande fervore di iniziative attorno ai contratti. Al ministero del lavoro gli incontri si susseguono. L'obiettivo è quello di giungere ad una intesa positiva, battendo le pregiudiziali della Confindustria, prima delle ferie. E' la finalità che ha ispirato ieri le conferenze — rappresentate da Garavini, Trentin, Carniti, Bugli — convocate da Scotti per un esame della situazione. E' stato un atto di pressione politica, per sbloccare ogni veto imprevisto, riaffermando l'autonomia delle categorie.

«Abbiamo sollecitato il ministro — ha detto Garavini — a condurre fino in fondo le trattative per il contratto dei metalmeccanici e a convocare le parti per la vertenza contrattuale degli edili onde consentire di rimettere in piedi la trattativa (dopo l'interruzione dei giorni scorsi, ndr) nella sede propria». L'esito della mediazione — ha detto ancora il segretario della CGIL — lo vedremo nei prossimi giorni. L'iniziativa del ministro ci pare, comunque, necessaria: una valutazione eventuale

mente positiva la daremo nel momento in cui la mediazione darà un risultato. E' chiaro che la trattativa di merito la conducono i metalmeccanici: il nostro è stato solo un intervento di natura politica».

Ma di che cosa hanno parlato durante l'incontro? «E' stata — ha sottolineato Carniti — una ricognizione di carattere generale. Scotti ha illustrato i criteri con i quali intende intervenire: per i metalmeccanici si tratta di un intervento diretto». Bugli, a sua volta, ha sottolineato l'urgenza di una chiusura dei contratti «senza fare delle ammucchiate».

E' possibile dunque che dai metalmeccanici — domani al ministero si terrà una riunione collegiale tra sindacati e padroni, mentre ieri e oggi si sono intrecciate riunioni tecniche — venga nelle prossime ore una «fumata bianca». Ma è sempre meglio essere cauti nelle previsioni: la Federazione non ha ancora dichiarato di abbandonare i suoi propositi di rivalsa. Certo — come dice una nota della FLM — siamo entrati in una «fase

nuova», frutto della manifestazione del 22 e degli scioperi articolati in corso.

E' il momento, più che mai, di incalzare. Il direttivo del sindacato metalmeccanico, ad ogni modo, si riunirà domani per esaminare gli sviluppi della situazione. Oggi riprendono anche le trattative — non in sede ministeriale — con le aziende pubbliche. Le cose vanno male, invece, con le aziende minori della Confindustria che ha voluto spostare l'incontro, previsto oggi, al 2 luglio. Una tattica dilatoria denunciata dalla FLM che protesta per l'accodamento dell'associazione alle posizioni della Federmeccanica.

E gli altri contratti? Gli edili e le manifestazioni nazionali il 4 luglio aspettano ora l'intervento del ministro verso i padroni. I tessili, approfondiscono la loro posizione nei giorni scorsi. I chimici hanno discusso ieri nel settore pubblico le questioni dell'ambiente accendendo per ora inquadramento e orario.

Proprio i dirigenti delle aziende pubbliche — Massaccesi e De Cesaris — sono stati

ricevuti ieri mattina da Scotti.

Siamo «ottimisti con cautela», ha dichiarato il presidente dell'Intersind, anche se «distanze permangono su alcuni punti». Ci auguriamo, ha aggiunto, che la possibile intesa ministeriale rappresenti uno sbocco coerente con le esigenze delle aziende».

Un po' evasivo, invece, Mortillaro direttore generale della Federmeccanica: «Abbiamo fatto un inventario dei problemi, permangono argomenti difficili e complessi». Le dichiarazioni dei sindacalisti della FLM sottolineano, invece, l'utilità dell'iniziativa di Scotti («una scelta intelligente» ha detto Lettieri). Secondo Mattina la Federmeccanica avrebbe «addolcito i toni».

Uno dei nodi da risolvere rimane quello delle riduzioni di orario. Intanto, bisogna far rientrare le «proposte di straordinario selvaggio» come le ha definite Morese, avanzate dalla Federmeccanica e poi trovate delle «azioni» che aprano degli spazi per la riduzione dell'orario nel Mezzogiorno.

b. u.



Enzo Scotti



Walter Mandelli



Pierre Carniti

Fiat Mirafiori bloccata dagli scioperi articolati

Oltre 100 mila lavoratori si sono fermati negli stabilimenti torinesi - 22 orari diversi di astensione alla meccanica - Anche a Modena scioperi degli operai

Presidiata in massa la Necchi di Pavia

PAVIA — Hanno protestato in massa. Contro la direzione aziendale della Necchi, la più grande industria della città, produttrice di macchine per cucire, i lavoratori metalmeccanici di Pavia hanno scioperato due ore. Non solo. Sempre ieri pomeriggio, durante l'astensione dal lavoro, centinaia di lavoratori di diverse fabbriche pavesi sono andati davanti ai cancelli della Necchi, in segno di solidarietà con i loro compagni di quell'azienda. Contro che cosa hanno protestato i lavoratori? La direzione aziendale della Necchi ha chiesto al pretore, mediante un ricorso, di ordinare ai segretari provinciali della FLM di «desistere dal presidio delle portinerie programmate per il giorno 27 giugno, e a chiunque dovesse in effetti partecipare ad esso presidio di cessare immediatamente sotto le comminatorie di legge».

Una pressione intollerante, ovviamente, che ben si colloca su quella «nuova frontiera» antisindacale indicata dai «duri» del padronato. In sostanza, infatti, la direzione della Necchi chiede alla magistratura di pronunciarsi contro il presidio di una forma di lotta dei lavoratori: un modo indiretto per tentare di bloccare l'azione dei metalmeccanici pavesi.

C'è poi, oltre a questo tema di ordine generale, un motivo più particolare, ma di non secondaria importanza. Una cosa che allarma i lavoratori: la Caser, fabbrica che produce macchine utensili di grandi dimensioni, ha chiesto il licenziamento di quaranta operai della fabbrica pavese (oltre ai cento di quella di Belluno), motivando il provvedimento con «sopraggiunte difficoltà produttive». Oggi si svolgerà, comunque, un incontro tra le parti. I sindacati sono orientati a chiedere una verifica della situazione.

Dalla nostra redazione

TORINO — Nelle fabbriche Fiat torinesi sono saliti ieri ad oltre centomila i lavoratori in sciopero per il contratto. Ma più del numero (che crescerà ulteriormente oggi), è notevole la grande compattezza, la scelta intelligente di forme di lotta che abbiano il massimo di efficacia e consentano ai lavoratori di resistere il più a lungo possibile.

Mirafiori è stata completamente bloccata dall'alba di ieri fino a notte inoltrata, con i lavoratori che si allineavano nel presidio di tutti i cancelli da cui esce il prodotto finito ed anche del tunnel ferroviario da cui partono i vagoni carichi di automobili nuove. In carrozzeria, si sono fermati per primi gli operai delle linee della «131», un'ora dopo quelli della «132», due ore dopo quelli delle linee della «127», mentre finivano il loro turno di sciopero quelli della «131», e così via per tutto il giorno.

In meccanica in ventimila operai hanno adottato ben ventidue orari di sciopero differenziati a seconda dei turni, delle officine, reparti e servizi. Alle presse, la Fiat ha tentato ieri mattina di imporre ai cancellisti due turni di lavoro di otto ore nell'arco della stessa giornata: a bordo dei loro carrelli gli operai sono usciti dalle officine e sono andati ad «assediare» la palazzina della direzione, finché quest'ultima non ha abolito il provvedimento unilaterale.

Alla Fiat di Rivalta, dove lunedì sera erano stati sospesi, come ennesima provocazione, un migliaio di operai, ieri i ventimila lavoratori hanno risposto accentuando l'articolazione delle fermate, tutte riuscite al 100 per cento, e manifestando davanti agli uffici. Alla Fiat Periferia i novemila siderurgici, scioperando reparto dopo reparto, hanno bloccato per l'intera giornata i cancelli, davanti ai quali si sono formate file interminabili di autocarri fermi. Alla Fiat Lingotto e Motori avio gli undicimila operai hanno partecipato durante gli scioperi a grandi assemblee con i segretari provinciali della FLM.

Un sintomo di come la Fiat debba cominciare a fare i conti con l'efficacia delle lotte è il positivo accordo, raggiunto nella tarda serata di lunedì, che consente ai dipendenti di tutte le fabbriche e i settori della Fiat di fare quest'anno quattro settimane consecutive di ferie, dal 30 luglio al 26 agosto. In pratica i lavoratori lasceranno le fabbriche venerdì 27 luglio e vi ritorneranno lunedì 27 agosto. E' prevista la possibilità di concordare modalità diverse di distribuzione delle ferie nelle fabbriche (come OM di Brescia, materiale ferroviario, ecc.) dove per tradizione i lavoratori hanno preferenze diverse.

L'anno scorso avevano già fatto quattro settimane consecutive di vacanza gli operai del settore automobilistico, ma la Fiat, per motivi di principio, aveva voluto che una parte di quei giorni fossero conteggiati come recupero di festività abolite. Quest'anno, invece, le quattro settimane di ferie consecutive sono conquistate anche come principio, lasciando impregiudicato il recupero delle festività (che è in discussione nel contrat-

to). La Fiat chiedeva di far lavorare una settimana in agosto, sulle linee della «131», 2.600 operai di Casinò e dei reparti collegati di Torino, ma ha dovuto rinunciare anche a questa pretesa: si è stabilito che il recupero produttivo sulla «131» potrà eventualmente avvenire tramite operai velentosi, con modalità da verificare entro dieci giorni, direttamente a Casinò.

Intanto, fra gli industriali oltranzisti che non fanno mistero di voler rinviare a dopo le ferie la soluzione del contratto, si colloca il nuovo padrone dell'Olivetti, Carlo De Benedetti. Dopo mesi di lotte, la FLM aveva finalmente ottenuto per domani un incontro con l'Olivetti sulla vertenza di gruppo, «paralela» al contratto, per gli investimenti nella Mezzogiorno. Ma venerdì, poche ore dopo la manifestazione dei metalmeccanici a Roma, un funzionario dell'Olivetti ha telefonato alla FLM nazionale, avvertendo che l'incontro doveva saltare perché la rotura tra FLM e Federmeccanica «pregiudicava» anche i rapporti aziendali.

Alla richiesta della FLM di fissare almeno un nuovo incontro per la prima decade di settembre, il funzionario ha risposto un altro rifiuto, dichiarando testualmente: «Non sappiamo se per quella data l'elemento esterno» (vale a dire il contratto «n.d.r.», sarà risolto) al rifiuto del sindacato Olivetti della FLM ha definito gravissimo questo comportamento, decidendo che i lavoratori Olivetti intensifichino al massimo la lotta per il contratto e la continuano dopo le ferie anche per la vertenza di gruppo. Scioperi articolati compattezza si sono già avuti ieri all'Olivetti di Ivrea.

MODENA — La Fiat ha riproposto ieri mattina in produzione il trattore «480» al rifiuto dei lavoratori di iniziare il montaggio ha deciso nuovamente di sospendere i 300 addetti. La reazione dei dipendenti non si è fatta attendere. Dopo una rapida consultazione dei delegati, il Consiglio di fabbrica ha proclamato lo sciopero in tutto lo stabilimento di questo picchetti davanti ai cancelli, bloccando il traffico delle merci in uscita e in entrata. Alle ore 14, all'inizio, cioè, del secondo turno, la scena si è ripetuta e a questo punto i sindacati hanno deciso di proseguire l'astensione per tutta la giornata.

La multinazionale, insomma, non intende almeno per il momento tornare sui suoi passi valutando l'opportunità di trasferire, il tutto o in parte, come chiede la FLM, le produzioni aggiuntive nel Mezzogiorno.

La lotta continuerà anche se oggi i 300 sospesi torneranno regolarmente al lavoro. Sono stati, infatti, programmati scioperi articolati e nuove azioni di picchettaggio dei cancelli mentre lunedì avrà luogo in azienda una assemblea aperta ai partiti e alle istituzioni locali.

L'astensione di ieri è risultata compatta: ed è presumibile che così saranno anche le iniziative che si terranno nei prossimi giorni.

Michele Costa

Mentre si allungano i tempi per il risanamento dei grandi gruppi industriali in crisi

Oggi i chimici fermano la produzione anche negli impianti a ciclo continuo

Sarà aumentata, invece, nei «punti di crisi» - L'Aschimici parla di forme di lotta «illegittime» - La segreteria Cgil, Cisl, Uil sollecita l'incontro con il governo

ROMA — La conferma è arrivata puntuale. Nel vivo della trattativa contrattuale e «punti di crisi» della chimica aumentano e si aggravano ulteriormente. Praticamente, adesso nessuno dei grandi gruppi è immune da problemi finanziari e produttivi. I primi a pagarne le conseguenze sono i lavoratori, costretti nel migliore dei casi alla cassa integrazione. Sono, ormai, oltre 50.000 gli operai, i tecnici, gli impiegati minacciati, e non più soltanto al Sud. Torna, così, d'attualità l'esigenza che il sindacato possa acquisire — anche coi nuovi contratti — maggiori conoscenze dei processi di ristrutturazione del settore e più incisivi poteri d'intervento.



I CHIMICI DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

Per questo, l'odierna giornata di lotta, indetta dalla Federazione lavoratori chimici, si articola in modo da far emergere con forza l'intreccio tra i contenuti contrattuali e le proposte di sviluppo e risanamento della chimica. La formula è quella già sperimentata, con successo, nel corso della settimana di lotta di aprile: nelle fabbriche, in cui la produzione è penalizzata dalla crisi, si cercherà di aumentare i livelli produttivi; nelle fabbriche che «tirano», soprattutto nei petrolchimici del Nord, saranno attuate forme di lotta che consentano la fermata progressiva degli impianti, senza arrivare, però, al limite del blocco.

Un vero e proprio sciopero «a rovescio», che consente: da un lato, di riaffermare le potenzialità produttive dei «punti di crisi», oggi sacrificati sull'altare dei ritardi nell'opera di risanamento; dall'altro, di colpire la produzione anche negli impianti a ciclo continuo dove la garanzia dei minimi tecnici, sempre in continuità, ha permesso alle aziende di mantenere comunque un certo livello produttivo. Da questo programma di arresti della produzione rimangono esclusi soltanto

i cracking, cioè gli impianti più delicati e pericolosi.

La reazione del padronato non si è fatta attendere. L'Aschimici ha parlato di «azioni che si collocano su un piano diverso dal diritto di sciopero» e ha invitato i propri associati ad adottare «tutti i provvedimenti necessari». E' appena il caso di ricordare che l'analoga presa di posizione dell'Aschimici, nel corso della settimana di lotta di aprile, in clima di pesante tensione. In un reparto della Sna di Napoli si arrivò addirittura alla serrata, coi lavoratori sospesi (hanno potuto riprendere il proprio posto soltanto la settimana scorsa, perché la serrata — questa sì — provocò il blocco totale dell'impianto).

All'azione di lotta si accompagnano iniziative nei confronti del governo e dei singoli gruppi in crisi. Ieri è stato sollecitato l'incontro che il presidente del Consiglio Andreotti ha sempre rifiutato, anche quando a chiederlo era-

no migliaia di lavoratori giunti appostamente a Roma. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ricorda l'ultima minaccia della Sna di chiudere 4 stabilimenti. In questo modo — afferma — si pregiudica «ulteriormente la già precaria collocazione delle industrie italiane sui mercati». La Federazione lavoratori chimici, d'altro canto, ha inviato all'Eni un telegramma di protesta per il rinvio dell'incontro odierno tra il costituente consorzio per la Liquefazione Chimica e la Regione Basilicata, rivendicando una soluzione che veda l'Eni «gestire tramite la sua società chimica le attività produttive della Liquefazione Chimica in Basilicata».

Insomma, nuove sollecitazioni a rendere governabile un settore in cui continuano a sommarsi errori di politica industriale, incapacità del governo nel varare e fare rispettare gli strumenti della programmazione.

p. c.

Approvato il piano Sir. Ma Rovelli?

ROMA — Il piano di risanamento della Sir è stato approvato ieri dal CIPI. Ora dovrà passare all'esame del Comitato interministeriale per il credito che deve apportare alcune modifiche alla legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, affinché possa essere formalmente costituito il consorzio bancario. Il ministro del Tesoro, Pandolfi ha convocato il Cier per martedì 3 luglio e il 5, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Pandolfi, incontrerà tutte le banche e gli istituti di credito interessati al risanamento della Sir — non solo quelli che hanno partecipato nei mesi scorsi alle trattative per il consorzio.

Il piano approvato ieri comprende il vecchio piano predisposto dall'IMI, aggiornato in seguito alle osservazioni critiche formulate dal comitato tecnico del CIPI soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei prezzi dei prodotti chimici e di quelli petroliferi e dei costi di produzione: il fatturato del gruppo, ipotizzato per il quadriennio 1981-1982, viene infatti ridotto dai 6.770 miliardi di lire previsti in un primo tempo dall'IMI a seimila miliardi.

Per quanto riguarda, poi, l'occupazione complessiva della nuova holding, la «Sir finanziaria», il piano prevede che possa salire dalle 10.507 unità attuali sino alle 12 mila unità (di cui la metà in Sardegna) entro il 1982, grazie al completamento di alcuni investimenti rimasti in sospeso. Le banche e gli istituti di credito che formeranno il consorzio (IMI, Credito industriale sardo, ICIPU, Isveimer, Italiana, Banca Popolare di Milano, Istituto S. Paolo di Torino, Banco di Napoli,

zio, mediante la conversione di un analogo ammontare di crediti verso le società del gruppo Sir; la sottoscrizione in denaro fresco di altri 500 miliardi di lire tra azioni privilegiate del consorzio e obbligazioni convertibili; il consolidamento di una parte consistente dei crediti residui e, infine, l'impegno a fornire il capitale circolante necessario all'attività produttiva nei prossimi anni.

Nella nota diffusa dal ministero del Bilancio alla fine della riunione si dice che «l'attuazione del piano di risanamento consentirà al gruppo Sir-Rumiana di raggiungere il pareggio nel 1981. Alla riunione di ieri erano presenti i ministri del Tesoro, Pandolfi, del Bilancio, Visentini, dell'Industria, Nicolazzi e il direttore generale della Banca d'Italia, Ciampi. L'approvazione del piano di risanamento — si legge nel comunicato finale — è avvenuta dopo un approfondito esame degli aspetti tecnico-finanziari ed economici dei vari aspetti». Dovremo aspettare la prossima settimana, comunque, per vedere conclusa tutta la parte «politica» della istituzione

Entro il 1981 il pareggio del bilancio

del consorzio, dopo cioè la riunione del comitato del credito. A quel punto l'iniziativa passerà interamente alle banche e agli istituti di credito.

C'è poi da superare l'ostacolo fondamentale costituito da Rovelli. L'assemblea degli azionisti della Sir, che deve deliberare l'aumento del capitale e permettere al consorzio di partire, non è stata ancora convocata. In sostanza, nonostante si parli di accordo tra il presidente provvisorio del consorzio, Schlesinger, e Rovelli, ancora non è chiaro se quest'ultimo si è messo l'animo in pace o è intenzionato a dare battaglia sul problema della gestione della «Sir finanziaria». Lo vedremo nei prossimi giorni.

Da martedì lo sciopero estivo dei ferrovieri autonomi

Astensioni di mezz'ora e di un'ora fino all'11 luglio - Incontri dei sindacati con l'azienda e il ministro

ROMA — Nel calendario della Fiasfs (sindacato autonomo ferrovieri) ci sono delle date fisse, segnate in rosso, un po' come le «feste comandate». Sono i giorni o, più precisamente, i periodi assegnati agli scioperi: feste di fine d'anno, Pasqua, ferie estive, ecc. Che poi ci siano o meno ragioni plausibili, motivi seri che giustificano lo sciopero, poco importa. Quel che conta è che il rito venga celebrato alla data fissata e secondo la tradizione.

E' il rito, quest'anno, i dirigenti della Fiasfs hanno deciso di cominciare a celebrarlo il 2 luglio, in concomitanza con la prima «ondata» di partenti per le vacanze estive. Il programma è questo: a partire dalle 10 di martedì mattina fino alle 10 del 5 luglio il personale di macchina dovrebbe ritardare la partenza dei treni di mezz'ora; dalle 10 dell'8 luglio alle 10 dell'11, il ritardo sarà portato ad un'ora. Contemporaneamente, il personale di macchina addetto alle manovre effettuerà scioperi di due ore

a fine turno nella prima fase e di tre ore nella seconda con l'obiettivo di introdurre ulteriori difficoltà alla circolazione dei treni.

Le motivazioni dello sciopero si possono così riassumere: ritardi nella soluzione di alcuni problemi del personale di macchina; disaccordo con i sindacati confederati (Sfi-Cgil, Sauti-Cisl, Suij-Uil) sul ritiro (già attuato) dei propri rappresentanti dal Consiglio di amministrazione.

Vediamo come stanno realmente le cose. I sindacati confederati hanno deciso autonomamente di ritirare i loro rappresentanti dal Consiglio di amministrazione e dagli altri organismi aziendali in cui erano presenti. La scelta è coerente con il principale obiettivo che la Federazione unitaria di categoria si è data: la riforma dell'azienda. Il sindacato autonomo Fiasfs non è d'accordo con questa scelta, vuole restare nel Consiglio di amministrazione e pertanto chiede (ecco una delle ragioni dello sciopero) che si proceda su-

bilito al suo rinnovo. Un'opinione risentibile, ma che, francamente, non giustifica uno sciopero.

Proprio domani, del resto, ci sarà un incontro fra i sindacati unitari dei ferrovieri e il ministro dei Trasporti, Preti, per affrontare, fra gli altri, il problema della modifica del Consiglio di amministrazione e definire la soluzione dei problemi che ne conseguono. Nella stessa riunione sarà discussa anche la questione dei risarcimenti dei danni provocati dai ferrovieri in conseguenza di incidenti che non è stato possibile definire nella passata legislatura per l'anticipato scioglimento delle Camere. Fermo restando l'intesa sugli emendamenti da apportare al disegno di legge che dovrà essere ripresentato al Parlamento e sulla costituzione di un fondo di garanzia, rimane da dirimere la richiesta avanzata dall'azienda di attribuire al lavoratore l'obbligo, in ogni caso, di rifondere almeno le prime 100 mila lire di danno. I sindacati sono

nettamente contrari. Veniamo al trattamento del personale di macchina. Ci sono dei ritardi, è vero, nella applicazione del vecchio contratto di lavoro '77-79. E' derivato, almeno in parte, da una diversità di interpretazione sui profitti e sulle quotazioni fra i sindacati confederati. La questione è stata però superata e oggi la Federazione unitaria ferroviaria si incontrerà con la direzione dell'azienda per una trattativa conclusiva su tutta la materia.

Per i prossimi giorni, sono in programma altri incontri

«Immotivato» per la FILIA l'aumento dello zucchero

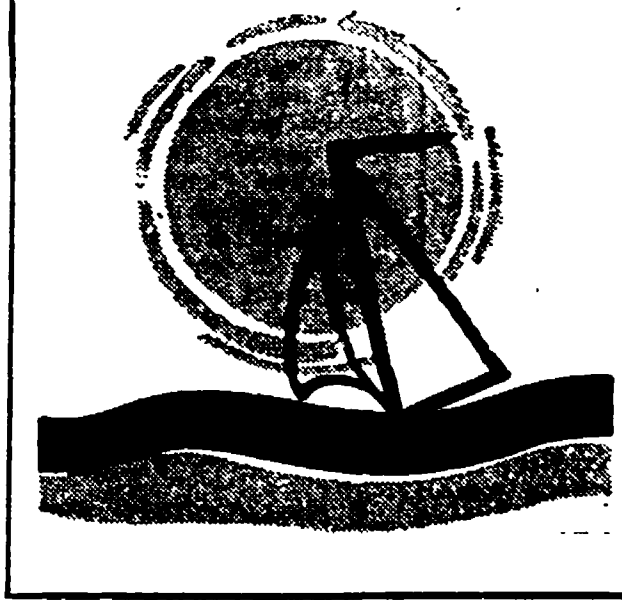
ROMA — E' «immotivato», secondo la federazione degli alimentari, la richiesta della società saccharifera di un ulteriore aumento del prezzo dello zucchero. Se venisse accolta dal governo, essa provocherebbe ulteriori tensioni inflazionistiche.

Da parte dei sindacati unitari mentre si opera per l'applicazione del vecchio contratto in tutte le sue parti, si lavora alla elaborazione della nuova piattaforma. Entro la fine della settimana sarà pronta la prima bozza da sottoporre al direttivo unitario che si terrà a Ostia dal 12 al 14 luglio. Il 10 e 11, sempre a Ostia, si terrà un convegno nazionale del personale di macchina e viaggiante per un esame approfondito dei problemi del comparto.

Illo Gioffredi

A PRINCIPINA A MARE:

se pensi che sia impossibile acquistare una casa da vacanze ad un prezzo inferiore ad una roulotte, vieni a vedere il «RIO GRANDE»



Cooperativa Edilizia Alberese r.l.
COSTRUZIONE CENTRO CASE VACANZE
IN PRINCIPINA A MARE (GROSSETO)
TEL.: 0564/34545

A Tokio un'inquietata e divisa vigilia del vertice dei sette

Usa e Giappone escludono di aver raggiunto sulle questioni energetiche un accordo in contrapposizione ai paesi CEE - Ma in verità esistono divergenze



TOKIO — Alla vigilia dell'apertura ufficiale del vertice e mentre arrivano le delegazioni degli altri cinque paesi partecipanti, nella capitale giapponese l'attenzione continua a concentrarsi sui contatti in corso tra il presidente degli USA e il primo ministro Ohida.

Carter — che ieri ha visitato la città costiera di Oiso, a sessanta chilometri dalla capitale — e Ohida, ma anche i loro portavoce, si sono preoccupati di smentire che Giappone e USA abbiano preconstituito un accordo comune sulle questioni energetiche.

Probabile che i due principali protagonisti del vertice abbiano avuto l'accortezza di non delineare formalmente e ufficialmente una posizione comune, da presentare come tale agli altri partecipanti al vertice. Ciò non toglie però che nelle conversazioni avute, Carter e Ohida hanno escluso di poter dare il loro assenso alla proposta maturata dalla CEE nel recente vertice di Strasburgo: congelamento delle importazioni di greggio per i prossimi sei anni ai livelli attuali (500 milioni di tonnellate).

Giappone e USA sono invece propensi ad una riduzione molto più contenuta e di durata di gran lunga più limitata, fino al 1980. Ieri è stato il segretario al Tesoro, Blumenthal, anche egli a Tokio, a confermare che gli Stati Uniti propongono agli altri partecipanti al vertice di congelare le importazioni petrolifere al livello del '77 e solo fino al prossimo anno. Ma da più parti è stato osservato che la proposta statunitense reca vantaggi soprattutto agli USA ed al Giappone, i quali hanno registrato un livello assai elevato di consumi proprio nel '77.

Il vertice si apre, dunque, in un clima di grossa incertezza e di divisioni. I paesi della CEE sembrano non abbiano intenzione di demorare dalla loro proposta, per caldeggiare la quale presso le autorità giapponesi è arrivato ieri a Tokio il direttore dell'ufficio per l'energia del governo francese. A quale tipo di scontro si andrà nel vertice, in quale misura si radicalizzerà la divergenza di posizione tra paesi europei da un lato e USA e Giappone dall'altro è difficile prevederlo.

La posizione della CEE per un intervento drastico sul consumo di petrolio è gravida di molti pericoli: nel caso venisse accettata, gli effetti sarebbero fortemente recessivi, anche se si farebbero sentire in misura diversa sui vari paesi e colpirebbero in primo luogo i paesi più deboli come l'Italia. D'altra parte non si può pensare di continuare a consumare petrolio come se niente fosse mutato e come se il prezzo del greggio non avesse raggiunto livelli fortemente inflazionistici.

Per uscire da questo «cul di sacco», paralizzante, domani e venerdì il vertice di Tokio dovrebbe dare veramente prova di un grandissimo sforzo unitario; dovrebbe apparire segnato dalla preoccupazione di imboccare soluzioni che non aggravino le divergenze tra paesi ed aree geografiche.

Blumenthal ha detto che gli Stati Uniti proporranno al vertice una accelerazione dei programmi per fonti energetiche alternative. Ma anche su questo terreno si possono

determinare delle divergenze tra interessi contrastanti dei vari paesi.

Alla questione del contenimento delle importazioni fa da sfondo un problema molto concreto: quali saranno le spese e gli strumenti per operare la ripartizione delle importazioni? Gli europei sono d'accordo per «raccomandare» alle compagnie che ciò venga fatto equamente, tenendo conto delle diverse esigenze nazionali.

E' veramente paradossale che ci si debba mettere nelle mani delle compagnie, le quali potranno utilizzare una potente arma di ricatto, potendo decidere di dirottare verso questo o quel paese il greggio (a seconda delle condizioni del prezzo)?

A Tokio arriva nella giornata di oggi anche la delegazione italiana: il presidente del consiglio Andreotti è accompagnato dai ministri Forlani e Pandolfi e da uno «staff» tra cui è anche il vice direttore della Banca d'Italia Sarcinelli.

A Tokio l'Italia — stando alle dichiarazioni rilasciate prima della partenza — sosterrà le posizioni espresse dal recente vertice di Strasburgo.

NELLA FOTO: il presidente dell'OPEC, a Ginevra, presso d'assedio dai giornalisti.

Gasolio insufficiente il vero deficit è 6 milioni di tonnellate

Più di 1000 miliardi in 12 mesi le spese per il riscaldamento

GLI AUMENTI DAL 1960

Data	Prezzo	Data	Prezzo
22-5-1960	L. 75	9-10-1976	L. 140
22-3-1973	» 80	30-10-1976	» 150
30-9-1973	» 95	8-2-1977	» 153
23-11-1973	» 130	7-4-1977	» 155
21-2-1974	» 135	23-12-1977	» 164
16-5-1975	» 141	28-4-1978	» 162
21-5-1975	» 146	6-6-1978	» 166
13-3-1976	» 155	19-8-1978	» 162
16-4-1976	» 160	11-1-1979	» 171
22-5-1976	» 168	5-5-1979	» 186
16-6-1976	» 163	25-6-1979	» 215
2-10-1976	» 168		

ROMA — Gasolio, due giorni dopo. L'aumento c'è stato, ha superato ogni previsione, ma le difficoltà di approvvigionamento non sono cessate. L'intera flotta peschereccia del porto di Cesenatico (l'Albarone viene dal movimento cooperativo e riguarda l'intera zona) rischia di non poter prendere mare se non verranno garantiti i rifornimenti. Le gravi conseguenze della battaglia del gasolio continuano quindi a farsi sentire, anche dopo la decisione del CIP, auspice Nicolazzi, di concedere un premio alle compagnie.

Tuttavia, secondo alcuni esperti, nei prossimi giorni la pressione dovrebbe diminuire. Dopo gli aumenti, dovrebbe ricomparire il carburante. Eppure le cose non sono così semplici. Il nuovo prezzo, infatti, compenserà i petrolieri, ma non risolverà i gravi problemi strutturali dell'intero settore. Solo ragionando su dati ufficiali del ministero dell'Industria ci si rende conto della qualità di questi problemi.

Facciamo il caso del deficit di gasolio di cui soffre il Paese. Nelle ultime settimane abbiamo ascoltato cifre diverse e discordanti, anche se provenienti dalla medesima fonte ministeriale. Dapprima 4 milioni di tonnellate, infine, per merito dell'accordo ENI-Arabia saudita, addirittura meno di due. Le cose non stan-

no così, come si può apprendere dalle stesse fonti governative.

Il deficit vero comprendeva e comprende tuttora almeno 1 milioni di tonnellate in meno a causa della minore lavorazione di greggio. A queste vanno aggiunti almeno due milioni di tonnellate derivanti dalle scorte. Siamo così a quota sei. Ma, si è detto, c'è il gasolio saudita. Anche qui bisogna intendersi. L'accordo porterà greggio, ma dove verrà lavorato? Da fonti ministeriali si apprende che l'ENI non disporrebbe della capacità di raffinazione utile per il greggio in più che verrà in Italia. Qualche esperto dell'industria sostiene che una soluzione ci sarebbe: lavorare il greggio in Valle Padana. Adottando questa soluzione bisognerebbe, però, utilizzare in loco l'enorme quantità (il 40-50% dell'intero approvvigionamento) di olio combustibile prodotto, che sarebbe intrasportabile.

Ecco in quali difficoltà concrete ci si dibatte. Tutto ciò rimanda a problemi strutturali, ma fa venire in chiaro come la strada scelta da Nicolazzi non risolverà nulla, e seppure a breve il mercato ne troverà giovamento (poi vedremo a quale prezzo), sul medio periodo i problemi si ripresentano tutti. L'unica cosa certa è che la liberalizzazione darà facoltà alle compagnie di procedere ad ulteriori aumenti.

Quello deciso dal CIP lunedì sera era il terzo dell'anno in corso. In pochi mesi siamo passati per il gasolio per autostrada da 171 lire alle attuali 215. Le 29 lire di aumento e le 25,59 del gasolio per riscaldamento, assieme agli altri aumenti già pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale», porteranno alle casse delle compagnie nel giro di dodici mesi un maggiore introito di 700 miliardi di lire. Ma quanto costerà la resa di Nicolazzi ai consumatori?

Secondo alcuni calcoli per gli automobilisti che adoperano autovetture diesel la maggior spesa sarà di 293 miliardi sempre nello stesso arco di tempo. Nel '79-'80 «viaggiare a gasolio» costerà oltre duecento miliardi (oggi costa oltre un miliardo e mezzo).

Altri mille miliardi in più spenderemo sempre nei prossimi dodici mesi, per il riscaldamento (si supererà il tetto dei tremila miliardi). Bisogna, infatti, ricordare che il gasolio per riscaldamento, nel corso del '79, è salito di 9 lire in gennaio, di 15 in maggio (quest'ultimo aumento non ha avuto grandi conseguenze sul mercato) e di 25,59 in queste ore. La maggior spesa è quindi in pochi mesi di 30 lire in più al litro. L'ultimo aumento inciderà solo dello 0,20 in più nel calcolo della contingenza per il trimestre in corso. Secondo la Confindustria invece ci sarà un aumento di un punto nel trimestre successivo.

I nuovi prezzi hanno sollevato unanimi proteste delle categorie più colpite. La FAIB ritiene che il cedimento del governo sia l'anticamera della liberalizzazione dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi. Secondo la UILTUCS (l'organizzazione sindacale dei lavoratori della pubblica amministrazione) la manovra sulla benzina è in atto: «Da oggi — ha detto il segretario Gatti — ci segnalano che i rifornimenti ai distributori vengono ridotti di un quarto o di un terzo a seconda del tipo di impianto e della sua dislocazione nel territorio».

L'ANITA (l'associazione nazionale delle imprese di trasporto) sostiene, infine, che l'incidenza sul costo totale di esercizio degli autotrasporti adatti al trasporto merci sarà del 2,58%. Stesso pronostico, unito alla richiesta di misure a vantaggio degli autotrasportatori, fa la CONFETRA (Confederazione generale del traffico e dei trasporti). Sul fronte energetico si segnalano due notizie. Rebecchini, sottosegretario alle PPSS, ha dichiarato che c'è l'esigenza di pervenire ad un consumo di carbone pari a 20 milioni di tonnellate annue. Si potrà fare, secondo l'esponente dc, dopo l'approvazione da parte del CIP del piano Samint-ENI (che prevede interventi nel bacino carbonifero del Sulcis in Sardegna). E' appena il caso di ricordare che l'esame dei vari piani Samint va avanti da tempo immemorabile.

L'ENEL, intanto, ha firmato a Francoforte un accordo con un consorzio bancario internazionale che prevede un prestito decennale di 600 milioni di dollari. Col prestito, ha dichiarato il presidente Corbellini, si coprirà il 20-25% degli investimenti previsti nel '79. L'indebitamento dell'ENEL raggiunge così gli 11.500 miliardi.

Tale situazione, osserva la nota congiunturale del Banco di Roma, ha favorito una ristrutturazione dei margini di profitto delle imprese.

Se le aspettative per il 1980 indicano, per quasi tutti i paesi, un rallentamento, per quanto riguarda l'Italia, si ritiene che la produzione rimarrà ancora in espansione.

Lucio Libertini

Nuove pressioni per aumenti Sip ma chi dice che sono necessari?

Se non viene prodotta la documentazione precisa ed esatta sui conti, il Parlamento non si lascerà aggirare da colpi di mano — Il precedente lavoro

Una vivace campagna di stampa sostiene in questi giorni la necessità di aumentare subito del 5 per cento le tariffe telefoniche della SIP, e la Commissione centrale prezzi ha confermato due giorni fa questa esigenza, che corrisponde a un maggior prelievo annuo di 600 miliardi di lire dalle tasche degli utenti. Negli articoli che sono apparsi la SIP viene presentata sull'orlo di un fallimento, e di tutto ciò viene fatto carico al Parlamento che nella scorsa legislatura avrebbe bloccato le tariffe senza ragione.

Le cose stanno in realtà in modo diverso. E' vero che in Parlamento, e per la precisione in seno alla Commissione trasporti della Camera, vi è stata un'iniziativa che ha posto per la prima volta con chiarezza la questione delle tariffe telefoniche, e che ciò ha in pratica per molti mesi bloccato gli aumenti tariffari.

Ma deve essere intanto sottolineato con ogni evidenza che mai come commissione abbiamo sostenuto il blocco indiscriminato delle tariffe ma l'esigenza di applicare rigorosamente la convenzione tra lo Stato e la SIP, e in particolare il suo articolo 30 che definisce in termini di equilibrio il rapporto tra costi e tariffe. In sostanza, in questa complessa materia, che per anni ha visto decisioni arbitrarie e contestate

e ha determinato azioni giudiziarie che sono ancora in corso, vanno introdotti criteri e metodi precisi, che tutelino insieme i bilanci della SIP, le esigenze industriali, i diritti degli utenti.

Costi e tariffe devono stare in equilibrio; e la necessaria manovra tariffaria deve garantire questo equilibrio. La straordinaria «pretesa» dei comunisti, nella scorsa legislatura, è stata precisamente questa: che la SIP, la STET che la controlla e il Governo documentassero in Parlamento la necessità di un adeguamento delle tariffe per porre al netto dei costi, e provassero a innalzare il prezzo di vendita del servizio. Venne annunciato un rafforzamento della rete nel Mezzogiorno e nelle campagne; ma i dati non erano convincenti, e alla fine il ministro Gullotti smentì egli stesso in Parlamento questa possibilità. Ci vennero consegnati documenti che si riferivano a ingenti investimenti (3.600 miliardi in un biennio) condizionati dagli aumenti tariffari; ma successivamente risultò che quegli investimenti erano già in bilancio, e che, comunque, le tariffe dovevano finanziare l'esercizio e non gli investimenti, i cui costi devono essere coperti dai oneri finanziari) ammortizzati ratealmente nei successivi esercizi.

Ma tutte queste questioni, delle quali si discusse lungamente, erano irrilevanti rispetto al punto centrale semplice e preciso: se davvero i costi avevano superato le tariffe, e se dunque, sulla base della logica economica della convenzione, queste tariffe dovevano essere elevate. Ricordo che nel 1977 la SIP ha avuto 130 miliardi di utile. I dati del 1978 non ci vennero mai indicati con

precisione. A un certo punto il ministro Bisaglia fece un annuncio drammatico, dicendo che il 1978 si sarebbe chiuso con 600 miliardi di passivo; ma non confermò nei documenti successivi questo annuncio, e anzi lo smentì parzialmente, mentre una smentita netta e dura venne dalla stessa SIP.

La questione è dunque rimasta insolta e non mi pare che la fine della VII e l'inizio della VIII legislatura cambino i suoi termini. Se vi è un deficit della SIP, se i suoi costi davvero superano le entrate, nessuno si opporrà ad adeguati impegni tariffari, commisurati alle esigenze oggettive, salvo discutere la struttura e i meccanismi tariffari per salvaguardare le fasce sociali. Se questa documentazione non viene prodotta sarebbe scorretto che si tentasse di aggirare il controllo parlamentare con un colpo di mano. La SIP e la STET devono rispondere allo Stato, e dunque al Governo e al Parlamento della loro gestione. E, se davvero si confermasse che esistono paurosi deficit di bilancio, le tariffe dovrebbero essere aumentate, ma il Parlamento dovrebbe controllare con un colpo di mano. La SIP e la STET devono rispondere allo Stato, e dunque al Governo e al Parlamento della loro gestione. E, se davvero si confermasse che esistono paurosi deficit di bilancio, le tariffe dovrebbero essere aumentate, ma il Parlamento dovrebbe controllare con un colpo di mano. La SIP e la STET devono rispondere allo Stato, e dunque al Governo e al Parlamento della loro gestione. E, se davvero si confermasse che esistono paurosi deficit di bilancio, le tariffe dovrebbero essere aumentate, ma il Parlamento dovrebbe controllare con un colpo di mano.

L'agricoltura nella Cee un «affare», per chi?

ROMA — L'agricoltura nella Comunità europea come un «affare», ma per chi? Se ne è discusso ieri all'Associazione stampa estera in occasione della presentazione del libro «L'affare agricolo» di John Lambert, già corrispondente del Sunday Times presso la Comunità. E' toccato a Onelio Prandini, presidente della Lega cooperativa che ha patrocinato la pubblicazione del libro (edito dalla Feltrinelli), introdurre la discussione. Il libro costituisce un utile «vademecum» per quanti si accostano al labirinto di norme, disposizioni, regolamenti, finanziamenti della Comunità europea per l'agricoltura. Ma soprattutto traccia un quadro per molti versi inedito che va oltre la tradizionale contrapposizione fra agricoltura del Nord e del Sud del continente, per coinvolgere i rapporti tra piccoli coltivatori e grandi aziende agricole (queste sono sempre state favorite dalle scelte comunitarie) e, soprattutto, fra produttori agricoli e sistemi agro-industriali. Un esame «sul campo» che ha consentito — ha rilevato Prandini — di svelare retroscena inaspettati.

Si è discusso, poi, dell'iniziativa per investire la logica attuale, anche sulla base della recente esperienza dell'elezione diretta del Parlamento europeo. Un ruolo di primo piano potrà essere svolto — ha insistito il presidente della Lega — dal movimento cooperativo che nell'area comunitaria conta 50 milioni di soci.

Alla presentazione del libro hanno partecipato, fra gli altri, l'autore, il presidente della Feltrinelli, Inge Schoental, il parlamentare europeo contrapposizione fra agricoltura del Nord e del Sud del continente, per coinvolgere i rapporti tra piccoli coltivatori e grandi aziende agricole (queste sono sempre state favorite dalle scelte comunitarie) e, soprattutto, fra produttori agricoli e sistemi agro-industriali. Un esame «sul campo» che ha consentito — ha rilevato Prandini — di svelare retroscena inaspettati.

Aumentano produzione prezzi e profitti

ROMA — Gli ultimi dati sulla media del primo trimestre confermano l'attuale fase di espansione, ma mettono in evidenza anche il perdurare di un tasso di inflazione elevato. Secondo la nota congiunturale del Banco di Roma si registrano anche per la bilancia commerciale alcuni segni di squilibrio, compensati però dalle altre voci del partite correnti e dai flussi di capitale. Secondo la nota del Banco di Roma il consolidarsi della fase espansiva ha consentito di riportare su livelli relativamente elevati l'utilizzo delle capacità produttive: in due trimestri il grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera ha recuperato il calo del 1977-78 ed ha raggiunto, in alcuni settori, posizioni anche superiori a quelle del 1973 (ultimo anno di forte espansione della nostra economia).

In aprile l'indice destagionalizzato della produzione in-

Lettere all'Unità

In nessun altro partito tanta capacità di discussione

Cara Unità, ai nostri avversari che mettono in dubbio la nostra prerogativa di discussione e di autocritica consiglio che lettura di questa rubrica. Lettere di compagni operai, contadini, artigiani, a volte lette anche modesto ma animale da un profondo senso di giustizia e da una acuta intuizione politica che non è certo vanità di altri partiti. E non mi si venga a dire che questo avviene soltanto ora. Iscritto al PCI dal '43, mi ricordo che, subito dopo la Liberazione quando il partecipare alle riunioni di cellula era sentito come un privilegio, a dibattito a volte anche acceso, su argomenti tuttora attuali, si svilupparono tra compagni che si stimavano, ma che non sfuggivano lo scontro per difendere le loro opinioni.

E veniamo ad dunque, il calo elettorale del PCI è stato il frutto di una scelta sofferta, ed io penso che una delle cause fondamentali sia stata la politica di compromesso con la DC, favorita e motivata all'inizio da un uomo illuminato qual era Moro. Dopo la tragica scomparsa del segretario si notarono subito le avvisaglie di un cambiamento di direzione. E proprio allora il PCI dovette passare all'opposizione. Opposizione costruttiva fin che si vuole, ma ferma e decisa. Questo è avvenuto troppo tardi. La conseguenza che abbiamo visto (senza per questo avanzare inutili recriminazioni verso chichessia).

Ma noi siamo più vivi che mai: questo nostro partito riprenderà con più vigore il suo ruolo di lotta, anche per prepararsi alle elezioni amministrative prossime future che saranno combattute strenuamente.

«Ringraziato» per il voto un elettore morto tre anni fa

Cara compagno direttore, ho letto con interesse, sul Corriere della sera del 16 giugno, una lettera dell'on. Giacomo Mancini nella quale l'ex segretario PSI si dichiara sorpreso per la pubblicazione, sul quotidiano milanese, di una graduatoria nella quale compare il suo nome tra quelli dei candidati che hanno aperto la spesa elettorale recente campagna elettorale.

A me non interessano le graduatorie di quel tipo anche se penso che un controllo delle «spese» elettorali dovrebbe essere esercitato ugualmente. Per fare chiarezza su mezzi e modi di fare propaganda politica, si dovrebbe, a mio parere, preparare una lista di candidati nella provincia di Cosenza che saranno combattute strenuamente.

M. P. FESSION
(40° sezione PCI - Torino)

Il PCI rappresenta anche la mia rabbia e le mie proteste

Alla redazione dell'Unità. Leggo sul Repubblica che circa il 2 per cento della perdita del PCI sarebbe presumibilmente attribuibile a quell'elettorato cui tale partito non si presentava più come il canale di tutte le proteste e rivendicazioni sociali. La Repubblica continua dicendo che verso questa fascia elettorale il PCI deve forse rassegnarsi a considerare il distacco, per non regredire ad anni lontani e per non mettere in moto un processo accelerato verso l'arrendimento, la chiusura e il settarismo.

Confesso che ciò mi lascia molto perplessa e mi disorienta. Non sono una militante, ma parte di quel non poco 30 per cento realizzato ultimamente dal PCI e non so rassegnarmi a una scelta che voi non rappresentate e non rappresentate più la mia rabbia, le mie proteste, le mie rivendicazioni. Spero davvero che quest'ipotesi di Repubblica sia del tutto campata in aria.

UN'ELETTORE DEL PCI
(Alessandria)

L'agente zelante e i 4 operai nella fontana di Trevi

Cara Unità, siamo due operai metalmeccanici milanesi iscritti alla Lega FLM di Bresso. Due di quelle migliaia di lavoratori che, per un'occasione, si sono a manifestare per le strade di Roma. Scriviamo per smentire la versione riferita da un giornale che noi quattro operai in questione purtroppo è deceduto circa tre anni fa e noi per errore credo che fosse stato il nota avrebbe detto per l'ennesima volta comunista.

ANGELO PAGLIARO
(Milano)

Parole e formule che forse la gente non ha compreso

Cari compagni, attese, spesso ingenui, create dal 20 giugno e andate deluse (non a caso abbiamo perduto l'elettorato più emotivo e meno maturo: giovani, borghesi, aree di sottosviluppo); leggi di riforma non approvate o fallite (di nuove leggi); legge sull'equo canone, assunzione di responsabilità nella gestione governativa senza stare al governo, appannamento dell'immagine del partito di lotta (e di denuncia e di protesta); sì, anche di protesta; e di partito discusso. E ancora: terrorismo qualunquismo di destra e di sinistra (per il quale a tutti i partiti sono uguali); e poi: un po' di Wojtyła, un po' di Panella, un po' di Radosiela, molto di grande e stampa indipendente.

Queste in estrema sintesi, a mio avviso, cause e concomitanze della flessione del 3 e 10 giugno. Il mio parere è che andrebbe finalmente affrontata sulle formule, etichette e slogan con cui abbiamo infelicitato o fallito (di nuove opzioni strategiche fondamentali). Sia chiaro che qui mi riferisco solo alla scelta delle parole e espressioni, alla loro capacità di penetrazione e di aggregazione del consenso.

«Compromesso», «austerità» e ora «terza via», sono parole che, almeno nel linguaggio comune, restano contrassegnate da una prealente valenza negativa. Esempio: ha compromesso quella povera ragazza; è sceso a un compromesso; non ti compromettere con quei delinquenti. E poi l'austerità delle «domeniche a piedi»; l'austerità britannica nell'immediato dopoguerra; e infine terzo, come terzo

Per tutta risposta, il compagno direttore d'ordine si è trovato la pistola dell'agente spianata contro, e le manette ai polsi. I lavoratori che erano per un anno e mezzo accolti intorno al compagno cercando di strapparli all'agente, che a calci negli stivali, poi, aveva portato via le auto dei rinforzi (quattro o cinque pantere della polizia, gazzelle del carabinieri e un furgoncino del carcere), che tutti erano arrivati. Si è creato, dopo una congiunzione. Gli stessi politici ci pare non sono nemmeno stati ora d'accordo su quale linea di condotta seguire. Fatto sta che il compagno si è trovato con le mani libere.

Così sono andate le cose. Così le abbiamo viste coi nostri occhi. Un po' di confusione, dunque, qualche spintone magari, ma nessun agente «confuso» come dice il Corriere della Sera o «malconco» come dice il Giorno. E' però, non sono le sole «inesattezze» di quei resoconti. E vale la pena chiarirli, perché «inesattezze» di questo genere tendono a creare un ritratto deformato degli operai. Intanto, come abbiamo detto, a fare il bagno sono stati quattro persone, non venti né, addirittura, quaranta. Secondo, non è vero che «avevano alzato troppo il gonfiore di petto» come dice il Corriere del Giorno: i metalmeccanici non sono gente che si ubriaca né di vino né di manifestazioni.

Un'ultima cosa: perché un intervento tanto pressioso contro operai che prendono il sole a Fontana di Trevi e tanto poco sollecitudine, qualche ora prima, quando gli autonomi aggredivano il corteo in via dei Sarzi?

ADRIANO BONFANTE
ENRICO ANDREOLI
(Bresso - Milano)

RDT

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE nella SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

Quota di partecipazione L. 395.000

VACANZE STUDIO nella RDT

VIAGGI PER GIOVANI dai 16 ai 30 anni - Posti limitati

ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

La quota comprende, oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino, da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico.

Quota (indicativa) L. 400.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota di partecipazione L. 350.000

UNITA' VACANZE - 20162 Milano

Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST

A Lecce in settembre la XXXI edizione della rassegna

Il Premio Italia rende omaggio a René Clair

ROMA — Il Premio Italia ricorre il suo 25° anniversario... compito non istituzionale ma sempre apprezzabile...

Quartucci e dal suo Teatro-camion (Rete uno) e con l'ormai celebre Processo per stupro (Rete due)...

CONTROCANALE

«Sotto il divano» di male in peggio

Chi si era prudentemente riservato il giudizio in attesa di un'ulteriore verifica, non dovrebbe oggi avere più dubbi...

Si apre questa sera il XXII Festival di Spoleto

SPOLETO — Con la rappresentazione della Sonnambula di Bellini (Christian Bada direttore d'orchestra)...

I problemi con i piccoli davanti al teleschermo

L'orco TV mangia i bambini?

Una «droga» che toglie spazio al gioco - Perché non ascoltare i ragazzi?



La «generazione adulta» ha e soprattutto proclama di avere il diritto di decidere che cosa è bene e che cosa è male...

gazzi continueranno a guardare la televisione anche se non c'è più Carosello. Baso pisa-collare che la guardano troppo a lungo...

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - (C) - La nuova organizzazione del lavoro
13 L'ADDOZIONE - (C)
13.30 TELEGIORNALE - (C)
14.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C)
18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18.35 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - (C)
18.20 PEYTON PLACE - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 ANTONIO E CLEOPATRA - Seconda parte - (C) - Di W. Shakespeare...

TEATRO - Il dramma di Luzi a Poggio Imperiale

In «Ipazia» le angosce d'una civiltà che muore

Nostro servizio FIRENZE — Spettacolo singolare ieri sera nel salone dei concerti della Villa di Poggio Imperiale: si dava un'opera di teatro...

Si apre oggi la quarta rassegna Pisa-Firenze

Stimolante proposta di jazz dalla Toscana

Nostro servizio PISA — La rassegna jazz Pisa-Firenze entra quest'anno nella sua quarta edizione articolata in quattro giorni...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stasera, stasera, 6:35: Storia contro storia...
Radio 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704.30, 705.30, 706.30, 707.30, 708.30, 709.30, 710.30, 711.30, 712.30, 713.30, 714.30, 715.30, 716.30, 717.30, 718.30, 719.30, 720.30, 721.30, 722.30, 723.30, 724.30, 725.30, 726.30, 727.30, 728.30, 729.30, 730.30, 731.30, 732.30, 733.30, 734.30, 735.30, 736.30, 737.30, 738.30, 739.30, 740.30, 741.30, 742.30, 743.30, 744.30, 745.30, 746.30, 747.30, 748.30, 749.30, 750.30, 751.30, 752.30, 753.30, 754.30, 755.30, 756.30, 757.30, 758.30, 759.30, 760.30, 761.30, 762.30, 763.30, 764.30, 765.30, 766.30, 767.30, 768.30, 769.30, 770.30, 771.30, 772.30, 773.30, 774.30, 775.30, 776.30, 777.30, 778.30, 779.30, 780.30, 781.30, 782.30, 783.30, 784.30, 785.30, 786.30, 787.30, 788.30, 789.30, 790.30, 791.30, 792.30, 793.30, 794.30, 795.30, 796.30, 797.30, 798.30, 799.30, 800.30, 801.30, 802.30, 803.30, 804.30, 805.30, 806.30, 807.30, 808.30, 809.30, 810.30, 811.30, 812.30, 813.30, 814.30, 815.30, 816.30, 817.30, 818.30, 819.30, 820.30, 821.30, 822.30, 823.30, 824.30, 825.30, 826.30, 827.30, 828.30, 829.30, 830.30, 831.30, 832.30, 833.30, 834.30, 835.30, 836.30, 837.30, 838.30, 839.30, 840.30, 841.30, 842.30, 843.30, 844.30, 845.30, 846.30, 847.30, 848.30, 849.30, 850.30, 851.30, 852.30, 853.30, 854.30, 855.30, 856.30, 857.30, 858.30, 859.30, 860.30, 861.30, 862.30, 863.30, 864.30, 865.30, 866.30, 867.30, 868.30, 869.30, 870.30, 871.30, 872.30, 873.30, 874.30, 875.30, 876.30, 877.30, 878.30, 879.30, 880.30, 881.30, 882.30, 883.30, 884.30, 885.30, 886.30, 887.30, 888.30, 889.30, 890.30, 891.30, 892.30, 893.30, 894.30, 895.30, 896.30, 897.30, 898.30, 899.30, 900.30, 901.30, 902.30, 903.30, 904.30, 905.30, 906.30, 907.30, 908.30, 909.30, 910.30, 911.30, 912.30, 913.30, 914.30, 915.30, 916.30, 917.30, 918.30, 919.30, 920.30, 921.30, 922.30, 923.30, 924.30, 925.30, 926.30, 927.30, 928.30, 929.30, 930.30, 931.30, 932.30, 933.30, 934.30, 935.30, 936.30, 937.30, 938.30, 939.30, 940.30, 941.30, 942.30, 943.30, 944.30, 945.30, 946.30, 947.30, 948.30, 949.30, 950.30, 951.30, 952.30, 953.30, 954.30, 955.30, 956.30, 957.30, 958.30, 959.30, 960.30, 961.30, 962.30, 963.30, 964.30, 965.30, 966.30, 967.30, 968.30, 969.30, 970.30, 971.30, 972.30, 973.30, 974.30, 975.30, 976.30, 977.30, 978.30, 979.30, 980.30, 981.30, 982.30, 983.30, 984.30, 985.30, 986.30, 987.30, 988.30, 989.30, 990.30, 991.30, 992.30, 993.30, 994.30, 995.30, 996.30, 997.30, 998.30, 999.30, 1000.30



Fumetto ecologico per un regista senza buccia

ROMA — Senza buccia è il titolo del quarto film del regista Marcello Aliprandi, che esordì nel 1970 con l'assai promettevole Ragazza di latte...

Sara Mamone

«Sembra normale scorgere i bambini dal guardare la televisione, soprattutto sceneggiati dell'infanzia (o dall'essere usati) in sostituzione di altre attività...»

Musica contemporanea: quattro serate a Roma

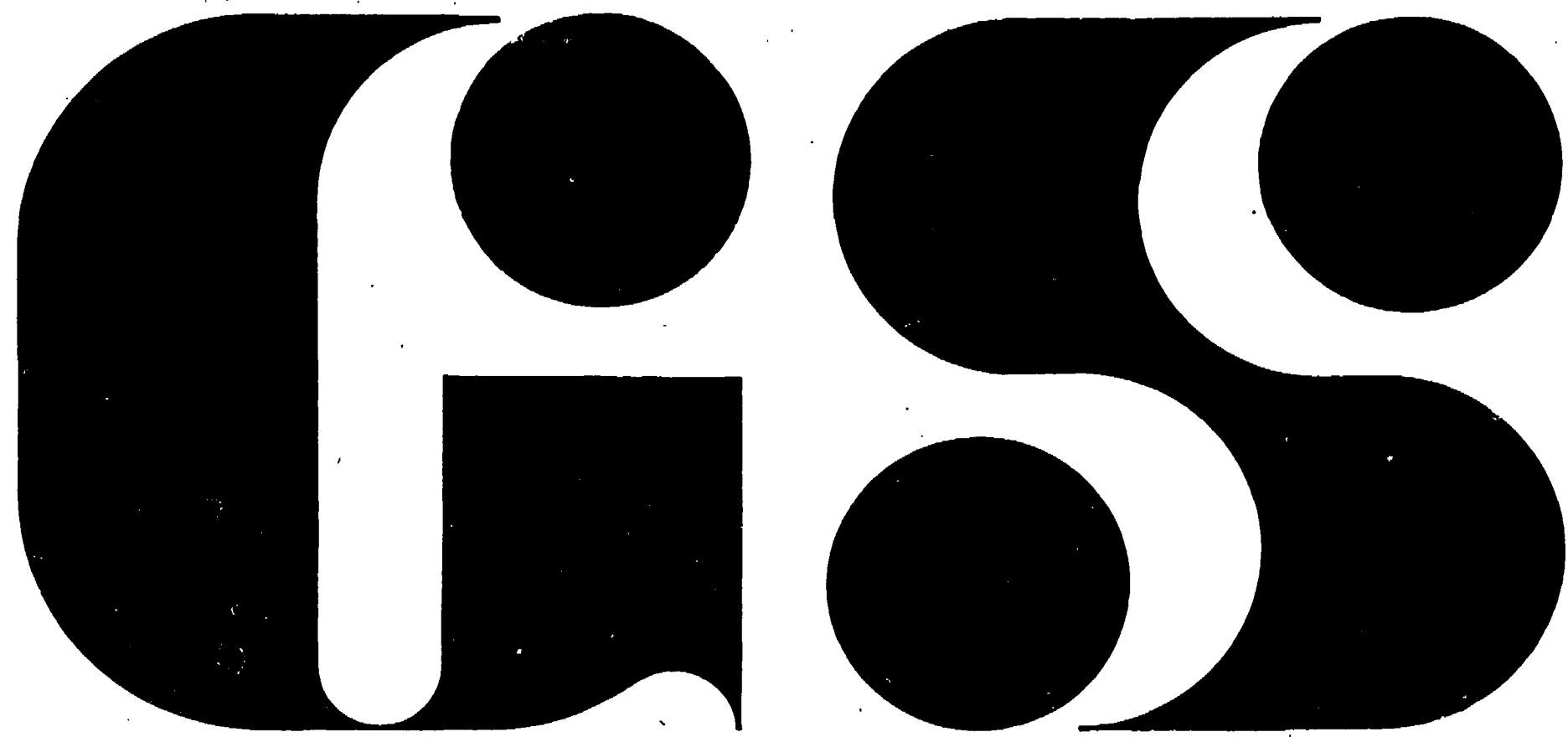
Nella sede dell'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici) è cominciata ieri pomeriggio una rassegna di musica contemporanea, che durerà fino a venerdì prossimo...

E' morto il padre di Elvis Presley

MEMPHIS — Il padre di Elvis Presley, Vernon Presley, è morto ieri in ospedale all'età di 63 anni. Soffriva di cuore come il figlio, morto di infarto il 16 agosto del 1977 all'età di 42 anni.

Daniele Iorio

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

fai il pieno/vacanze all'ingrosso

Acquistando le maxi confezioni alla GS Romana Supermarket, le tue vacanze costeranno meno!

vendita a cartoni interi

Grana pezzi grossi
il Kg.

6290

invece di ~~7990~~

latte a lunga conserv.
12 litri

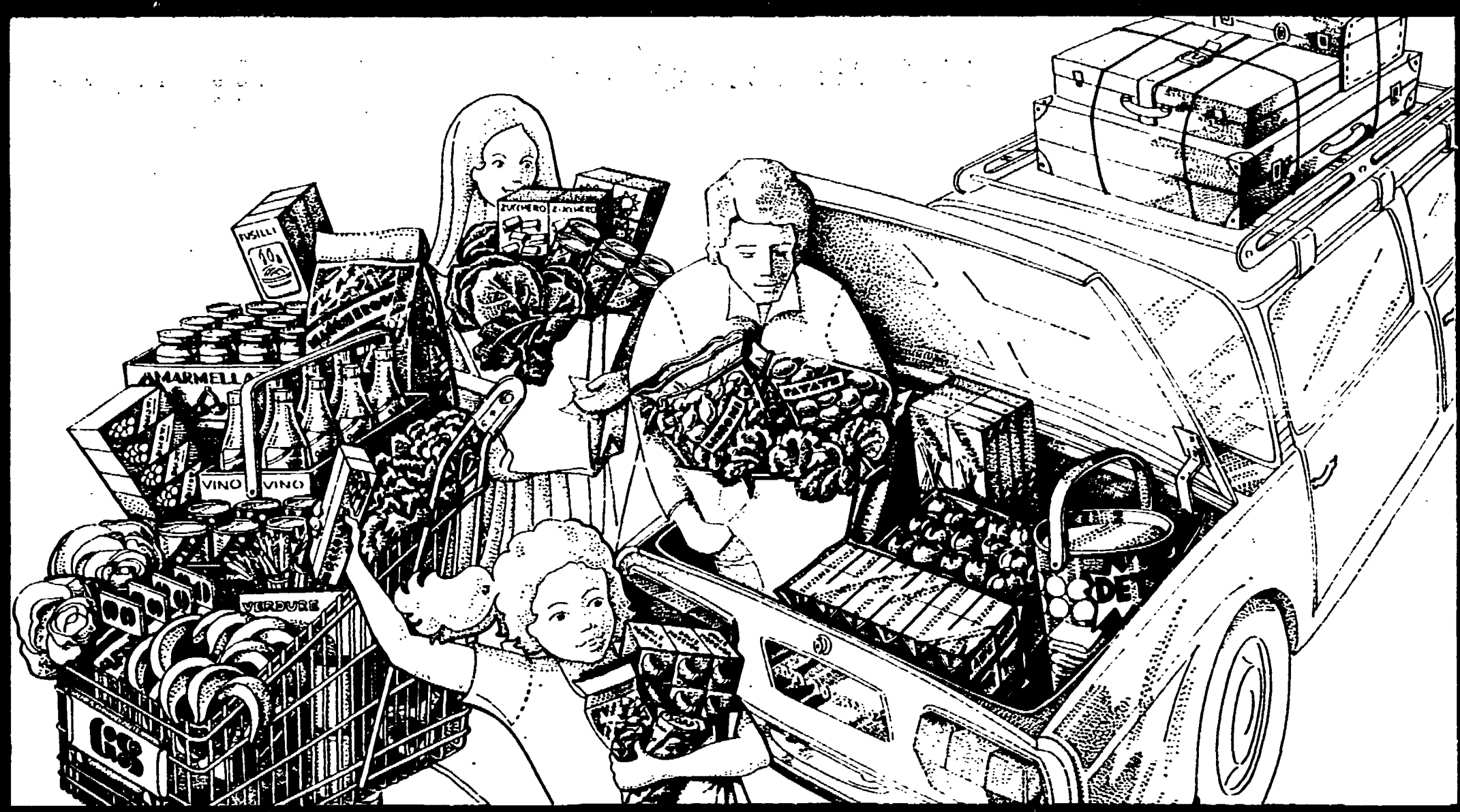
4190

il litro **350**
invece di ~~390~~

gelati Orlando
10 con, cc. 120

2090

ogni cono **209**
invece di ~~249~~



tonno Palmera
olio oliva, 6 scatole, gr. 170

5145

ogni scatola **858**
invece di ~~925~~

carne Montana
in gelatina, 9 scatole gr. 220

5995

ogni scatola **667**
invece di ~~740~~

saponetta Fa
5 saponette bagno

1345

ogni saponetta **269**
invece di ~~290~~

formaggini Grünland
4 scatole, gr. 170

2495

ogni scatola **624**
invece di ~~665~~

Edam olandese
bocce il Kg.

2790

invece di ~~3290~~

Gran Pavesi fam.
6 conf. gr. 430 con o senza sale

4145

ogni confezione **691**
invece di ~~710~~

pelati Buoncampo
6 scatole, gr. 800

2595

ogni scatola **433**
invece di ~~490~~

Lemonsoda
o Oransoda, 24 latt. lt. 0,320

6395

ogni lattina **267**
invece di ~~290~~

succhi di frutta
assortiti, 24 bott. gr. 125

1795

invece di ~~1890~~

pasta Lecce penne
o spaghetti, 12 conf. gr. 500

3395

ogni confezione **283**
invece di ~~310~~

olio semi arachide
1 conf., lt. 5

7595

invece di ~~7945~~

birra Kloster
12 bottiglie, lt. 0,330

2995

invece di ~~3445~~

Sao caffè
4 buste, gr. 200

4995

ogni busta **1249**
invece di ~~1295~~

riso Gallo R.B.
6 confezioni, gr. 950

3595

ogni confezione **600**
invece di ~~645~~

Sangiovese
e Trebbiano 6 conf. da 4 bott. lt. 0,250

6695

ogni confezione **1116**
invece di ~~1305~~

100 pannolini
Lotus giorno

3545

invece di ~~3990~~

Dash fusto
Kg. 4.800

5690

Scott family
300 tovaglioli

1345

invece di ~~1640~~

Le fasi drammatiche della sciagura in mare nel racconto dei superstiti

«Vira di 40 gradi» l'ultimo, inutile, ordine

L'impatto è stato terribile - La prua della nave francese è entrata nella fiancata della petroliera italiana per oltre cinque metri - «Sulla lancia di salvataggio, con una piccola bussola, cercavamo di allontanarci il più possibile»

E' andato tutto liscio nella «grande macchina» del soccorso in mare?

I primi feriti sono sbarcati a terra quattro ore dopo l'allarme, cinque, più o meno, dal momento dell'impatto. Troppe? Poche? Come ha funzionato (e come è proclama funzionare) la macchina del soccorso? E se le due navi avessero trasportato passeggeri e non solo uomini d'equipaggio, bene o male esperti del mare e preparati a farvi fronte, come sarebbe andata? Domande probabilmente destinate a suscitare non poche polemiche.

Non è però un caso che tra i primissimi ad arrivare sul posto sia stato il motopeschereccio «Annamaria», uno dei tanti che battono le acque al largo della costa laziale, uno dei tanti che in mare vanno senza radar, senza radar e senza badare troppo per il sottile. Il coraggio e l'intuito hanno sorretto non poco all'assistenza dei mezzi tecnici. Quattordici mezzi del carabinieri e, perfino, un dragamine. Ma quello che è decisivo in questi casi è la rapidità dell'intervento e soprattutto la sua «qualità». Ebbene, è ancora presto per trarre un bilancio dall'operazione di ieri, ma certo il dato di maggior rilievo è che il soccorso per via aerea (il più veloce e flessibile) in questo caso non ha funzionato. Solo colpa della nebbia?

Già nella tarda mattina sul posto si contavano sette motovedette della capitaneria di porto di Civitavecchia, Fiumicino, Anzio e Gaeta; due guardiacoste della guardia di finanza; due rimorchiatori; tre navi traghetti; numerosi mezzi dei carabinieri e, perfino, un dragamine. Ma quello che è decisivo in questi casi è la rapidità dell'intervento e soprattutto la sua «qualità». Ebbene, è ancora presto per trarre un bilancio dall'operazione di ieri, ma certo il dato di maggior rilievo è che il soccorso per via aerea (il più veloce e flessibile) in questo caso non ha funzionato. Solo colpa della nebbia?

Gli elicotteri dei vigili del fuoco (più che mai necessari vista la dinamica e le conseguenze della collisione) sono dovuti rientrare a terra. Non dispongono, infatti, delle attrezzature per il cosiddetto «volo cieco», quello che consente di operare anche in condizioni di scarsa o scarsissima visibilità. Da Ciampino invece sono partiti tre grossi elicotteri del soccorso aereo. Gli «HH-3F» pesano nove tonnellate e mezzo, sono in grado di volare anche di notte e con la nebbia, possono perfino posarsi sulla superficie del mare, purché non molto agitato. Indicativo però il fatto che per averne a disposizione un quarto (di riserva) si è dovuto far ricorso a Milano.

Piuttosto lente sono state anche le misure anti-incendio. Gli aerei portati non sono in grado di far fronte a questo tipo di emergenza. Gli «Hercules C-130» (proprio loro) sono dovuti partire da Pisa. Ma il loro intervento non è stato davvero decisivo. A far fronte alle fiamme si è provveduto in un primo momento con gli estintori a disposizione delle due stesse navi colpite. Ma nessuna delle tante giunte sul posto, a parte i problemi di avvicinamento per il rischio di esplosioni, era in grado di fornire un soccorso «specifico».

Resta questo uno dei punti-deboli di tutto il sistema di aiuto in mare, soprattutto davanti alle coste italiane. Senza contare che anche un'eventuale operazione anti-inquinamento in «grande stile» avrebbe trovato non poche difficoltà. Nella tardissima mattina si doveva ancora provvedere al materiale necessario.



Le ambulanze in attesa dell'arrivo dei feriti al porto di Fiumicino

«Vira subito di quaranta gradi a dritta. Questo ci viene adosso». Questo l'ultimo drammatico ordine impartito al timoniere della petroliera «Berlingieri» prima di essere letteralmente sferzato dal mercantile francese «Delmas». Erano le 6.10. Sul quadrante radar della nave italiana il cargo che proveniva in senso opposto, ormai, non appariva più. Si è sentito dopo un po' soltanto il fischio: tre colpi in rapida successione. Poi il tremendo urto. «Lo avevamo cominciato a vedere», dice il primo ufficiale della «Berlingieri» Pietro Savoia, genovese, 37 anni, con ancora in faccia i segni della drammatica avventura — fin da quando

era entrato nel «cerchio» delle dieci miglia. Subito, data l'assenza totale di visibilità, abbiamo pensato di accostare verso destra. Di pochi gradi però: non sembrava urgente la manovra per uscire dalla nostra rotta che, così com'era, ci avrebbe portato dritti dritti contro il mercantile francese». Dalla plancia di comando il responsabile della petroliera italiana, comunque, aveva già dato ordine al suo primo ufficiale di uscire fuori e di segnalare da prua con il fischio la presenza della nave. «Sono stati momenti terribili», dice il primo ufficiale — perché eravamo letteralmente circondati da un vero e proprio muro di nebbia. Non si sentiva un

rumore, tranne quello dei motori, al minimo, della nostra nave». Pochi istanti dopo i componenti dell'equipaggio della petroliera hanno sentito distintamente il fischio dell'altro mercantile. «Era ormai a circa centocinquanta metri — ha riferito il comandante — e non si poteva fare più niente». L'impatto è stato terribile. La prua della nave francese è entrata per circa cinque metri nella fiancata sinistra del mercantile italiano. L'incendio è scoppiato violentissimo nella sala macchine. Subito ha cominciato ad uscire benzina in quantità. «E' stata una fortuna che gli addetti ai motori avevano abbandonato i loro posti in tempo

— ha detto ancora il primo ufficiale Savoia — perché di lì a pochi minuti s'è sentita una forte esplosione proveniente dal basso che ha dato alla nave un altro scossone». Il comandante Isgrò, a questo punto, ha cominciato a coordinare le operazioni di salvataggio con le lance. In pochi secondi tutto l'equipaggio, compresa una donna (la moglie dell'elettricista di bordo), era sul lato destro della nave, pronta per sbarcare. Intanto le fiamme cominciarono a salire. Il calore che si sprigionava dalle stive diventa sempre più insopportabile. «Era necessario abbandonare subito la nave — afferma un altro ufficiale — non potevamo aspetta-

re di più». E invece proprio pochi attimi prima di calare a mare la barca della salvezza, un componente dell'equipaggio, Sebastiano Di Fedele urla da poppa di fermarsi. «Volevo ridiscendere giù per prendere il mio televisore a colori e un amplificatore stereofonico — dice l'ufficiale Savoia — gridava che non poteva perdere un milione così». La sua decisione di ridiscendere nella cabina, gli è costata la vita. «Quando gli eravamo in mare — aggiunge un'altra persona superstita — abbiamo sentito un'esplosione violentissima seguita da una lingua di fuoco altissima che ha investito in pieno l'altra nave».

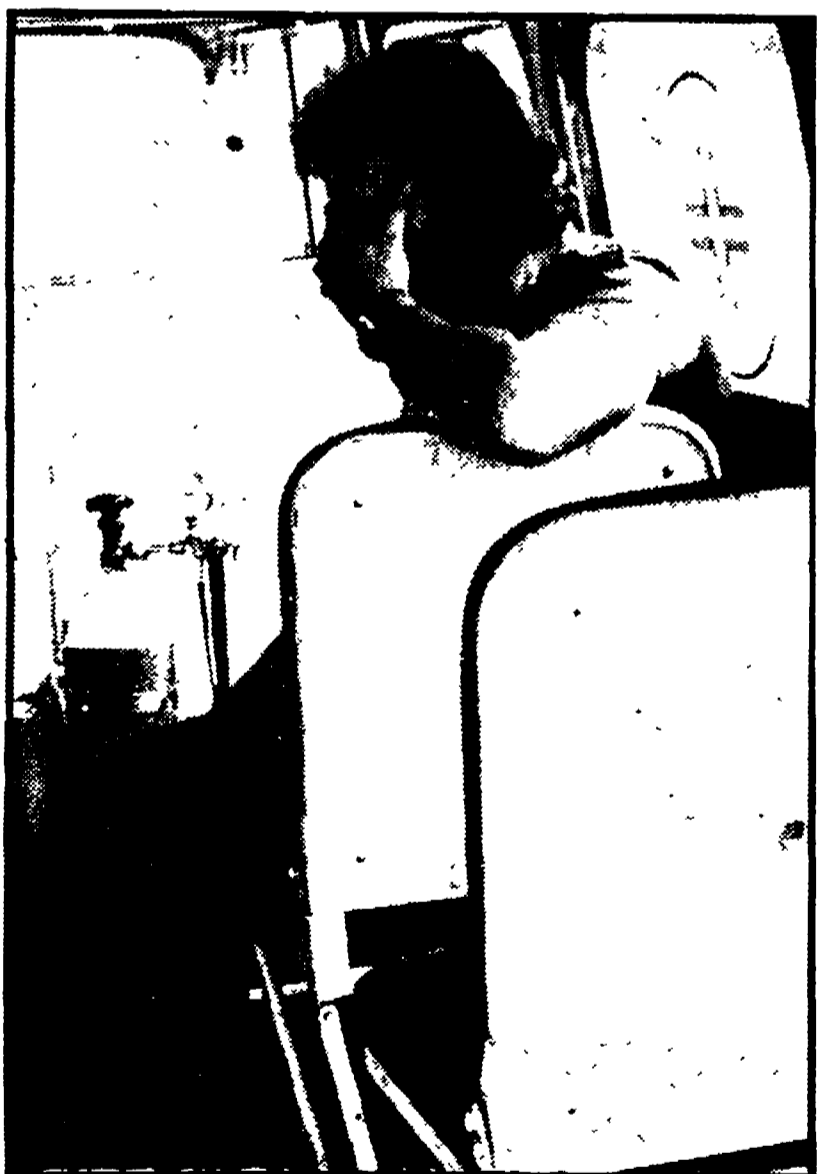
Nel frattempo il resto dell'equipaggio — il comandante e altri tre ufficiali — era rimasto a bordo per recuperare i documenti di bordo. «Da lontano — dice ancora il primo ufficiale Savoia, che era al comando della lancia di salvataggio — s'è vista la nave inclinarsi e le fiamme che diventavano sempre più alte. Con una piccola bussola, e cercando di orientarmi con il sole, ho scelto una rotta. Tenevo i motori al massimo per allontanarmi dal luogo quanto prima possibile. Dopo circa mezz'ora abbiamo incrociato una nave. Forse era un traghetti. Ho sperato in aria un paio di candelotti fumogeni, ma non c'è stato niente da fare, non ci hanno visti».

Giovanni Zeno, il comandante del motopeschereccio «Annamaria», che per primo ha avvicinato e soccorso i naufraghi della petroliera italiana, racconta quello che ha visto: «Eravamo a largo per la pesca. Erano circa le 6.30. Ad un tratto abbiamo sentito dei fischii prolungati provenienti da ovest. In genere — ha detto ancora il comandante — due navi che s'incrociano, se passano vicine, si scambiano al massimo un colpo. Ci siamo accostati, il più possibile, fino a quando siamo riusciti a vedere distintamente le fiamme che si alzavano altissime. Proprio in quel momento abbiamo visto anche una lancia piena di gente che ci veniva incontro. Abbiamo caricato a bordo per primi i feriti. Ma la nebbia era talmente fitta che le operazioni di abbordaggio e quelle di trasferimento della gente sulla barca, sono state veramente complicate».

Le stesse difficoltà il comandante del motopeschereccio le ha incontrate dopo circa due ore, quando è arrivato davanti al canale d'ingresso nel porto di Fiumicino. I fondali, spesso molto bassi, hanno costretto la barca con dentro diciotto dei ventidue superstiti (compresi i feriti), un'altra imbarcazione meno pesante su cui trasferire le gente. Ernesto Di Biasi è un marinaio che si trovava a bordo della Berlingieri. Quando già tutti i feriti sono in ospedale rimane in attesa di notizie sul pontile di Fiumicino. E' qui che sostano le ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del Fuoco. «Sono ancora scosso — dice — ho navigato abbastanza, ma certo è che non riesco a capire come abbiano fatto a venire addosso così. Il panico a bordo è stato notevole: chi correva da una parte, chi dall'altra. Quasi tutti, tranne quelli che erano in servizio in coperta, sono usciti dalle cabine semi svestiti. Non si vedeva un palmo. Dopo la botta tremenda, ci siamo subito resi conto che la cosa migliore da fare era quella di abbandonare la nave, senza perdere un attimo di tempo. E' proprio perché sapevamo cosa poteva succedere — ha aggiunto — con tutta quella benzina a bordo, che abbiamo abbandonato la nave in così pochi minuti. Non è escluso che nell'altro mercantile le cose siano andate tutto sommato, peggio perché non sapevano contro cosa erano andati a sbattere». E' certo, infatti, che se lo avessero saputo, il comandante della «Delmas» avrebbe immediatamente dato l'ordine di abbandonare la nave, evitando così di essere investito in pieno dalla tremenda esplosione.

Sono le 18. A bordo di una imbarcazione di fortuna riusciamo a avvicinarci alla zona del disastro. Il sole è alto e la nebbia è completamente diradata. Da lontano — a circa un chilometro e mezzo — si comincia a vedere l'immensa colonna di fumo nero. Intorno tante piccole imbarcazioni che tentano di disincagliare i due mercantili, e che proseguono le ricerche dei dispersi. Via radio, però, riceviamo l'ordine di non avvicinarci. E' pericoloso e — ci dicono — non c'è bisogno di «rinforzi».

Bruno Miserendino



Uno dei superstiti nell'ambulanza (a destra), un altro marinaio mentre viene intervistato e un ferito tratto in salvo dal tragheto «Carducci»

Se affondasse una superpetroliera sarebbe la catastrofe ecologica

Quattromila tonnellate di benzina e 1800 di gasolio finite in mare dopo lo scontro delle due navi - Solo dopo dodici ore le prime misure di contenimento



Quattromila tonnellate di benzina e 1800 di gasolio finite in mare dopo la tremenda collisione, anche questa volta il male minore, senz'altro, di fronte alla perdita di tante vite umane, ma che non può essere sottovalutato. Per il mare di Civitavecchia e per decine di chilometri di costa c'è ora la minaccia concreta dell'inquinamento. I danni, in un certo senso, sono stati limitati dalle stesse caratteristiche della collisione che ha provocato l'esplosione e l'incendio di gran parte del carburante. Sul mare, tuttavia, intorno agli scafi delle due navi sono rimaste grosse chiazze oleose che ieri sera, seguendo la debole corrente, si dirigevano verso la costa. In teoria non dovrebbero esserci grossi problemi per fermare il cammino delle chiazze. Vista l'impreparazione degli organi competenti e l'ineadeguatezza dei mezzi a disposizione, tuttavia, il pericolo di inquinamento per le coste rimane. Ieri, soltanto dopo dodici ore dal momento in cui è avvenuta la prima grande esplosione, si è deciso di adottare qualche misura di sicurezza per l'inquinamento. Questa mattina verranno sistemate alcune centinaia di metri di «panne» (gli appositi galleggianti di materiale speciale) a poca distanza dal fronte oleoso. La misura dovrebbe essere sufficiente a evitare guai per le coste, purché, però, le «panne» arrivino in quantità sufficiente. Ieri a disposizione della capitaneria di porto di Civitavecchia ce n'era un nu-

mero irrisorio rispetto alle necessità. Lo stesso inquinamento, che pure dovrebbe essere molto rapido e che non è nemmeno ostacolato dalle condizioni del mare, presenta per gli «addetti ai lavori» notevoli difficoltà. C'è stato anche il classico rimpallo di responsabilità per capire chi dovesse approntare le misure di sicurezza e chi dovesse richiedere agli altri porti e alle ditte specializzate le «panne» mancanti. Alla fine, vigili, ministero e capitaneria si sono visti costretti a chiedere rinforzi alla Covaica, una ditta specializzata di Pomezia. E dire che, soltanto un anno fa, quella fabbrica, rischiava di essere chiusa dai padroni per mancanza di «mercato». Queste difficoltà tecniche, in ogni caso, dicono lunga sui rischi impressionanti che corrono ogni giorno i nostri mari e le nostre coste. Il quantitativo di carburante espulso ieri dalla petroliera italiana, è, infatti, irrisorio rispetto alle normali capacità dei «colossi» del petrolio. Se ieri, a sole 14 miglia dalla costa, fosse affondata una superpetroliera carica di centinaia di migliaia di tonnellate di carburante, si sarebbe avuta una vera e propria catastrofe dalle conseguenze incalcolabili sul piano ecologico e economico. E' un rischio molto concreto: il nostro paese non produce nemmeno una goccia di petrolio, ma in compenso ne raffina in quantità superiori al nostro stesso fabbisogno. Le petroliere, grandi e piccole, con e senza misure di sicurezza, passano a decine nel Mediter-

Fenomeno spiegabile secondo i meteorologi Il nebbione estivo: in mare e sulle coste non è poi tanto raro Nebbia fitta in mare e sulle coste d'estate. Più sembra un caso più unico che raro dalle nostre parti, una bizzarra combinazione di vari elementi atmosferici; è, invece, per meteorologi e naviganti una esperienza quasi normale. Il nebbione fitto che gravava ieri mattina sulle coste laziali e che ha provocato la tragica collisione al largo di Civitavecchia, è, insomma, un fenomeno perfettamente spiegabile. La causa principale — secondo i meteorologi — del nebbione notturno, è proprio la presenza, tipicamente estiva, di una vasta zona anticiclonica (cioè di alte pressioni e di bel tempo) insieme all'assenza di venti. Nelle zone di mare, in queste condizioni, si verifica un addensamento di umidità ai bassi strati. Se a questo si aggiunge la presenza, anch'essa tipica delle situazioni di alta pressione, di correnti discendenti che schiacciano in basso l'aria umida, si capisce che la caduta di visibilità è un fenomeno assolutamente normale. Nella maggioranza dei casi è, naturalmente, la presenza di venti o brezze a fugare la nebbia. La zona interessata al fenomeno della nebbia è, comunque, abbastanza vasta, dall'Argentario fino al Circeo. D'inverno il fenomeno è più persistente a Fiumicino con i danni che questo comporta al traffico aereo. Lo stesso Leonardo da Vinci ieri è rimasto bloccato per circa otto ore, dall'una e trenta alle 9. Tutti i voli sono stati dirottati su Ciampino.

Sostituisce il collega di partito Pala

Spartaco Meta assessore ai Lavori pubblici

L'ha eletto ieri sera l'assemblea capitolina - L'intervento di Petroselli



Il socialdemocratico Ego Spartaco Meta è da ieri il nuovo assessore ai Lavori pubblici del Comune. L'ha eletto — al termine di una seduta protrattasi fino a tarda notte — l'assemblea capitolina. L'assessorato della proposta non è stato votato dai consiglieri della maggioranza. Meta sostituisce nell'incarico il suo collega di partito, Antonio Pala. Come si ricorderà Pala si dimise dalla carica di assessore (assieme al socialista Pietrini) per gli avviluppi della inchiesta Iavarre. In Campidoglio Meta è consigliere del PSDI dal '71; dal '72 al '75 è stato assessore ai Servizi tecnologici; attualmente era presidente del gruppo consiliare socialdemocratico (incarico che d'ora in poi ricoprirà lo stesso Pala). In una dichiarazione il segretario politico della Fgci, Riccardo Riccardi, ha affermato che l'elezione di Meta «normalizza la presenza socialdemocratica nell'esecutivo» e «varrà efficacemente a rendere più serena l'azione amministrativa della giunta».

Il dibattito in consiglio è stato particolarmente ampio e, come abbiamo detto, è terminato molto tardi. Sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti. Daremo un resoconto più puntuale nelle prossime edizioni. Da parte di alcuni gruppi c'è stato il tentativo di ampliare la discussione (che doveva riguardare la sola lista del partito) ad una analisi politica del voto del tre e dieci giugno e allo «stato di salute» della maggioranza e della giunta. La DC ha anche cercato di far saltare il dibattito (e il voto), ma non vi è riuscito. Per il Pci è intervenuto il consigliere Petroselli, il quale ha sostenuto che l'elezione di Meta ad assessore capitolino «ha un valore di garanzia per il compagno Ciofi alla vicepresidenza della giunta regionale rafforzando le maggioranze di sinistra e non confermano la vitalità. Carlo — ha aggiunto Petroselli — anche queste maggioranze devono fare i conti con un quadro politico che a Roma è nella ragione esce mutato dal voto. Non mancherà per questo il contributo e la riflessione critica dei comunisti. Ma il punto fermo — ha concluso Petroselli — se si vuole tornare indietro, all'epoca del Dardà e del Petrucci, o se si deve far leva su questo giunta a sua giunta maggioranze per andare avanti. Questa è la questione che sta di fronte a noi». Evidentemente, come vogliono davvero il progresso e il rinnovamento.

Il socialista Severi ha ribadito sottolineando il valore delle intese istituzionali (siamo disposti ad una verifica — ha detto — per approfittare non per approfittare, mentre il repubblicano Mammi ha confermato la sua nota proposta per un accordo al 1980 delle elezioni comunali in coincidenza con quelle regionali. Dalla DC nulla di nuovo, se non ricompromesso. Evidentemente, il consigliere Benedetto che ha fatto da «contraltare» al suo stesso capogruppo Canuicari.

Trasformano due mila tonnellate al giorno

Verranno pubblicizzati i quattro stabilimenti che riciclano i rifiuti

La decisione confermata nonostante le difficoltà nelle trattative tra ditte appaltatrici e Comune - Oggi in sciopero i dipendenti a sostegno dell'amministrazione

Verrà pubblicizzato il servizio di smaltimento e di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. La decisione della giunta è stata approvata in una lunga e approfondita analisi e di numerose trattative tra l'amministrazione e l'associazione dei riciclatori. Il servizio sarà gestito in proprio dagli impianti — è stata ribadita ieri sera in consiglio comunale dall'assessore all'igiene e alla sanità, la compagna Mirella D'Arcangeli.

Alla società So.Ge.In. (Società Gestioni Industriali), interamente a capitale Acea (pubblico quindi), dovrebbe essere affidato il servizio di smaltimento e di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. La decisione della giunta è stata approvata in una lunga e approfondita analisi e di numerose trattative tra l'amministrazione e l'associazione dei riciclatori. Il servizio sarà gestito in proprio dagli impianti — è stata ribadita ieri sera in consiglio comunale dall'assessore all'igiene e alla sanità, la compagna Mirella D'Arcangeli.

SEMINARIO SUI DISTURBI DEL LINGUAGGIO E DELL'UDITO

Sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale di Tivoli, si svolgerà, dall'8 al 28 luglio, presso il Convitto «Antonio Gramsci», un seminario sui disturbi del linguaggio e dell'udito. Il metodo, creato dal prof. Peter Cicerchia, è stato perfezionato da un gruppo di specialisti di Zagabria, viene praticato per cercare di risolvere i disturbi del linguaggio e dell'udito.

Dedicato a Corrado Lombardi il circolo FGCI dell'Appio Nuovo

Il circolo FGCI dell'Appio Nuovo sarà intitolato a Corrado Lombardi, il giovanissimo figlio del compagno Marcella e Carlo Lombardi, morto un mese fa, in un incidente stradale, dopo la diffusione dell'Unità.

La cerimonia si svolgerà stasera alle 18, nella sezione comunista di via Manlio Turcato. Nel corso dell'incontro verrà anche consegnata la bandiera con su inciso il nome del compagno tragicamente scomparso.

Ventotto pittori offrono quadri per la ricostruzione del Montenegro

Ventotto pittori romani hanno offerto 63 opere (stampe e disegni) per la ricostruzione del Montenegro, colpito dal terremoto. I quadri saranno destinati ad una galleria memoriale, come testimonianza della solidarietà di tutti i popoli con le vittime del sisma.

Tra gli artisti romani che hanno partecipato all'offerta figurano Dorazio, Penilli, Turcato, Scialoja e Consara. In gran parte rappresentanti della pittura astratta.

E' stato deciso in un incontro con il « coordinamento precari » e la federazione unitaria

La Regione proroga i contratti ai giovani della « 285 »

La trattativa ora si sposta al ministero del Lavoro, dove, domani i giovani andranno a chiedere finanziamenti adeguati per il Lazio - Una indagine sulle piante organiche degli uffici pubblici per calcolare quanto personale è andato in pensione senza essere sostituito

Per il Nicaragua domani manifestazione al Pantheon

Domani alle 19, al Pantheon, i giovani democratici scendono in piazza a fianco del popolo del Nicaragua. La manifestazione è stata indetta dalla FGCI, dalla FGS, dal PDUP e dal MLS...

Anche la Regione è d'accordo: i contratti dei giovani della « 285 » nella pubblica amministrazione potranno essere prorogati fino a un massimo di due anni. Gli amministratori della Pisana di intesa con i sindacati e i « precari »...

Non vogliono permettere che il Cipe distribuisca regalie di miliardi alle Regioni guidate dal Cc (nelle ripartizioni dei fondi ci sono casi di amministrazioni che si sono viste assegnare più soldi di quanti ne avessero chiesti)...

UN RINGRAZIAMENTO DAI COMPAGNI DI ESQUILINO

La sezione Esquilino del Pci colpita dal vile agguato fascista, non potendo rispondere singolarmente agli innumerevoli telegrammi e attestati di solidarietà pervenuti in questi giorni da ogni parte d'Italia...

La richiesta avanzata dalla Regione

Confezioni Pomezia: vertice col governo

Ci sono andati tutti. Centinai di operai di opere ieri mattina hanno « seguito da vicino », come si dice, le trattative alla Regione, per discutere con il ministro delle Partecipazioni Statali...

RADIO BLU

Oggi alle 14,30 dal microfono di Radio Blu (94,80 Mhz) un rappresentante del gruppo di iniziativa regionale...

Lutto

Si è spento improvvisamente il compagno Ippolito Tedeschi, vecchio militante comunista, per 22 anni dipendente della GATE...

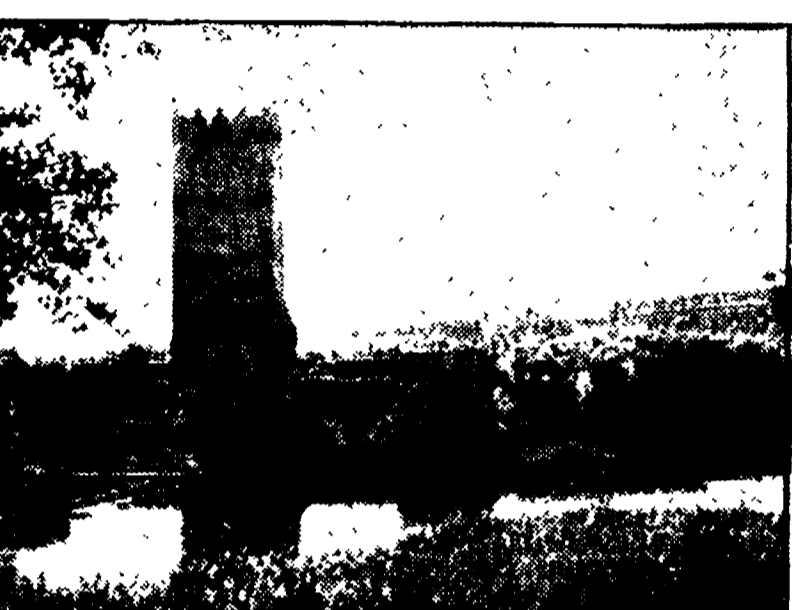
Sei mesi di carcere per il « boss » marsigliese

Berenguer « fa la scena » ma il pretore lo condanna

Aveva violato le norme del soggiorno obbligato a Colferro - La parte della vittima: « Perché non mi ammazzate? »

In assemblea i precari delle poste e telegrafi

Assieme ai sindacati (c'erano le segreterie provinciali della CGIL e della UIL di categoria), alle « leghe dei disoccupati », i precari degli uffici delle Poste e telegrafi hanno deciso di aprire una vertice con l'amministrazione...



Riaperta villa Caetani a Ninfa

Ogni primo sabato e domenica del mese fin dai prossimi ci sarà una nuova messa per le anime dei defunti della villa Caetani a Ninfa...

il partito

ROMA. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Alle 15,30 riunione del Cc e della Cc. O.d.g.: A. Aniasi del Vc e iniziative del Partito...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinone n. 27) Attività di animazione presso il Sogno di Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale...

VI SEGNALIAMO

TEATRI: « Flowers » (Eliseo) CINEMA: « Il Decamerone » (Appio) « Ferdinand il duro » (Archimede) « Il laureato » (Ariston)...

ABITARE A ... PRATO SMERALDO

In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnano appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinone n. 27) Attività di animazione presso il Sogno di Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale...

VI SEGNALIAMO

TEATRI: « Flowers » (Eliseo) CINEMA: « Il Decamerone » (Appio) « Ferdinand il duro » (Archimede) « Il laureato » (Ariston)...

ABITARE A ... PRATO SMERALDO

In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnano appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa...

itaturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinone n. 27) ATTIVITA' DI ANIMAZIONE PRESSO IL SOGNO DI ESTIVO DI S. LEO...

ABITARE A ... PRATO SMERALDO In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnano appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa...

Mentre l'insurrezione si estende in tutto il Nicaragua

Il dittatore Somoza sempre più isolato: anche il Brasile rompe con il regime

Secondo informazioni da Managua, dove i sandinisti fronteggiano con successo il feroce contrattacco della Guardia, il « presidente » starebbe per dimettersi

MANAGUA — Il presidente-dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, lascerebbe il potere nelle prossime ore ed il Congresso sarebbe chiamato a designare il « successore »: la notizia viene dall'agenzia francese « AFP », che si richiama a « una fonte vicina al governo » di Managua. D'altra parte, Somoza ha

ieri ribadito, in una intervista telefonica rilasciata ad una stazione televisiva venezueliana, che non intende abbandonare il potere e che continuerà a battere « per impedire che il Nicaragua cada nelle mani del sandino-comunismo e dei marxisti-leninisti ».

A Managua, intanto, i com-

battimenti continuano, soprattutto nella parte orientale della città. Nonostante un nuovo bombardamento aereo, la Guardia nazionale non è riuscita a sfondare le posizioni dei guerriglieri sandinisti. Alcuni elicotteri della Guardia hanno lanciato bidoni di liquido infiammabile, che ha preso fuoco ed è esplosivo. Il fotografo dell'« AP », John Loggand, che si trovava sul posto durante il bombardamento, ha detto che il morale dei sandinisti è alto: « Sono convinti di poter tenere — egli ha sottolineato — fino a quando le colonne provenienti dall'interno si saranno riunite e marceranno su Managua. La Guardia non avanza. A volte i guerriglieri la circondano. Ho visto due mezzi corazzati che, posti l'uno di schiena all'altro, sparavano in direzioni opposte ».

Nonostante l'invito del governo alla popolazione di evacuare i quartieri dove si combatte (sono quelli più poveri della capitale) molti civili sono rimasti. A Managua si combatte da oltre tre settimane. I sandinisti hanno cacciato la Guardia nazionale da diverse città importanti, da decine di villaggi e occupano una striscia di territorio nei pressi del confine costaricano.

La notizia di ieri, la guardia di Somoza ha intensificato il bombardamento sul settore orientale della capitale: gli aerei « Arava », costruiti in Israele, hanno sganciato bombe sulla zona e le esplosioni del bombardamento hanno fatto tremare i muri a distanza di cinque chilometri.

Contemporaneamente, nel « barrio » di San Judas, non lontano dall'ambasciata statunitense, nel settore occidentale di Managua, ha aperto un intenso fuoco di mitragliatrici calibro 50 ed altre armi automatiche. Giungono inoltre notizie di un bombardamento di Masaya, 30 chilometri a sud della capitale, ad opera della Guardia munita di mortai installati su una fortezza in cima alla collina sovrastante la città che, da lunedì, è in mano agli insorti.

BRASILIA — Anche il governo brasiliano ha deciso di sospendere le relazioni diplomatiche con il Nicaragua, ha annunciato a Brasilia il portavoce del ministero degli Esteri, aggiungendo che l'atteggiamento del Brasile costituisce « una interpretazione ufficiale governativa della risoluzione approvata dall'organizzazione degli Stati americani (OSA) contro il regime di Anastasio Somoza ».

Un aereo militare « Hercules C-130 » dell'aviazione militare brasiliana è stato inviato a Managua per evacuare il personale e la documentazione dell'ambasciata. La decisione del governo brasiliano rende ancora più precaria la posizione diplomatica del governo di Somoza, in quanto è verosimile che l'atteggiamento preso dal Brasile sia seguito da altri governi del continente latino-americano.

BEIRUT — Il portavoce dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (O.L.P.) ha detto che « l'O.L.P. sostiene con fermezza e con forza il governo di ricostruzione nazionale del Nicaragua, « solo legittimo rappresentante del popolo » di quel paese, nonché la lotta del movimento rivoluzionario sandinista ».

Solidarietà del PCI al Fronte sandinista

Colloquio di Angel Barrayon con i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi

ROMA — Il compagno Angel Barrayon, rappresentante del Fronte sandinista del Nicaragua, ha avuto ieri un incontro con i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria del PCI, e Antonio Rubbi del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri.

Il compagno Pajetta, dal canto suo, ha riconfermato l'impegno dei comunisti italiani ad intensificare, assieme a tutte le forze democratiche italiane, l'azione di solidarietà con la sacrosanta lotta del popolo e dei patrioti nicaraguensi per abbattere la dittatura e riconquistare la libertà. Il PCI farà quanto è nelle sue possibilità perché ai combattenti sandinisti e alle popolazioni del Nicaragua giungano la simpatia, la solidarietà e l'aiuto materiale dei lavoratori e dei democratici italiani.

Muzorewa come Smith Nuovo attacco rhodesiano contro Lusaka

Decine di morti nella capitale dello Zambia - Il premier di Salisbury in visita negli USA secondo il « Washington Post »

LUSAKA — Truppe del regime rhodesiano hanno attaccato ieri mattina i quartieri Roma e Chikumbi della capitale zambiana Lusaka provocando, secondo i primi dati non ufficiali, alcune decine di morti.

E' questo il primo attacco contro un paese vicino dopo che si è insediato a Salisbury il governo presieduto dal collaboratore africano Muzorewa a dimostrazione, se ce ne era bisogno, che niente in realtà è cambiato in Rhodesia.

L'attacco è avvenuto all'alba per mezzo di truppe elicotterate che hanno intensamente bombardato i due quartieri per almeno dieci minuti. Obiettivi dichiarati del regime rhodesiano erano uffici della ZAPU, una delle componenti del Fronte patriottico dello Zambia, che si trovano appunto a Lusaka, ma tra le vittime risultano molti cittadini zambiani ed anche residenti stranieri. Il corrispondente dell'agenzia americana Associated Press ha infatti dichiarato che « molti guerriglieri sono stati uccisi » e che « la croce rossa sta raccogliendo i cadaveri » e che « anche una mia nipotina risulta dispersa, stava recandosi a scuola ».

pre che sia possibile, come affermano le autorità zambiane, garantire la sicurezza della regina durante il suo soggiorno in Zambia.

SALISBURY — Le autorità militari rhodesiane hanno confermato che truppe elicotterate hanno attaccato Lusaka aggiungendo che all'operazione hanno partecipato anche caccia Hawaker. L'attacco contro lo Zambia è avvenuto lo stesso giorno in cui il nuovo presidente del Parlamento rhodesiano, Josiah Gumede, inaugurava i lavori della Assemblea affermando che il suo governo « desidera soltanto vivere in pace ed in armonia con gli Stati confinanti ».

WASHINGTON — Il primo ministro collaborazionista della Rhodesia, il vescovo Abel Muzorewa, visiterà gli Stati Uniti il prossimo 9 luglio. Lo ha rivelato il Washington Post precisando che il Dipartimento di Stato ha dato il suo assenso per questa visita e che Muzorewa potrebbe incontrarsi con il presidente Carter.

Il Washington Post aggiunge anche che Muzorewa dovrebbe parlare davanti alla Commissione esteri del Senato. Secondo il giornale il premier rhodesiano discuterà con numerose « persone e organizzazioni interessate » quelli che ha definito « i progressi che il suo governo sta facendo ».

Siria Afghanistan

Dopo gli attentati rinviata la visita di Assad nell'URSS Forse 100 le vittime della battaglia di sabato a Kabul

BEIRUT — Gli sviluppi della situazione interna siriana, dopo la strage nella Scuola ufficiali di Aleppo ad opera dei « Fratelli musulmani », avrebbero indotto il presidente Assad a rinviare il suo previsto viaggio ufficiale nell'Unione Sovietica. Il rinvio del viaggio è stato annunciato ieri, senza che né Mosca né Damasco ne indicassero i motivi: ma la stampa libanese, sia di destra che di sinistra, interpreta l'annuncio nel senso che si è detto.

La strage di Aleppo ha rappresentato il punto culminante di una lunga catena di atti di terrorismo compiuti in numerose città della Siria. Sempre secondo i giornali libanesi una potente esplosione ha investito la casa del fratello di Assad, Rifat, capo delle « truppe speciali di sicurezza », nella cittadina di Zabadani, uccidendo numerosi soldati: ieri inoltre due autobus sarebbero saltati in aria nella regione di Latakia provocando numerose vittime. In una riunione di esponenti del governo e del partito Baas sarebbero state discusse « riferisce il quotidiano As-Safir — misure per « ammantare » la setta dei « Fratelli musulmani » (che in Siria, secondo un altro giornale, si chiamerebbe « Falange di Maometto »).

KABUL — Gli scontri verificatisi sabato scorso a Kabul fra ribelli della destra islamica e forze governative avrebbero assunto l'aspetto di una vera e propria battaglia e avrebbero provocato almeno un centinaio di vittime. Lo riferiscono fonti che l'agenzia americana AP definisce « solitamente attendibili ». Si è trattato di una vera e propria sfida al regime rivoluzionario di Mohammed Tarakki, paragonabile per gravità al rapimento ed assassinio dell'ambasciatore americano in Afghanistan, Adolph Dubs, avvenuti nel febbraio scorso.

La battaglia si sarebbe protratta per 5 ore, con combattimenti casa per casa fra ribelli, per lo più sciti, e soldati governativi. L'aeroporto di Kabul è rimasto chiuso al traffico fino al tardo pomeriggio di lunedì. Al termine degli scontri, un breve comunicato del governo affermava che le truppe a quelle « spazzate via » quelli che venivano definiti « servi dei fanatici dirigenti iraniani ». Come si sa, il governo di Kabul ha più volte accusato l'Iran e soprattutto il Pakistan di fomentare la ribellione delle tribù scite e di avere addirittura infiltrato in Afghanistan loro soldati travestiti da « ribelli ».

L'imperialismo e i tiranni

Somoza, Pinochet e gli Stati Uniti

Seguiamo con ansiosa preoccupazione la lotta di cui è protagonista il popolo del Nicaragua. E' la nostra stessa causa. I democratici del mondo possono e devono fare molto di più contro Somoza e per la vittoria del popolo nicaraguense.

I mezzi di informazione fanno conoscere in modo particolareggiato gli avvenimenti nel Nicaragua, le alternative e possibili prospettive. Però credo che — a parte L'Unità — non si sottolinea nel modo dovuto la responsabilità degli Stati Uniti nei patimenti sofferti dal popolo del Nicaragua per decenni e in ciò che ora rende tanto doloroso il cammino della sua liberazione.

La nostra preoccupazione non è solo in ragione di esigenze di rigore storico, ma perché sia resa più efficace la solidarietà urgente con cui la coscienza mondiale deve appoggiare, oggi meglio di ieri, questo popolo eroico. Somoza è figlio putativo dell'imperialismo nordamericano e si mantiene al potere solo grazie ad esso. Se il governo di Carter fosse capace di affrontare le multinazionali — anche se questa è una pura ipotesi di fantasia — metterebbe fine allo stesso al regime di Somoza e alle sofferenze che comporta per il popolo del Nicaragua la difficile, però risoluta, opera di estirpazione del tiranno dalla patria di Ruben Dario e Cesar Augusto Sandino. Somoza, come Pinochet, è sostenuto essenzialmente dagli Stati Uniti. Popoli, organizzazioni e governi democratici devono esercitare la massima pressione sul governo degli Stati Uniti per obbligarlo a recidere i cordoni ombelicali che lo uniscono a questi due dittatori. E non solo ad essi, perché nella nostra America calpestata c'è l'Uruguay, il Paraguay, il Guatemala, Haiti, El Salvador e altri.

Quando il 21 febbraio del 1934 Sandino fu colpito a morte alle spalle — aveva appena 39 anni — si seppe che il committente era la polizia del nord la quale tre anni dopo avrebbe installato al potere, con i suoi marines, la dinastia dei Somoza in Nicaragua. Gli Stati Uniti hanno guadagnato milioni di dollari durante i quarantadue anni trascorsi da allora lasciando che a loro volta i Somoza tessero una rete di imprese di ogni tipo per il loro profitto. Le principali attività del Paese, quali lo zucchero, la frutta, i trasporti, il sistema bancario, le compagnie dell'elettricità e telefoni, il commercio delle armi e la più svariate gamma di affari sono stati dati in concessione alle compagnie nordamericane. E una volta di più si comprova che quanto maggiore è la influenza economica e politica degli Stati Uniti in un Paese, maggiore è la miseria e il sottosviluppo. Nicaragua ne è una constatazione drammatica.

Che nessuno si inganni. Nonostante le dichiarazioni contro Somoza, dittature come queste sono di vantaggio e necessarie agli interessi che il governo di Washington difende. Lo stesso accade con Pinochet. Come può Carter parlare di diritti umani quando l'oligarchia finanziaria del suo Paese riempie le tasche di Pinochet di prestiti e questi restituisce succulenti interessi elevando il debito estero di un Cile sempre più ipotecato? Come lo è stato Somoza, Pinochet è oggi un grande affare per l'imperialismo nordamericano. Ecco alcune prove concrete. Le valutazioni delle riserve di rame in Cile si fanno ascendere a 95 milioni di tonnellate. La produzione annuale è in media di circa un milione di tonnellate. Un mese fa Pinochet ha consentito il ritorno della potente società Anaconda, nordamericana, (nazionalizzata all'inizio del governo Allende) che ha comprato 1510 ettari della miniera Pelambres pagando cent milioni di dollari. Bene: le riserve accertate a Pelambres raggiungono i 428 milioni di tonnellate corrispondenti solo al 25% dell'area interessata.

Tanto è ricco il Cile. Per questo venne strangolato il governo dell'Unidad Popular e gli Stati Uniti sostengono Pinochet. E la Saint Joseph Limited, ugualmente USA, ha ottenuto la concessione da Pinochet per « esplorare » la ricca miniera d'argento El Indio. E la Atlantic Richfield, sempre USA, ha ottenuto la concessione da Pinochet per « esplorare » nove milioni di ettari alla ricerca di petrolio sottomarina nella piattaforma continentale dell'Oceano Pacifico di fronte a Chile.

LUIS GUASTAVINO
membro della Direzione del PC cileno

Saranno soppressi in Cina tutti i Comitati rivoluzionari?

PECHINO — Il Comitato permanente del Congresso nazionale del Popolo Cinese (Parlamento) ha proposto ieri l'abolizione di tutti i Comitati rivoluzionari istituiti durante la Rivoluzione culturale.

Dal nuovo regime di Rawlings Fucilato ieri nel Ghana l'ex presidente Akuffo

I dati definitivi delle elezioni: maggioranza assoluta al PNP (71 seggi su 140)

ACCRA — Le nuove autorità del Ghana hanno fucilato ieri pubblicamente i due ex presidenti generali Fred Akuffo e generale Kwasi Akrifa. Sono stati inoltre fucilati: l'ex ministro degli Esteri colonnello Roger Pelli, l'ex comandante di marina Joy Amedume, l'ex capo di stato maggiore della Difesa generale Robert Kofi e l'ex vice-maresciallo dell'aria George Boakye.

Per quanto concerne le elezioni presidenziali, i cui risultati non sono ancora noti, Hills Limann e Victor Otuusu, del Partito del fronte popolare, superano nettamente gli altri otto candidati, senza tuttavia raggiungere il 50 per cento richiesto per essere eletti.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

DISSETANTE
CYNAR
APERITIVO
DIGESTIVO
CYNAR

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

In alcuni istituti sono cominciati da ieri mattina

Scrutini ed esami nelle ultime scuole bloccate dallo sciopero

La situazione si è sbloccata rapidamente dopo la notizia del decreto legge - Prima di iniziare in alcune scuole si sono attese le disposizioni ufficiali del ministero

In alcune classi gli esami e gli scrutini sono cominciati subito ieri mattina; la notizia del decreto Spadolini ha sbloccato immediatamente la situazione. Ai Provveditorati agli studi i telefoni hanno cominciato a squillare fin dalle prime ore del giorno: dalle scuole medie e dagli istituti superiori ancora bloccati dallo sciopero degli insegnanti precari alcuni presidi annunciavano la ripresa degli scrutini, altri invece chiedevano fino a quando si sarebbe prolungata l'attesa delle disposizioni ufficiali provenienti dal ministero.

Il 3 luglio iniziano le prove della maturità. Ce la faranno le scuole, fino a ieri bloccate, a fare esami e scrutini entro quale data? E' molto difficile e già si profila un altro problema, quello delle sovrapposizioni per i commissari d'esame che dovrebbero essere presenti nelle diverse commissioni.

Da Firenze si chiede libertà e democrazia per il Nicaragua

Si moltiplicano le iniziative a favore del popolo del Nicaragua in lotta contro il regime di Somoza. In numerosi festival dell'Unità si tengono manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo del Centro-America. Una interrogazione al sindaco è stata inviata dal gruppo consiliare comunista in cui si chiede di elevare una ferma protesta contro il governo del dittatore Somoza.

Approvato ieri un documento unitario sul dramma indocinese

Il Consiglio regionale: «aiutare i profughi»

La lotta contro il tempo - La solidarietà che non mancò in tempo di guerra non deve mancare in tempo di pace - Anche la CGIL prende posizione - Numerose altre iniziative

Nell'intervento, sostegno con adeguate iniziative di solidarietà, pressioni nei confronti del governo nazionale; con la definizione di questi concreti passi il Consiglio regionale ha ieri affrontato il drammatico problema dei profughi vietnamiti e cambogiani. E ha mostrato una sostanziale unità d'intenti non solo e non tanto votando un documento unitario, presentato dal deputato Pasquelli, ma dando un carattere costruttivo al dibattito.

La coerenza dei comunisti nel dibattito a Palazzo Vecchio

Con la forza della solidarietà e della ragione

C'è chi ha detto (e scritto) che lunedì sera in Consiglio comunale, dopo ore e ore di dibattito sul drammatico problema dei profughi vietnamiti, ha vinto la forza dei numeri, un sistema forzato e strumentale per informare che è passato grazie alla maggioranza dei voti (espressi dai consiglieri comunisti e socialisti) l'ordine del giorno presentato dal vice sindaco Morales.

Concessi i termini a difesa

Rinviato a stamani il processo per la polveriera di Prato

Presenti tutti gli imputati - La difesa sembra intenzionata a sollevare nuove eccezioni

Aperto e subito rinviato il processo per la santabarbara di Prato. Il tribunale ha concesso i termini a difesa, richiesta espressamente avanzata dagli avvocati a nome dei loro assistiti, Gabriella Argentero, Salvatore Palmieri e Federico Misseri. Appena ventiquattro ore: infatti, stamani, il tribunale si riunirà nuovamente per discutere questo processo che rischia nuovamente di saltare.

Notevole incremento delle presenze straniere

Il barometro della stagione turistica «segna il bello»

Nei primi quattro mesi del 1979 si sono registrate oltre un milione e 800 mila presenze - Il record degli aumenti spetta agli spagnoli, arrivi dall'Australia



L'esame dei dati statistici risultanti dalle presenze del primo quadrimestre del 1979 conferma l'aumento della presenza turistica a Firenze. Il numero degli arrivi nei primi quattro mesi è stato di 591.751 con un incremento del 5,3% in rapporto allo scorso anno e le presenze 1.819.302 con un incremento del 6%.

La giunta si farà poi promotrice di proprie autonome iniziative di solidarietà in costante collegamento con la conferenza dei capigruppo e invita gli enti e le istituzioni che a suo tempo si prodigarono nella raccolta di aiuti per le popolazioni vietnamite a fare altrettanto.

Fin qui il documento. Il dibattito, come è detto, è stato lungo e sereno. Ad aprirlo è stato il presidente Mario Leone il quale ha confermato che nei prossimi giorni la giunta parteciperà ad un incontro interregionale promosso dalla Regione Lombardia. Hanno poi parlato i comunisti Walter Malvezzi e Marco Mayero, il repubblicano Pasquelli, il socialdemocratico Mazzocco, il socialista Banchelli, i democristiani Matulli e Pezzati, il demoproletario Biondi. Malvezzi ha voluto ricordare che anche in altri paesi si pone con drammaticità il problema dei profughi e che l'azione di solidarietà deve quindi essere estesa a tutti quei popoli che tuttora soffrono le ingiustizie che si continuano a perpetrare contro il terzo mondo.

«Fra i Paesi extra-europei tornano ad aumentare i turisti provenienti dall'Australia e dal Giappone, specialmente i secondi, per i quali dobbiamo registrare un incremento che supera il 30%, mentre i Paesi dell'area del dollaro (Stati Uniti e Canada) risultano gli unici in lievisimo regresso, ciò che potrebbe significare conferma (da verificare alla fine della stagione turistica) della flessione degli scorsi anni.

Infine una riflessione sul problema della struttura ricettiva fiorentina la quale, nei mesi di maggiore afflusso, non risulta sufficiente a soddisfare l'intera domanda di ospitalità, tanto che numerosi turisti vengono dirottati a Prato, Pistoia, Montecatini e Siena. A tale proposito l'Ente Provinciale per il Turismo intende proporre alla Regione ed al Comune una approfondita analisi di questo fenomeno che, ove si consolidasse, potrebbe determinare la disaffezione di parte della clientela e la sua scelta verso altre città

Incidente mortale sulla Senese

Un incidente mortale è avvenuto sulla via Senese al Galluzzo di fronte alla Casa del Popolo. Due auto si sono scontrate quasi frontalmente. Nell'urto ha perso la vita Rita Ugolini di 63 anni abitante in via Bronzetti 16 ed è rimasto ferito l'operaio dell'ENEL Silvio Asoli di 48 anni residente in via Ugucione della Faggella 17.

Non dorme tranquilla la segreteria provinciale

Lo scontro nella DC rinviato al congresso

Fallito l'attacco di Butini alla attuale maggioranza - La resa dei conti resta però in piedi - Quali sono i gruppi di potere che si fronteggiano

L'iniziativa di Butini si è congiunta. Il comitato provinciale della DC ha bocciato il documento presentato dall'ex leader fanfaniano che, con cinque voti, sembra non abbia potuto contare neppure sul consenso di tutti i suoi «amici».

dei candidati di prestigio (e fa per dire) esclusi o superati da «outsider» come il Procuratore Casini, o dell'onorevole Stegagnini la cui sorte dal rientro di Butini che, sulla carta, avrebbe dovuto riprendersi il «pacchetto» di voti «prestati» al capitano dei carabinieri nelle elezioni del '76. Forse Butini contava proprio sul risentimento di altri esclusi o umiliati e pensa di poter avere dalla sua almeno il gruppo Pontello Speranza, l'uno, primo dei non eletti, l'altro capitolista, passato solo in quarta posizione su cinque.

E' arrivato all'aeroporto di Peretola il nuovo Fokker F-27



Non è proprio nuovo di zecca, ma abbastanza per svolgere la sua funzione. Il Fokker F-27 acquistato dall'Avio Liguria per potenziare i voli che collegano Firenze con altre importanti città italiane è stato accolto ieri all'aeroporto di Peretola sotto i migliori auspici.

Venerdì a Empoli recital di Gino Paoli

Per venerdì il festival di Empoli ha in programma un recital del cantautore Gino Paoli. Oggi alle 21 spettacolo di animazione con il T.I.C. «Prigioniero Triste».

Per venerdì il festival di Empoli ha in programma un recital del cantautore Gino Paoli. Oggi alle 21 spettacolo di animazione con il T.I.C. «Prigioniero Triste».

Per venerdì il festival di Empoli ha in programma un recital del cantautore Gino Paoli. Oggi alle 21 spettacolo di animazione con il T.I.C. «Prigioniero Triste».

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

fai il pieno/vacanze all'ingrosso

Acquistando le maxi confezioni alla GS Romana Supermarket, le tue vacanze costeranno meno!

vendita a cartoni interi

Grana pezzi grossi
il Kg.

6290

invece di ~~7090~~

latte a lunga conserv.
12 litri

4190

il litro ~~350~~
invece di ~~380~~

gelati Orlando
10 coni, cc. 120

2090

ogni cono ~~209~~
invece di ~~249~~

formaggini Grünland
4 scatole, gr. 170

2495

ogni scatola ~~624~~
invece di ~~665~~

Edam olandese
bocce il Kg.

2790

invece di ~~3290~~

Gran Pavesi fam.
6 conf. gr. 430 con o senza sale

4145

ogni confezione ~~691~~
invece di ~~710~~



pelati Buoncampo
6 scatole, gr. 800

2595

ogni scatola ~~433~~
invece di ~~480~~

Lemonsoda
o Oransoda, 24 latt. lt. 0,320

6395

ogni lattina ~~267~~
invece di ~~280~~

succhi di frutta
assortiti, 24 bott. gr. 125

1795

invece di ~~1890~~

pasta Lecce penne
o spaghetti, 12 conf. gr. 500

3395

ogni confezione ~~283~~
invece di ~~310~~

olio semi arachide
1 conf., lt. 5

7595

invece di ~~7945~~

birra Kloster
12 bottiglie, lt. 0,330

2995

invece di ~~3445~~

Sao caffè
4 buste, gr. 200

4995

ogni busta ~~1249~~
invece di ~~1295~~

riso Gallo R.B.
6 confezioni, gr. 950

3595

ogni confezione ~~600~~
invece di ~~645~~

Sangiovese
e Trebbiano 6 conf. da 4 bott. lt. 0,250

6695

ogni confezione ~~1116~~
invece di ~~1305~~

tonno Palmera
olio oliva, 6 scatole, gr. 170

5145

ogni scatola ~~858~~
invece di ~~925~~

carne Montana
in gelatina, 9 scatole gr. 220

5995

ogni scatola ~~667~~
invece di ~~740~~

saponetta Fa
5 saponette bagno

1345

ogni saponetta ~~269~~
invece di ~~290~~

100 pannolini
Lotus giorno

3545

invece di ~~3990~~

Dash fusto
Kg. 4,800

5690

Scott family
300 tovaglioli

1345

invece di ~~1640~~

Oggi una giornata di lotta anche per i problemi aziendali

Alla Solvay sciopero per contratti e appalti

Le modalità dell'astensione dal lavoro - Si profilano licenziamenti nelle ditte esterne - Centinaia di milioni di danni per l'incendio di domenica scorsa

ROSIGNANO — Alla Solvay di Rosignano le modalità dello sciopero di oggi prevedono l'astensione per tutta la mattinata dei lavoratori giornalieri, mentre i turni continui sospendono l'attività dalle 6 alle 14, fermando anche il reparto elettrolisi, e i turni avvicendati bloccheranno le spedizioni. Nel reparto pontile di Vada l'astensione dal lavoro inizierà alle 6 per terminare alle 22. I lavoratori fin dalle 5 di stamani presidiano le entrate degli stabilimenti. Le maestranze hanno aderito allo sciopero nazionale dei chimici per il contratto dopo che ieri una riunione incrementò le braccia durante la prima ora di lavoro per protestare contro l'invio di lettere da parte della Solvay a due lavoratori che secondo la direzione aziendale «non avevano temperato all'ordine rivoluto loro dalla società non presentandosi al lavoro». Si trattava di scaricare camion di etilene provenienti dalla Francia. L'ale ordine era stato emanato il giorno 19 giugno nel corso dello sciopero gene-

rale. Ogni problema, ci dicono al consiglio di fabbrica, inerente le comandate durante lo sciopero, è trattato direttamente dal sindacato che, anche in quell'occasione aveva preso contatti con la direzione per contrattare le riduzioni di marcia dei problemi inerenti la sicurezza degli impianti. Per quale scopo, allora, la Solvay si ritiene autorizzata a prendere iniziative unilaterali? Il sindacato, commentando l'iniziativa, ha scritto in un volantino che «ogni lavoratore rappresenta tutta la fabbrica e che tutta la fabbrica è solidale nel respingere minacce singole o collettive». Intanto si sta preparando la manifestazione di Milano del 6 luglio, in occasione della quale sarà organizzato il dibattito tra i lavoratori reparto per reparto. Verrà inoltre aperta una sottoscrizione per sostenere le spese dei compagni che si recheranno nel capoluogo lombardo. Nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica si farà promotore anche di ini-

ziative esterne per sensibilizzare al problema l'intero territorio. Quando si parla di nuovo contratto, ci dicono al sindacato, qui a Rosignano viviamo soprattutto i problemi dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, degli appalti. Su quest'ultimo settore, che attualmente dà lavoro a circa mille operai, si profila il licenziamento di alcune centinaia di lavoratori al termine dei lavori per la costruzione del pontile di Vada per lo scarico dell'etilene, che entrerà in funzione nella prima decade di luglio. A livello provinciale tra Confindustria e sindacati vi era stato un accordo per il mantenimento dell'occupazione in tutto il territorio. Dove andranno pertanto quei lavoratori? Domani presso l'Associazione degli industriali livornesi si terrà un incontro per discutere del problema. All'interno delle fabbriche Solvay, però, si continuano ad usare gli appalti per lavori intensivi accumulando ore straordinarie, lavorando

anche di domenica con il comprensibile sfruttamento degli stessi lavoratori. E' in questo quadro, dicono al sindacato, che va collocato anche l'incendio di domenica mattina che ha provocato centinaia di milioni di danni. La Solvay tende addirittura ad incidere nel rendimento continuo delle proprie maestranze corrispondendo premi e organizzando gite di due giorni in Sardegna con un familiare per coloro che non hanno fatto assenze nell'ultimo biennio, qualsiasi assenza per malattia o infornatura valutata senza un legame con l'ambiente e l'organizzazione del lavoro: i permessi sindacali, attività come quella del gruppo dei donatori di sangue, vengono così «punite», escludendo il lavoratore dal premio, si tende, cioè, ad ostacolare qualsiasi attività sociale. E' un vero e proprio ritorno al passato, quando la società belga gestiva in prima persona ogni servizio sociale nell'ambito del complesso.

All'Impruneta
Convegno della CGIL sull'energia solare

La crisi energetica è all'ordine del giorno anche a Impruneta. Si discute della mancanza di petrolio, delle centrali nucleari e della possibilità di utilizzare fonti alternative. Prende lo spunto da queste questioni, il seminario sull'energia solare che la FNLE (Federazione nazionale lavoratori energia) - CGIL, a organizzazione per giovedì, venerdì e sabato al centro studi dell'Impruneta. L'iniziativa intende puntualizzare il valore e le potenzialità dell'energia solare e studiare le prime realizzazioni in questo campo. Il seminario inizia giovedì mattina con una visita alla palazzina solare e all'impianto del Nuovo Pignone, l'azienda che ha già fatto notevoli passi avanti in questo campo di ricerca. Nel pomeriggio, al centro studi dell'Impruneta, è previsto l'inizio ufficiale dei lavori con la relazione di Leo Bazzani, segretario nazionale della FNLE su: «Profilo storico del problema energetico; ruolo diversificato dello sviluppo dell'energia nei diversi sistemi economici; sindacati ed enti locali per lo sviluppo e un programma solare».

I consumi sono aumentati, la disponibilità è rimasta ferma al '71

Probabile razionamento dell'acqua a Pistoia

Siamo ai «valori di guardia» - Si attende ancora il bacino dell'Alto Reno Conferenza stampa del sindaco - Nuovi interventi per «una città pulita»

PISTOIA — Problema-sete all'ordine del giorno anche a Pistoia. La penuria d'acqua dell'estate si fece sentire già lo scorso anno nella città toscana, ma per fortuna vennero le piogge (anche troppo) e la situazione si stabilizzò. Il problema è stato affrontato dal sindaco di Pistoia, Renzo Bardelli che in una conferenza stampa ha avanzato anche proposte specifiche per venire incontro alle esigenze. Ma da dove ha origine questa mancanza ricorrente di acqua? Le centrali di Piombinella, di Selva Oscura, di Pontelungo, il bacino di Gello e tutta una serie di pozzi minori — che pure sono in grado di erogare nel loro complesso 355 litri al secondo (con una produzione annuale dell'ordine di 6128000 metri cubi) — non bastano più a soddisfare le esigenze di utenti che continuamente sono andati crescendo, molto al di là delle previsioni (13.400 nel 1970, 17.500 nel 1975 e ben 19.900 nel 1978). Occorre inoltre tenere presente che la rete idropotabile del comune di Pistoia serve anche integralmente Agliana ed una buona parte del territorio di Serravalle. Aumentati dunque, e non di poco, i consumi, la disponibilità ferma ai valori del 1971. Queste le cause che portano ai «valori di guardia», con una produzione pari alla richiesta che rende necessario non ignorare il problema di ridurre drasticamente i consumi. La soluzione ottimale — in termini statistici — sarebbe di far scendere il consumo medio giornaliero di ogni famiglia da 500 litri a 350. Per questo ci sarà probabilmente bisogno di interventi di razionamento. In tempi non troppo brevi la soluzione sarà data dal bacino dell'Alto Reno e del Pazzera. Per ora l'amministrazione ha fatto stanziamenti per centinaia di milioni e altri ne saranno fatti nella prossima seduta del consiglio per razionalizzare il servizio. Occorre frattanto, ed è determinante, la collaborazione di tutta la cittadinanza. Su un altro tema Bardelli ha chiamato i pistoiati alla collaborazione: quello della pulizia della città. «E' amaro constatare — ha detto — che Pistoia è una città poco pulita. E questo non fa onore ai pistoiati. Attorno a due iniziative del Comune dovrebbe ruotare la soluzione del problema: lo spazzamento meccanizzato delle strade, per ora limitato ad alcune zone, che sarà ampliato (ma occorre che i pistoiati imparino a disciplinare i loro parcheggi) e l'installazione, prossima, di cassonetti, posti a circa 100 metri l'uno dall'altro. Con questo e con la buona volontà dei pistoiati, la città dovrebbe assumere un volto nuovo.

Alla mostra della grafica a Siena
Rubato un volumetto con disegni di Mirò

La bacheca che lo conteneva è stata forzata - A Firenze il giorno prima era stato sottratto un bozzetto di Guttuso

SIENA — Dopo Guttuso, Mirò. Non si sa bene se a compiere il furto alla mostra della grafica di Joan Mirò siano stati i «soliti di mestiere» oppure qualche visitatore particolarmente «goloso». Fatto sta che da una bacheca di vetro è scomparso il volumetto intitolato «Nous avons» che reca appunto alcune illustrazioni di Mirò. Il furto del volumetto, le cui dimensioni non sono estremamente facili (il formato è infatti di 14 centimetri per 20) è avvenuto fra le 9,30 e le 10 della mattina di domenica. La bacheca che conteneva il volumetto con i disegni di Mirò che si trovava in prossimità della «cisterna» nei magazzini del sale del palazzo comunale di Siena dove appunto è allestita la mostra, è stata forzata con il tipico sistema dello scasso. La polizia, prontamente accorsa dietro segnalazione del personale di sorveglianza ha proceduto ad una sommaria perquisizione dei visitatori presenti, rimasta purtroppo senza esito. L'assessore alla Cultura del comune Carlo Fini, accorso prontamente sul posto, ha deciso la temporanea chiusura della mostra — dopo essersi consultato con il professor Aldo Cairola, direttore del museo civico — per gli opportuni accertamenti e rilievi. Il comune inoltre ha sporto regolare denuncia di furto contro i guardi notturni, chiedendo, riservandosi ogni possibile azione verso i responsabili. L'increscioso episodio, che ha turbato momentaneamente l'andamento di una manifestazione che sta riscuotendo sempre più ampio consenso di pubblico e di critica — è attenuato dal valore modesto del volumetto sottratto, assicurato regolarmente per una somma di circa un milione. Dopo gli opportuni controlli la mostra è stata riaperta nel pomeriggio di lunedì.

Resi noti i primi dati provinciali

Aumentano le bocciature nelle scuole grossetane

GROSSETO — Cosa succede nella scuola grossetana, in questo periodo di scrutini, nel momento in cui l'attenzione dell'opinione pubblica è attratta dalle posizioni dei precari che, soprattutto nelle grandi città, rischiano di paralizzare il normale svolgimento delle strutture educative? Sulla base dei primi dati sommersi, ma validi per un giudizio, si registra, a differenza degli altri anni, un incremento delle bocciature. In tutta la provincia di Grosseto, la popolazione scolastica delle elementari alle medie superiori, si aggira sulle 55 mila unità. Ebbene da una prima indagine compiuta dai sindacati, dai consigli scolastici e dal Cogidas, centro operativo genitori democratici, sembra che la «bocciatura» quest'anno faccia segnare livelli mai raggiunti, mostrando la sua preoccupante presenza persino nelle scuole elementari. Sulla base di un vasto giro compiuto in provincia il dato emergente è quello che nelle tre prime classi della scuola media, si assiste ad una media di respinti del 10 per cento, notevolmente più al-

Dopo 30 ore di sciopero chiusa positivamente la vertenza

Accordo raggiunto per i precari al Monte dei Paschi di Siena

SIENA — Si è conclusa positivamente la vertenza a sostegno dei giovani assunti dal Monte dei Paschi di Siena con termine e che l'Istituto di credito senese voleva licenziare nonostante la carenza di personale. Dopo molte settimane di lotta, con circa 30 ore di sciopero e la prima manifestazione nazionale dei dipendenti del Monte dei Paschi le organizzazioni sindacali sono riuscite a strappare un accordo che salvaguarda gli interessi dei precari. Ecco in sintesi i punti dell'accordo raggiunto: 1) corso interno riservato agli assunti a tempo indeterminato; 2) garanzia di assunzione per tutti coloro che raggiungono l'idoneità; 3) convocazione dell'inizio delle prove per il periodo ottobre-novembre; 4) riconoscimento di punteggio aggiuntivo (7 punti su 70); 5) commissione esaminatrice composta da membri di provenienza interna all'Istituto; 6) presenza sindacale all'interno della commissione esaminatrice di un rappresentante per ogni sezione sindacale di coordinamento aziendale a solo ti-

tole consultivo; 7) compatibilità delle materie oggetto di esame con le conoscenze e la preparazione culturale dei candidati. La vertenza per l'assunzione definitiva dei «precari» al Monte dei Paschi era cominciata circa 4 mesi fa; l'Istituto senese decise di licenziare 111 giovani assunti con contratti a termine in molte carriere del paese tramite le liste speciali della legge per l'occupazione giovanile. I sindacati e i lavoratori del Monte dei Paschi risposero a questa decisione dell'Istituto e venne aperta la vertenza di cui si sono ampiamente interessate tutte le forze politiche senesi. Insieme alla vertenza dei precari si è conclusa anche quella relativa ai ricorsi, vale a dire sulla facoltà che viene concessa di appellarsi alle valutazioni dell'Istituto su ogni singolo lavoratore. La deputazione amministrativa del Monte dei Paschi ha quindi ritirato una delibera dello scorso aprile al centro della vertenza e ne ha approvata una nuova nella quale si recepisce l'accordo raggiunto con i sindacati che prevede

l'impegno delle organizzazioni sindacali a «assicurare lo svolgimento della commissione ricorsi — si dice nel comunicato — assolutamente in linea con il dettato della vigente normativa aziendale, contemporaneamente garantendo ogni seria azione di tutela delle posizioni dei ricorrenti». A giorni, intanto si inizierà il confronto dei sindacati con il Monte dei Paschi per il riesame dello assetto normativo delle carriere sia nel «ramo banca» (revisione dei processi di valutazione, allargamento della base di partecipazione degli stage per il grado di funzionario ecc.), sia delle «carriere speciali» (tecniche e legali), oltre che per la definizione di una serie di importanti problemi. In attesa delle prime risultanze di questo confronto sono state sospese tutte le agitazioni in corso e quelle già programmate nella banca senese dai sindacati a sostegno di queste rivendicazioni, fatta eccezione però delle azioni di lotta collegate ad altre problematiche.

Per i mancati impegni della giunta

A Barga il PCI vota contro il bilancio in consiglio comunale

BARGA (Lucca) — Nei giorni scorsi il Comune di Barga ha votato il suo bilancio, ma quest'anno c'è stato il voto contrario del Partito comunista di fronte a una giunta che non ha voluto fissare impegni e scadenze per i problemi più urgenti della città. E questo atteggiamento di DC, PSI e PSDI di fronte al documento presentato dal gruppo comunista è risultato ancora più inspiegabile per il fatto che nel corso del dibattito consiliare tutti i gruppi avevano convenuto che la collaborazione fra le forze democratiche ha dato a Barga risultati importanti e positivi, ma che vi sono stati difetti, ritardi, mancato rispetto degli impegni. Al dibattito tra le forze politiche i comunisti avevano già dato un'importante contributo in un documento del maggio scorso che individuava proprio nell'atto di approvazione del bilancio il momento per indicare con chiarezza le priorità di impegno e i tempi di realizzazione. I comunisti avevano anche dichiarato la propria disponibilità ad assumere un impegno più diretto, entrando a far parte della giunta, come era stato richiesto da parte socialista.

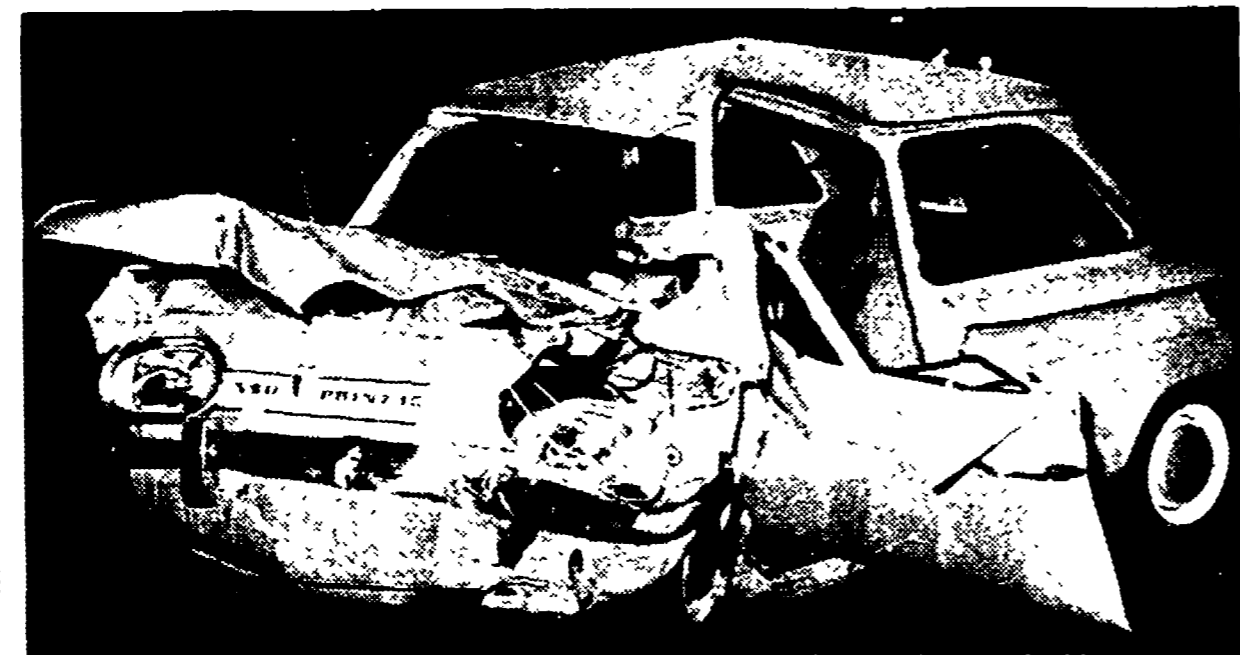
Nell'ultima seduta del consiglio, in cui si discuteva il bilancio, il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno in cui chiedeva linee generali degli impegni programmatici del 1979, si ponevano problemi precisi: la strada di Pegnana, le fogne del plesso scolastico Castelvecchio Albiano, gli impianti sportivi, la scuola di Fieschi e di Ponte all'Ania, interventi sul centro storico. Ma quest'ordine del giorno è stato sorprendentemente respinto dal DC e dal PSDI. Di fronte al rifiuto della giunta di sottoscrivere impegni e scadenze sui problemi più urgenti della città, i comunisti non potevano certo votare un bilancio fatto solo di promesse, soprattutto perché la gestione del Comune ha portato a episodi discutibili come quello di Fieschi e del sindaco, o del palazzo comunale di Fornaci di Barga e dei ritardi ingiustificati dell'utilizzo dei fondi. Un altro punto sollevato dai comunisti è la ristrutturazione dell'Ufficio tecnico del Comune: la presenza d'un architetto e di quattro geometri non giustifica infatti l'affidamento di lavori a professionisti pagati per un costo di circa 40 milioni.

Impressionanti cifre sul tratto maremmano

Due incidenti al giorno sull'Aurelia

Rispetto al '78 si ha un aumento di 87 scontri con sei morti in più - Il pezzo più insidioso quello tra Grosseto e Follonica - Procedere quanto prima agli investimenti per l'ammodernamento della via

Un pesante bilancio di vite umane, di feriti e di auto ridotte ad un ammasso informe di lamiera si registra in Maremma, in conseguenza dell'aumentato numero di incidenti stradali accaduti nei primi sei mesi dell'anno sulle strade della provincia, dove il triste primato, ancora una volta, per incidenti, in vite umane e costi sociali spetta all'Aurelia, la più antica strada di comunicazione del Paese. 311 incidenti stradali, una media di quasi due al giorno, 20 morti e 126 feriti, gravi e meno gravi: sono queste le cifre paragonabili ad una «stucca» che richiamano prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica i guasti determinati da una politica che ha privilegiato il trasporto privato rispetto a quello pubblico nonché la necessità, in considerazione del forte flusso automobilistico dato dalla vocazione turistica della provincia, di giungere ad una seria politica di interventi tesi all'adeguamento e al rinnovamento dei collegamenti viari. Ma, tornando ai dati, rilevati dalla Polstrada, rispetto al primo trimestre del '78 si ha un aumento di 87 incidenti, con 6 morti in più,



mentre quasi stazionaria è la situazione dei feriti (129 rispetto a 126). Il tratto «sotto accusa» — quello che segna il più alto tributo di vite umane — è quello compreso nei 45 chilometri, con 4 passaggi a livello, che si snodano tra Grosseto e Follonica. Ed è proprio il 17 aprile scorso che a Polassa di Gavorrano, 30 chilometri a nord di Gavorrano, dove l'Aurelia ha una carreggiata al di sotto dei limiti della legalità, che si è registrato un ennesimo incidente stradale che ha avuto

come bilancio 4 morti e due feriti. Un nodo stradale stretto e sconnesso, così com'è per l'intero tratto Grosseto-Livorno la statale Aurelia, è assolutamente inadeguata a sostenere il movimento automobilistico e quello dei grossi autotreni che con il loro carico di merci, nella impossibilità di percorrere altre vie di comunicazione tra il Nord e il Sud del Paese, vanno notevolmente ad aumentare i pericoli sempre in agguato ad ogni metro dell'Aurelia,

anche se le concause degli incidenti vanno ricercate nella velocità e nella imprudenza che non sono mai permesse e tanto meno sull'Aurelia. Secondo questa prima «marmata» radiografica di luttuosi e dolorosi, nella circolazione automobilistica sulle strade della provincia, e in considerazione dell'imminente esodo estivo e del movimento delle vacanze, c'è da presumere che le già pesanti cifre siano destinate ad aumentare in maniera vertiginosa. Per questo, dato che non è possibile prevedere (anche se è necessario e indifferibile) procedere quanto prima, da parte dell'ANAS e del ministro a stanziare i 200 miliardi complessivi utili all'adeguamento e ammodernamento dell'Aurelia da Grosseto a Livorno) e approntare interventi organici nell'immediato, è consigliabile agli automobilisti l'attenzione e la prudenza, indicando loro di percorrere Grosseto-Follonica e viceversa, attraverso la statale delle Collacchie che costeggia la costa. La via del mare, pur non essendo il non plus ultra della viabilità, permette almeno di apprezzare le bellezze paesaggistiche.

Paolo Ziviani

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Domenica sera, discoteca e fisco

Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48215

GORI - CICLOMOTORE

«TAXI»

Accessoriatissimo
L. 295.000

• CHIAVI IN MANO •

Vendita: **MOTO GORI** VIA R. TEDALDA, 409 FIRENZE - TEL. 690387

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI

AGENZIA CON DEPOSITO:

CHERICI

Via Boreaco 2, angolo Via Mailbran 5-7
FIRENZE - TELEFONO 368495

Statorist
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

maestrelli materiali edili

PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

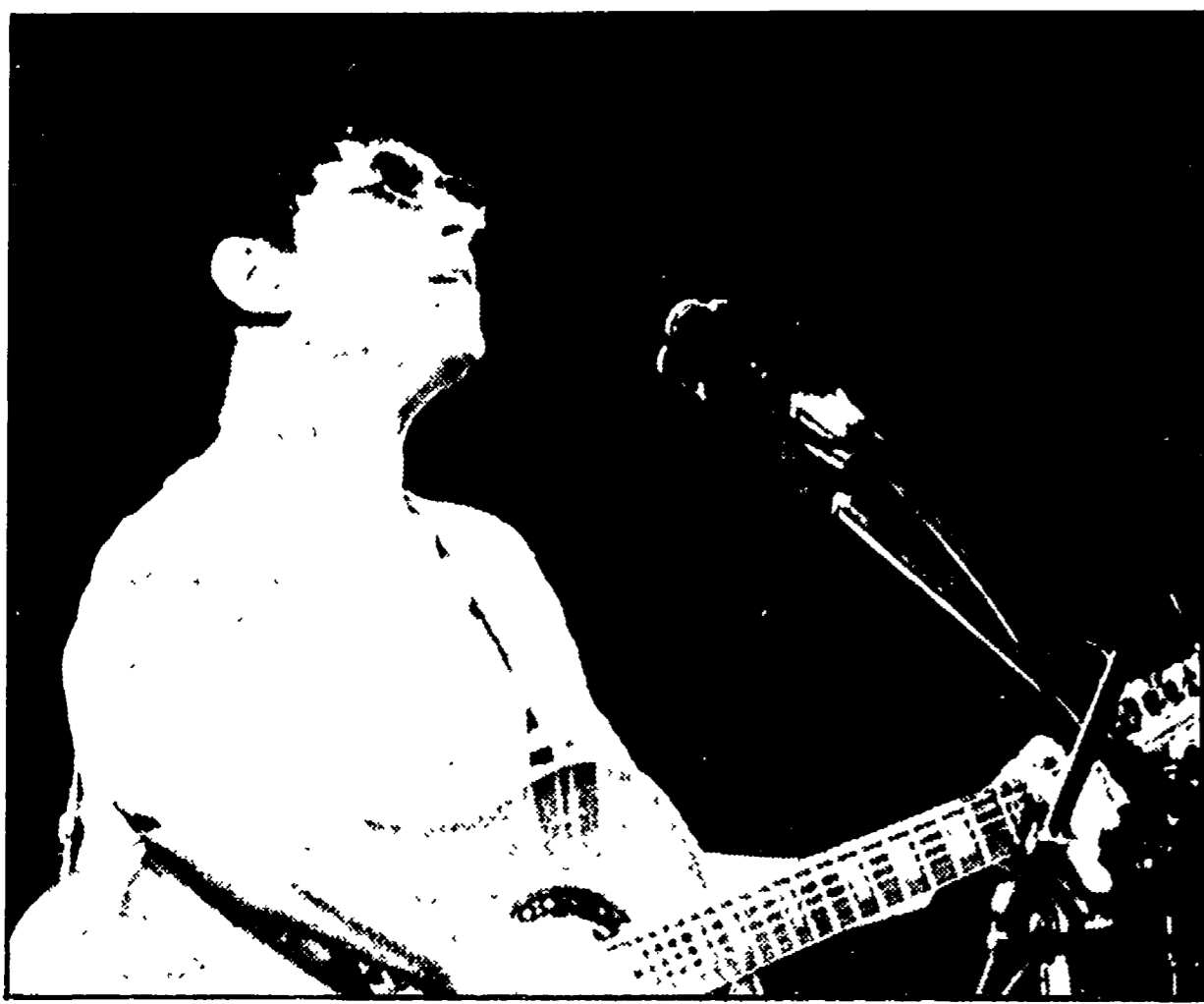
COMUNE DI SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

OGGETTO: LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PER L'EDILIZIA SOVVENZIONATA PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE.

L'Amministrazione Comunale, in seguito alla comunicazione della Regione Toscana — Dipartimento Assetto del Territorio prot. n. 4225 del 17-4-1979 — per la localizzazione degli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, prevede di recuperare e risanare un fabbricato di proprietà comunale per n. 10 alloggi, per un importo complessivo di Lire 238.000.000. Il Comune di Signa, per l'espletamento dell'intervento intenderebbe avvalersi della forma di appalto-concorso ai sensi del R.D. 23-5-1924 n. 827 e Legge 8-8-1977 n. 584 — e succ. mod. o della forma di assegnazione di lavori mediante licitazione privata ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1) lettera a) — invita pertanto le imprese che possono essere interessate a concorrere all'appalto dei lavori con una, o con entrambe le modalità sopra esposte a fare pervenire la richiesta di invito entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Nel caso che l'Amministrazione Comunale decida che l'intervento debba essere realizzato mediante l'assegnazione dei lavori con Appalto-concorso le Ditte saranno invitate a presentare le proprie offerte entro il mese di Luglio del corrente anno. Nel caso che l'Amministrazione Comunale decida che l'intervento venga realizzato mediante l'assegnazione dei lavori con licitazione privata, le ditte saranno invitate a presentare la propria offerta entro il mese di Settembre del corrente anno.

Signa il 18 Giugno 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Zambelli Carlo Isacco) IL SINDACO (Dr. Peracci Stefano)



Edoardo Bennato allo stadio di Grosseto

GROSSETO — Stasera alle 21 allo stadio comunale di Grosseto si terrà un concerto del compositore, autore di musica contemporanea Edoardo Bennato. Questa esibizione del cantautore, molto apprezzato dalle nuove generazioni, si terrà per iniziativa della federazione giovanile comunista grossetana nel quadro della più articolata campagna estiva di iniziative culturali e ricreative che si terranno in varie località turistiche e balneari della Maremma.

I biglietti di ingresso al prezzo unico di 2.000 lire possono essere acquistati nel corso della giornata presso il negozio di musica «Olmi» sotto i portici di piazza Dante o direttamente allo stadio comunale a partire dalle ore 20.

Il concerto dovrebbe vedere gli spalti dello stadio comunale occupati in ogni ordine di posti da giovani e ragazzi dell'intera provincia. Ma considerato che ormai è in pieno svolgimento la stagione balneare, è presumibile che anche i turisti presenti nelle località che si affacciano sui 120 chilometri di costa grossetana coglieranno l'occasione per passare una serata diversa.

La FCGI si è impegnata a fondo per pubblicizzare l'iniziativa. Manifesti sono stati affissi in tutta la provincia; sono stati stampati migliaia di volantini e dépliant che sono stati diffusi in ogni luogo. Tutto comunque è pronto.

L'appuntamento per tutti è a questa sera.

Il Gruppo della Rocca si presenta a Fiesole

Un giorno con Boccaccio tra signori, servi, giullari

Una gustosa fetta del Decamerone dal 10 al 14 luglio al teatro romano — L'«arrangiamento» di Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini — Arriva Carmelo Bene!

Reduce da una stagione intensa, che lo ha visto protagonista di tre spettacoli, il concerto di Renzo Rosso, il suicida di Erdman e Aspettando Godot di Beckett, il Gruppo della Rocca ricuce le sue due formazioni per mettere in scena, in collaborazione con l'«Teatro Romano di Fiesole» e «Asti Teatro 79», rassegna internazionale di prosa della Regione Fiorentina, l'«XXI giornata del Decamerone», novità, liberamente ispirata al capolavoro di Boccaccio, di Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini.



Lo spettacolo, in scena nell'ambito della stagione teatrale dell'Estate fiesolana al Teatro Romano di Fiesole dal 10 al 14 luglio, segna la ripresa della collaborazione tra il regista Guicciardini e il Gruppo, collaborazione che anni fa diede buoni frutti dalla «Città di Macchivelli», al «Candido di Voltaire», a «Peregrino di umore di Palazzi» e alla «Notte all'italiana di Horvath». L'idea base dello spettacolo trae lo spunto dalla struttura stessa del Decamerone: un gruppo di giovani aristocratici si inventano e si raccontano favole isolate in ville, per fuggire la peste che flagella Firenze.

Il rapporto che si instaura fra le brigate, come Boccaccio chiama i suoi narratori, e i loro servi, si complica in un rapporto ancora più dialettico con un gruppo di girovaghi (giullari, acrobati, soldati di ventura,

«ciompi») che invadono la villa e assumono nella vicenda una veste provocatoria. La contaminazione tra questi mondi, lo scontro tra realtà letteraria e nuda realtà, fra vita narrata e vita vissuta costituiscono la tensione dello spettacolo, che si avvale anche della collaborazione di Lorenzo Ghiglia per scene e costumi e di Nicola Piovani per le musiche. Basato su un ritmo serrato lo spettacolo, in cui si rinvengono alcune tra le più belle favole del Decamerone, si serve di vari modi espressivi dalla pantomima al canto, dal grottesco al lirico, in un gioco libero, come invito alle sollecitazioni fantasiose dello spettatore.

La trasposizione sulla scena del capolavoro boccaccesco richiama alla mente traduzioni in altri linguaggi, in maniera particolare quello cinematografico con l'esem-

pio insuperabile di Pasolini, che meglio di ogni altro seppe risolvere i problemi posti dalla resa spettacolare della lingua del Decamerone. La strada seguita da Fabio Doplicher preferisce insistere sulla struttura particolare del libro, superando, come dice il titolo, la barriera delle dieci giornate, superamento che diventa ampliamento dell'universo boccaccesco ad altri classi sociali che non sia solamente quella mercantile, colta e intraprendente, raffigurata nel momento del suo trionfo. «Per questo — come dice Doplicher — in un confronto con il mondo del Boccaccio, nello spettacolo si immagina che un gruppo di giullari, uomini di strada e comunai dalla fame e dalla pestilenza che spopolava le città, in altri linguaggi, in maniera particolare quello cinematografico con l'esem-

giornata, i giullari impongono la propria presenza in quel luogo, che per i signori esorcizza la pestilenza mentre per loro costituisce l'ultimo riparo».

La stagione di prosa dell'Estate fiesolana continuerà dopo il Gruppo della Rocca, con Shuyi Terajima che presenterà lo spettacolo dal titolo «Directions to servants» (Teatro Romano 17 e 18 luglio), mentre è annunciato l'arrivo di Carmelo Bene alle prese con il suo ultimo grande successo, il «Manfred» e rinvigorito dalle polemiche con Zeffirelli, oltre che dai ventidue minuti di applausi («come riusciva solo alla Calisto» ha detto il regista) raccolti alla prima romana del lavoro.

a. d'o.

Per l'Estate Fiesolana concerto nella cattedrale di Fiesole

Grande folla per Leonhardt che suona Bach

Gustav Leonhardt ha forse l'ospite più assiduo. In verità era molto tempo che non ascoltavamo uno Scarlatti così magico e seducente, fantasioso ed elegante: la solida architettura sonora delle sonate sono state penetrate da Leonhardt con l'ausilio di una tecnica sorprendente, che non diviene mai virtuosismo fine a se stesso. E' sempre attento alla più squisita espressività, e una cura tutta particolare per la sonorità dello strumento, che sono così vivide e pungenti da vincere tutti gli inconvenienti acustici offerti dall'ambiente ed il suono che in Scarlatti si fa brillante, estroverso, forbito, nella suite bachiana si rivela nobile, solemne, e sembra nascere da profonde meditazioni e da un misticismo severo, intenso.

Delle classicissime accoglienze tributate a Leonhardt, che ha suonato anche due «fuori programma» abbiamo già detto. Ricordiamo che l'illustre clavicembalista si è esibito in quattro concerti nell'ambito dell'Estate Fiesolana, anche come organista, inaugurando l'antico organo della badia fiesolana, che era stato sottoposto ad un lavoro di restauro.

Alberto Paloscia

Un nutrito calendario per i mesi di luglio e agosto

Un'estate con tanta musica nei teatri e nelle piazze

Volge al termine il Maggio, prosegue la rassegna di Fiesole — L'attività del Musicus Concertus e dell'Aidem — Spettacoli bandistici — Stasera appuntamento a Pistoia

Sarà un'estate particolarmente intensa per la vita musicale e non ci stiamo riferendo ai festival estivi, ma proprio alle fitissime serie di manifestazioni da cui Firenze e i suoi dintorni saranno invasi nei mesi di luglio e di agosto. Il Maggio musicale sta volgendo ormai al suo termine (stiamo aspettando infatti gli ultimi tre avvenimenti: manifestazioni: il concerto monografico dedicato a Goffredo Petrassi, affidato al giovane direttore Shambadal e al flautista Gazzelloni (previsto per stasera), lo spettacolo «Balletti novità» composto da tre novità del coreografo Blasko e Butler (verrà sera alla Jergola) ed il concerto di chiusura affidato a Carlo Maria Giulini e ad un quartetto di illustri cantanti (Margherita Rinaldi, Lucia Valentini Terrani, Herbert Steinbach e Siegmund Nimsgern) che seguiranno sabato sera al Comune «La nona sinfonia» di Beethoven.



Severino Gazzelloni

scena, del Comune e della Provincia di Firenze.

Giovedì, ad esempio, si esibirà nel salone Vanni al Carmine, il trio Stradivarius, con la partecipazione del pianista Werner Giger, il programma è composto da un adagio-fuga trascritto da Bach, dal quartetto K.493 in mi bem, di Beethoven e dal divertimento K.563. Da notare che i componenti del trio Stradivarius suonano su strumenti originali Stradivari della fine del XVII secolo e dell'inizio del XVIII, appartenenti alla collezione privata Habisreutinger, di Sangallo.

Mercoledì, invece, riprende

l'attività concertistica dell'AIDEM con le serate musicali fiorentine 1979, che si svolgeranno, come negli anni passati, nel cortile di Palazzo Pitti. Il primo concerto sarà diretto da Rodrigo Asturias e vedrà la partecipazione della pianista Maria Clara Moretti (musiche di Honegger, Mozart, Schubert).

Segnaliamo anche gli altri appuntamenti: il secondo concerto, composto da musiche di Mendelssohn, Mallpiero, Sciarino e Mozart, sarà affidato al direttore Gian Paolo Sanzogni (4, 6, 8 luglio), mentre Federico De Sanctis dirigerà il terzo (11,

13, 15 luglio) in cui si esibirà il soprano Christina Sloan (musiche di Sibelius, Prokofiev, Beethoven).

Al Palazzo dei congressi sono previste, per tutto il mese di luglio una serie di manifestazioni musicali e folkloristiche: parteciperanno, fra gli altri, la filarmonica di Firenze «G. Rossini» diretta da Bruno Fallani (3 e 27 luglio), l'orchestra, la banda e il coro della Universal Academic for Music di Princeton (New Jersey) che si esibirà il 13 e il 21 e gli allievi del Centro internazionale perfezionamento interpretazione musica Firenze (23 e 25) e il complesso Continental Singer (30 luglio).

Ricordiamo anche la «Set giorni bandistica della filarmonica Rossini» che si svolgerà dal 9 al 14 luglio in piazza della Signoria, con una fitta serie di concerti dedicati alle sinfonie di opere, alla musica per danza, ai canti popolari ed alle opere. Segnaliamo infine il concerto organistico-clavicembalistico che Gustav Leonhardt terrà stasera nella Pieve di S. Andrea a Pistoia, per la Rassegna internazionale di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Saranno eseguite pagine di Frescobaldi, Froberger, Krebs, Scarlatti, Zupoli e Eberling.

a.p.



Per dieci giorni hanno regnato le fiabe

L'orco, la strega, gli gnomi, il lupo, il drago, il drago e il drago sono i personaggi favolosi che hanno finora allietato i ragazzi partecipanti alla terza edizione di Fatastrac!, 10 giorni di fiabe, che si sta svolgendo (dal 20 giugno) nel giardino e nella biblioteca dell'Orto Botanico, a Firenze in via Vittorio Emanuele. Tutti i pomeriggi si sono alternati spettacoli, giochi, proiezioni, musica e animazione sul tema della fiaba tradizionale. Gli stessi temi sono stati ripresi anche in una divertente e insolita mostra, allestita all'interno della biblioteca, su personaggi e oggetti del mondo fantastico: a ciascuno è riservata una cabina-stand, all'interno della quale le sorprese non mancano.

Gli ultimi quattro giorni della manifestazione (e cioè da oggi fino alla fine del mese) sono riservati ad altrettanti incontri-dibattito. Il primo ha per titolo «Bambini in biblioteca, il secondo Quanti titoli per bambini si stampano ogni anno in Italia e perché?», il terzo Lezione di giocare: l'animazione fatta con i libri, l'ultimo Dalla parte dei bambini: cosa leggi? Cosa ti piace? (con presentazione di un audiovisivo sulle scelte dei bambini in libertà e in biblioteca).

I quattro appuntamenti sono fissati per le cinque del pomeriggio, il patrocinio è del consiglio di quartiere n. 10 e del comitato di gestione della biblioteca.

Un'interessante iniziativa a Lucca

Sculture nel suggestivo verde dell'orto botanico

Opere contemporanee tra gli spazi dello storico giardino - La mostra organizzata dal Comune e dalla Regione - Gli artisti presenti

LUCCA — Sculture nel verde, ovvero «Orto Botanico Nuovo modo», per richiamare subito il titolo della mostra curata dal comune di Lucca con il contributo del Dipartimento di cultura della Regione Toscana. Certo Benedetto Puccinelli, il grande botanico che nel secolo scorso diede l'Orto, non poteva immaginare che oltre ad essere preziosa e vasta raccolta di piante e grandi alberi europei ed esotici, il Giardino Botanico potesse essere anche suggestivo scenario di una mostra di scultura.

Eppure queste opere di artisti contemporanei delle tendenze più diverse hanno subito trovato il loro perfetto inserimento. «Tra gli spazi sicuri e preziosi dello storico giardino e le opere si stabilisce

zione di verifica critica, né risponde ad alcun disegno storicizzante, si presenta invece come una scelta antologica della recente ed attuale scultura italiana. Più che agli esperti e agli specialisti, la mostra è destinata al pubblico lucchese, anche come occasione di riscoperta di un angolo significativo della città. Particolarmente suggestiva, in questo senso, è la visita nelle ore serali, quando un'illuminazione modica ma ben curata raggiunge effetti di grande spettacolarità.

r. s.

NELLA FOTO: una delle opere esposte all'Orto Botanico: «Nudo femminile» di Vittorio Tavernari — 1976.

come si esprime il sindaco Favilla nel presentare il catalogo curato da Pier Carlo Santini — una coesistenza che mostra come i centri storici possano e debbano qualificarsi anche con strumenti ideali e perfetti per la conoscenza e la diffusione della cultura moderna».

La mostra, che resta aperta fino al 31 luglio, si compone di ventotto opere degli artisti contemporanei più validi: da Emilio Greco ad Alviani, Casella, Castagna, Ghermandi, Guerini, Minguzzi, Signori, Tavernari, Somaioli, Viani, Arnaldo e Gio Pomodoro; sono presenti anche i lucchesi Grida, Pegonzi e Sallotti.

La rassegna — come informa Santini nella sua «Guida alla mostra» — non ha alcuna giustificazione di verifica critica, né risponde ad alcun disegno storicizzante, si presenta invece come una scelta antologica della recente ed attuale scultura italiana. Più che agli esperti e agli specialisti, la mostra è destinata al pubblico lucchese, anche come occasione di riscoperta di un angolo significativo della città. Particolarmente suggestiva, in questo senso, è la visita nelle ore serali, quando un'illuminazione modica ma ben curata raggiunge effetti di grande spettacolarità.



Otto Amleti nella villa

Otto Amleti di più. Si possono aggiungere alla già lunga lista delle traduzioni, rappresentazioni, adattamenti della storia dell'eroe shakespeariano. Ce lo propone il festival internazionale della Villa Reale di Marlia, giunto quest'anno alla seconda edizione, dedicata al principe di Elsinore, per l'occasione trasferito nella stupenda cornice della villa nei pressi di Lucca già appartenente a Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone.

Il festival si inaugura l'8 agosto con la prima rappresentazione scenica in tempi moderni dell'Amleto di Franco Gasparini, il primo Amleto in musica. La regia è di Franco Enriquez, gli interpreti: il mezzosoprano Elena Zilio nella parte del protagonista, i soprani Mariella Adami, Carmen Mavani e Fiorella Pediconi, il tenore Ernesto Palacios e il basso Giorgio Taddeo. L'orchestra da camera lucchese sarà diretta da Herbert Handt. L'opera, che avrà come cornice scenica il cortile della foresteria della villa, verrà replicata il 10.

La giornata dell'11 sarà dedicata, mattina e pomeriggio, a un convegno sul personaggio di Amleto nei suoi vari aspetti. Al convegno parteciperanno esperti dei vari settori, quali Agostino Lombardo per la letteratura inglese, Nicola Chiarletta per il teatro, Fred Sternfeld, noto specialista di musica del tempo di Shakespeare, dell'università di Oxford, per la musica, Vittoria Ottolenghi per la danza; in particolare parlerà Herbert Handt che ha curato l'edizione di quest'opera.

La sera dell'11 andrà in scena Hamlet di Shakespeare nella traduzione, adattamento e regia di Giancarlo Nanni, allestito dalla cooperativa «La fabbrica dell'attore» con Manuela Kustermann protagonista. Nel pomeriggio del 12 il soprano Graziella Scutti terrà un recital nella quattrocentesca Villa Guinigi a Lucca sul tema «Le liriche di Ofelia attraverso i secoli».

Dopo una breve sosta per le giornate di ferragosto, il festival riprende il 17 con «More about Hamlet», uno spettacolo di balletto con Carla Fracci.

Luca, mattina e pomeriggio, a un convegno sul personaggio di Amleto nei suoi vari aspetti. Al convegno parteciperanno esperti dei vari settori, quali Agostino Lombardo per la letteratura inglese, Nicola Chiarletta per il teatro, Fred Sternfeld, noto specialista di musica del tempo di Shakespeare, dell'università di Oxford, per la musica, Vittoria Ottolenghi per la danza; in particolare parlerà Herbert Handt che ha curato l'edizione di quest'opera.

La sera dell'11 andrà in scena Hamlet di Shakespeare nella traduzione, adattamento e regia di Giancarlo Nanni, allestito dalla cooperativa «La fabbrica dell'attore» con Manuela Kustermann protagonista. Nel pomeriggio del 12 il soprano Graziella Scutti terrà un recital nella quattrocentesca Villa Guinigi a Lucca sul tema «Le liriche di Ofelia attraverso i secoli».

Dopo una breve sosta per le giornate di ferragosto, il festival riprende il 17 con «More about Hamlet», uno spettacolo di balletto con Carla Fracci.

In libreria i numeri pre-balneari di due riviste toscane

A fine stagione satirici e poeti vanno in vacanza

E' tempo di riviste che, prima dell'obbligatoria pausa estiva inevitabilmente per questo tipo di pubblicazioni che hanno proprio nei problemi di carattere distributivo il loro tallone d'Achille, lanciano nelle edicole e nelle librerie il numero pre-balneare, la cui funzione è essenziale in quanto deve costituire quel ponte necessario perché il lettore non perda alla ripresa autunnale la buona abitudine.

Ca Bala, la rivista satirica fiorentina, propone con il suo numero di maggio (ricordiamo che la scadenza è trimestrale) una ampia monografia dedicata all'umorismo animale con scritti e disegni dei redattori di sempre e con affioramenti di Gadda, di Ranzani e di Cattaneo. Il bestialismo si conferma uno dei campi meglio indagati dai satirici di ogni tempo, dalle parabole di stampo moralistico alle vere e proprie barzellette genere letterario tra i più diffusi e più assicurati del mondo.

La rassegna cabalistica pubblica alcuni campioni, forse non tra i più felici. Sempre nel campo delle rivisitazioni e delle rassegne la rivista continua la sua opera di pubblicizzazione della satira spagnola contemporanea (nel numero passato era in scena il foglio Hermano Lobo), con una breve personale di Chumy Chumet, disegnatore di Brasci, nelle quali schizoidi surrealisti.

Un recupero di gran classe è quello di Jean Cocteau con l'Album degli Eugeni (1913-14), che sono poi dei panfletti e numerosi cannibali che fanno la festa, in questo profumetato, a una placida coppia di turisti borghesi di mezza età, i Mortimer.

umoristi (lo stile è quello che di solito si definisce da caserma) del tipo della Giraffa e della Mezzorana. Quest'ultimo numero della rivista toscana segnerà probabilmente un momento di inversione di rotta, la formula della rivista «frodada» un po' musca e troppo riflessiva, ora ha lo slancio dei lettori. Una rivista che è nata in prima linea non riesce ad imbastirsi, se pure anacronisticamente, negli uffici della storia del genere, ma cerca sempre di ritornare nelle strade con la vecchia vocazione della cronaca.

A questo proposito sembra che siano stati avviati contatti con editori disposti a correre l'avventura del mensile satirico, del quale molti individuiano il pubblico ma che nessuno ancora ha riuscito a contribuire a progettare.

In libreria ancora, l'ultimo numero di Salvo Imprevisti, quattromilatrecento copie, in cui poesia e altro materiale di lotta, con una fascetta che strilla di poesia, di poeti e di ipotesi, annuncia i contributi di Roveri e di Zanzotto.

La rivista, al sesto anno di vita (ma ne dimostra qualcuno in più) e anche se non anagraficamente, certamente da un punto di vista ideale è nata almeno nel '68, presentando come pezzo di serie una serie di poesie di Luigi Di Ruscio, un autodidatta di Fermo, ma che da oltre ventidue anni vive a Oslo e che ama un genere di scrittura «di lotta», che come annuncia lui stesso non vuole facilmente liquidare la lezione neorealista, e che coniuga privato e pubblico in versi compatti, di gusto e di lunghezza narrativa, tra i quali, in una ridda di slogan e di parole d'ordine della nuova sinistra ora irrisi e ora sbalanzati con l'ironia, inserisce interessanti percezioni della psicologia femminile, oltre che documentate prove di certezza come «mezzo realismo».

Roberto Roveri, sempre su Salvo Imprevisti, pubblica versi dove tenta difficili rime sulla più scottante materia di questi tempi, la guerra, ricorrendo agli nomi dell'Espresso, della Digos, dei magistrati Amato e Guasco, dell'impopolare ministro Nicolazzi, che sembrano sbucati fuori non dal cappello del poeta-pretigliatore, ma dal mento in libertà del caporedattore.

Gli preferiamo Zanzotto, con La maestra Morchet vive, straordinario personaggio come «si traguarda da sopra la dentiera».

a. d'o.

Dure prese di posizione contro il decreto Spadolini

In molte scuole rientra lo sciopero dei precari

La situazione resta ancora incerta in 15 istituti - Una dichiarazione di Pappalardo della CGIL - Presso il provveditorato disponibile la circolare sull'attuazione del decreto-legge

Mensa dei bambini proletari: bilancio di un anno

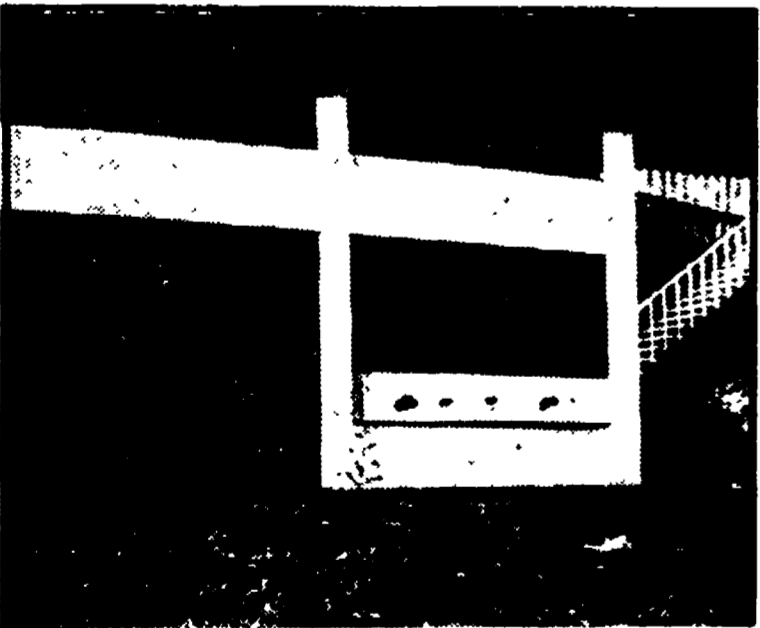
Più di 170 allievi alla scuola popolare di musica



«Eccoci qui a fare il bilancio di quella continua «sommossa» che è tutta la nostra attività. Un bilancio che a dispetto delle tante difficoltà che pure abbiamo dovuto affrontare, si chiude, anche quest'anno positivamente».

«Sul primo punto, i bambini, esprimiamo un giudizio molto positivo... qualche perplessità su quelle che sono iniziative del genere. Anno intermedio, come si vede, è stato un anno di lavoro per il futuro».

«Che siamo ormai diventati un punto di riferimento concreto all'interno della città — ha continuato Fiorina — un luogo di aggregazione, di incontro per i bambini...»



Tutti sono d'accordo ma il teatrino della Mostra resta chiuso

È un po' malandato, ma basterà poco per rimetterlo in funzione. Il Teatrino dei Piccoli, nella Mostra d'Oltremare, è una di quelle strutture pubbliche per le quali si ripropone il problema del recupero e della riutilizzazione sociale.

«Tutto questo, ovviamente, costa. E noi soldi ne abbiamo pochi — aggiunge Peppino Fiorina —. Pochi sono i milioni realmente ricevuti, molti quelli promessi e fermi sulla carta. Ci aiutano veramente le sottoscrizioni che autonomamente fanno per noi, in altre città, i nostri sostenitori».

«In questi giorni — dice — il Comune ha organizzato una serie di spettacoli teatrali, di rappresentazioni di burattini, di momenti di animazione...»

Protesta dei pendolari dopo l'incremento delle tariffe di ieri

L'aumento del biglietto degli aliscafi causa un nuovo «taglio» allo stipendio

Sciopero generale a Capri - La Regione insensibile al grave problema - Le compagnie di navigazione chiedono contributi di centinaia di milioni - Sospesa l'agitazione del personale dei depuratori

Previsto in Comune un dibattito politico

Stasera consiglio Manovre della DC

Il PSI chiede una verifica della solidarietà democratica - Il 4 luglio consiglio regionale

Si tiene stasera il consiglio comunale di Napoli, che riprende così la sua attività dopo la pausa imposta dalle elezioni politiche e da quelle europee. La situazione politica al Comune è caratterizzata dalle manovre democristiane, di giorno in giorno più evidenti, che tendono a mettere in discussione l'Intesa, di cui la stessa DC fa parte, e la maggioranza politica.

«Il dibattito politico sarà quindi al centro della riunione di stasera del consiglio comunale: da esso ci si attende un chiarimento politico di fondo, che spetterà in primo luogo alla DC, la quale deve uscire dall'ambiguità e dalla doppiezza con la quale ha partecipato alla maggioranza in questi anni».

«L'entrata in vigore del decreto-legge n. 230 del 21 giugno 1979, che ha modificato il regolamento dell'Aliscafi, ha provocato un aumento del prezzo del biglietto...»

Dopo la minacciata chiusura della SNIA-Viscosa il sindacato accusa

Miliardi in fumo nella crisi chimica

Oggi sciopero di 4 ore e assemblea aperta nello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio - Si teme la smobilizzazione - Urgente il piano nazionale delle fibre - La scandalosa vicenda della Montefibre di Acerra

L'iniziativa ritorna agli operai, dopo una settimana di voci contrastanti e allarmanti sul futuro delle aziende SNIA-Viscosa. Oggi i lavoratori del gruppo scioperano in tutta Italia per quattro ore, dalle 9 alle 13.

«È ormai noto — denuncia Santoro — che la SNIA sta vendendo le aziende migliori...»

«Dieta e farmaci nella terapia del diabete mellito della maturità». E' questo il titolo del convegno organizzato presso l'Aula magna del Nuovo Policlinico per domani dalla scuola di specializzazione in diabetologia e malattie del ricambio dell'Istituto di semiotica medica della II Facoltà di Medicina e Chirurgia, diretto dal prof. M. Mancini.

«La crisi della chimica — dice ancora Santoro — ha fatto trascinare migliaia di miliardi. Alcuni imprenditori d'assalto hanno realizzato profitti enormi, ma l'occupazione complessiva nel settore è diminuita...»

Rischia di chiudere il centro Capac-Sud

Il personale del Capac-Sud (Centro di addestramento professionale per gli apprendisti al commercio ed al turismo nel Sud) ha tenuto una assemblea al termine della quale è stata emessa un comunicato per denunciare l'insostenibilità della situazione che si è determinata per le gravi indempienze della regione.

Simposio sul diabete al Nuovo Policlinico

«Dieta e farmaci nella terapia del diabete mellito della maturità». E' questo il titolo del convegno organizzato presso l'Aula magna del Nuovo Policlinico per domani dalla scuola di specializzazione in diabetologia e malattie del ricambio dell'Istituto di semiotica medica della II Facoltà di Medicina e Chirurgia, diretto dal prof. M. Mancini.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi, mercoledì 27 giugno 1979. Onomastico: Ladislao (domani) Irene.

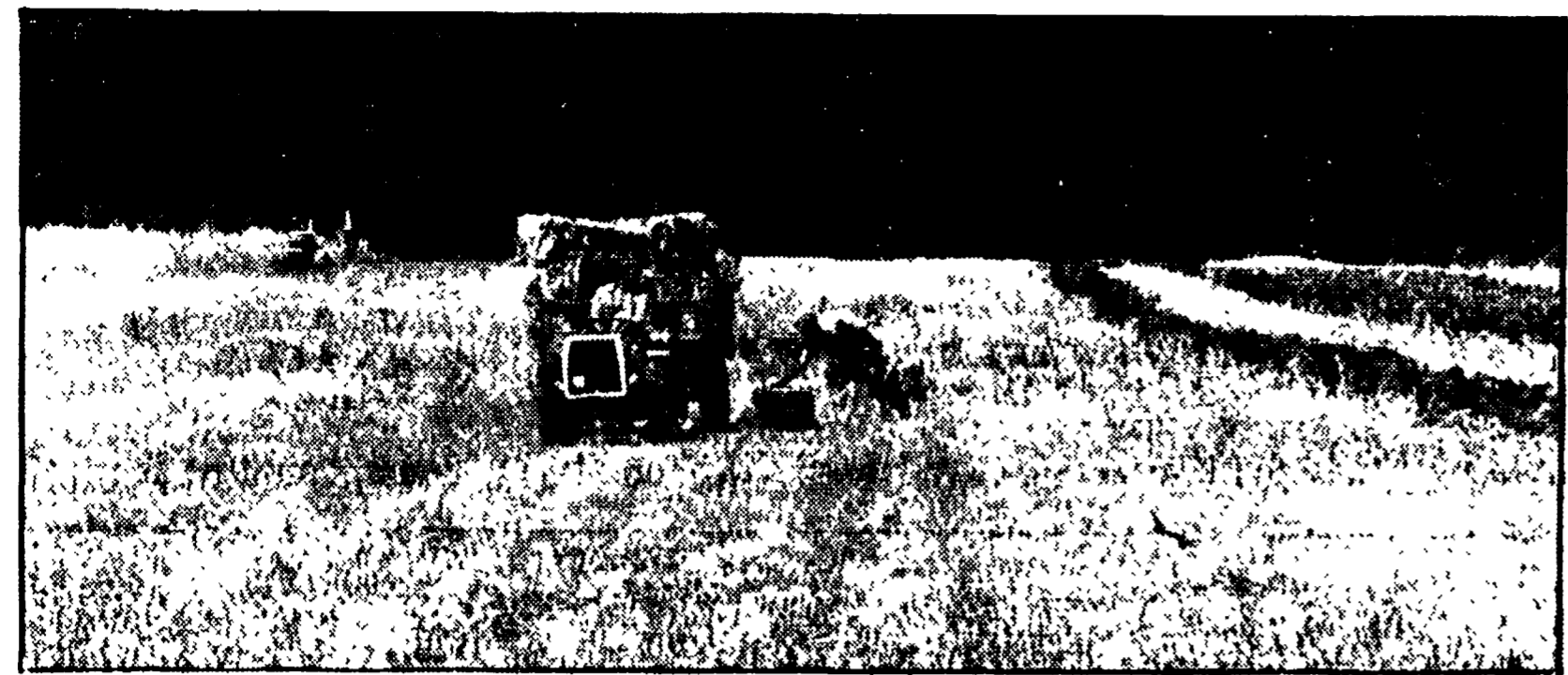
NUMERI UTILI. Guardia medica comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

NELLA FOTO (di Roberto Laneri): affollata lezione di musica nella scuola popolare di Montecaputo.

Continua una riflessione franca e aperta sui risultati elettorali

Il nostro errore: ci siamo limitati a un braccio di ferro parlamentare

Ricordo il voto amministrativo di Casa, il 3 dicembre dell'anno scorso. La situazione consentiva ottimismo: malgoverno precedente della DC, costituzione della giunta di sinistra sbollata dalle dimissioni in massa dei consiglieri democristiani e fascisti, con conseguente accoglimento del consiglio comunale; la lista nostra era buona, la migliore mai fatta; il Partito era mobilitato; i questi proclami di vittoria erano visibili a tutti. Avevamo contolto una buona campagna elettorale con lavoro ed impegno (non pronto a riconfermare sempre questo giudizio). Commettemmo un solo errore: non ci fu un confronto del tutto onesto con il partito del nostro Partito. Ritenemmo ingenuamente che elementi di particolare favore per noi potessero isolare Casa, oggi in Sardegna, dell'umore dei lavoratori e del globo... delle donne e dei disoccupati.



Persano: comincia la raccolta

SALERNO - Circa 20 ettari al giorno del campo milite Persano vengono percorsi dalle trattatrici dei contadini che hanno occupato le terre; e in corso una grande, collettiva opera di raccolta del prodotto di tante fatiche e tante lotte dei lavoratori di Persano. Sul circa trecento ettari occupati dalle cooperative contadine si prevede che il lavoro venga completato in 15 giorni. Sarà poi la volta di altre giornate di duro lavoro per organizzare la messa a coltura dei 300 ettari con i semi di altri prodotti: si pensa di seminare, almeno questi sono i primi progetti, il mais. Così i contadini delle cooperative impegnate nella battaglia dell'utilizzo produttivo dei 1500 ettari del demanio militare di Persano pensano di spendere i guadagni ricavati dalla vendita di questo primo prodotto che in questi giorni si raccoglie. Avena, orzo e soprattutto grano, per circa 9 mila quintali, costituiscono il primo importante passo in direzione della organizzazione produttiva di terre da sempre abbandonate.

Per il futuro assetto dell'amministrazione

Caserta: la DC punta sul sindaco dal «sacco edilizio» della città

La poltrona di vicesindaco toccherà a un ex-socialdemocratico, espressione «perfetta» del modo più clientelare di governo - Dura posizione del PCI

CASERTA - Il consiglio comunale ha ieri sera «riaperto i battenti» dopo circa un anno e mezzo di «vacanza» dovuta all'invalidazione del voto del '75 in 13 sezioni elettorali, ripetuto il 6 e il 7 maggio scorso - e colmata da una gestione commissariale aspramente criticata da vari gruppi politici ambientati. La seduta - mentre scrivevamo - è alle prime battute e già si entra nel vivo di importanti problemi di ordine politico come la formazione della nuova giunta. Il monocolore DC - stando a quanto è circolato in questi giorni - sembra di polverizzare la città - dovrebbe essere la soluzione che questo partito, fruitore di una larga maggioranza nel consiglio (ben 27 seggi su 40), dovrebbe passare senza ec-

NAPOLI

Una nuova scuola al posto del parcheggio abusivo

Finalmente a via Bernardo Cavallino sorgerà, grazie all'iniziativa del Comune, una nuova scuola al posto di un parcheggio abusivo di roulotte. L'inizio dei lavori era stato rimandato per otto mesi perché sul sito destinato alla scuola materna era stato sistemato un punto di vendita di roulotte. Già dal mese di gennaio il Comune aveva ingiunto all'azienda di sgombrare, ma questa non aveva provveduto e quindi il Comune era stato costretto a ripetere per quattro volte l'ingiunzione finché ieri mattina non ha eseguito lo sgombero con i carri attrezzi. Erano presenti all'operazione l'assessore Gentile, i rappresentanti delle associazioni dei genitori democratici del 42. e 43. distretto, i rappresentanti del consiglio di quartiere dell'Arenella e molti semplici cittadini che in questi mesi si sono mobilitati per una rapida soluzione del problema. Molti sono accorsi temendo che ancora una volta i lavori fossero rimandati per l'ostinazione della ditta che si rifiutava di spostare le roulotte, sostenendo di dover assolutamente portare a termine i propri affari nel redditizio periodo estivo. Ad ottobre sarà quindi ultimata una nuova scuola e così sarà completato il piano del Comune che prevedeva in questa zona la costruzione di scuole materne elementari e medie in modo da coprire l'intero ciclo dell'obbligo.

SOLOFRA

Oggi scioperano i lavoratori delle concerie

AVELLINO - Gli operai concieri del Solofrano intendono intensificare la loro lotta per il rinnovo del contratto di lavoro e la piattaforma territoriale. Per oggi, infatti, i consigli di fabbrica di più di una trentina di aziende conciarie, riunitesi lunedì scorso, hanno deciso di effettuare un altro sciopero di 8 ore, che sarà concluso da una manifestazione che si terrà a Solofra con la partecipazione di dirigenti nazionali del Fulc. E' questa, nel mese di giugno, la terza giornata di lotta dei lavoratori chimici del Solofrano: le due precedenti - del 13 e del 22 scorso - hanno già visto un'assai forte e combattiva adesione agli scioperi e alle manifestazioni che hanno avuto luogo. Sempre nella riunione di lunedì, è stato anche deciso di partecipare in massa alla giornata di lotta indetta dalla FULC per il 6 luglio a Milano. Anzi, a tal riguardo bisogna dire che supera già il centinaio il numero di adesioni raccolte nella sola giornata di ieri. La sempre più forte unità di lotta che si va creando nel solofrano non solo è dimostrativa della giustizia, della vertenza nazionale e di quella territoriale (incentrata, fondamentalmente sul risanamento dell'ambiente di lavoro e sulla risoluzione dei problemi dell'inquinamento), ma anche del fallimento del tentativo padronale di dividere il fronte di lotta operaio e sindacale.

I lavoratori per protesta ritardano la consegna alla Tirrenia

Nave bloccata all'Italcantieri

La motonave «Domitiana», costruita nei cantieri navali di Castellammare di Stabia, non verrà consegnata oggi - come era previsto - alla società di navigazione Tirrenia. Le maestranze dell'Italcantieri, infatti, hanno preannunciato il ritardo di un giorno nella consegna; in concomitanza con la cerimonia fissata per stamattina il consiglio di lavoro dei meccanici, ha convocato un'assemblea generale dei lavoratori. «Intendiamo protestare - è scritto in un volantino diffuso dal consiglio di fabbrica - contro le chiusure del padronato, pubblico e privato, nella trattativa per il contratto di lavoro dei meccanici. "Lor signori" dovranno capire che la pazienza della classe operaia ha un limite». All'Italcantieri la vertenza contrattuale è insapriata dalla crisi che minaccia tutto il settore della navalmecanica. Il cantiere na-

vale sta attraversando un momento critico; sono rimasti soltanto quattro traghetti da completare, dopodiché c'è la mancanza completa di commesse. Per settembre, pertanto, il cantiere ha cassa integrazione per circa 1200 dipendenti.

Il consiglio di fabbrica ha ricordato che la consegna della nave alla Tirrenia avviene entro la scadenza stabilita, a riprova della capacità produttiva di stabilimento. Occorre, tuttavia, se esistono problemi di sviluppo, la responsabilità sarebbe tutta dell'azienda. E' stato sollecitato anche un incontro col presidente dell'Italcantieri. Ieri, inoltre, la FLM di Napoli ha diffuso una nota in cui dopo aver apprezzato positivamente la partecipazione alla manifestazione di Roma del 22, si invitano i lavoratori a intensificare le azioni di lotta per il contratto.

Comincia presso la 2ª sezione il dibattimento per le sevizie subite dagli internati

Di nuovo in tribunale il «lager» di Aversa

L'avvocatura dello Stato ha impugnato la sentenza di primo grado che stabiliva un indennizzo di 10 milioni per ogni vittima - In quella occasione condannati l'ex-direttore (ora suicida) e 2 guardie

Incontro alla medicina di base

La conferenza dei capi gruppo alla Regione ha ricevuto una delegazione formata da rappresentanti dell'Ordine dei medici di Salerno; della Federazione italiana medici mutualisti; dell'Associazione nazionale medici condotti e dell'Associazione medici salernitani. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato con il presidente del consiglio, Mario Gomez d'Ayala, i capi gruppo De Feo (DC); Imbricco (PCI); Lagnese (PSI); Ingala (PSDI); Vitale (MSI); Di Nino (Migliorino) (PRI); e Iervolino (DP) la delegazione ha richiamato l'attenzione delle forze politiche sulla necessità di procedere alla immediata nomina dei comitati di gestione per la medicina di base pediatrica e generica previsti dalla convenzione unica nazionale.

L'imputato è lo Stato. Come nella prima fase del dibattimento del processo per il «lager di Aversa», il manicomio giudiziario Filippo Saportino, così nel dibattimento commença domani a Napoli, presso la seconda sezione della Corte d'appello, l'imputato principale è lo Stato, che attraverso i suoi organi di controllo non ha saputo frenare l'ondata di sevizie praticate ai detenuti nel manicomio giudiziario aversa.

Ma se lo Stato domani sarà presente al dibattimento mancherà invece il principale imputato, l'ex direttore del manicomio, Domenico Ragozzino che nell'ottobre scorso si è suicidato all'interno del «Filippo Ragozzino» appendendosi ad una scala a chiodo dell'appartamento demaniale che aveva ancora in uso nonostante la sospensione.

Ci saranno sul banco degli imputati Borrelli e Cardillo (quest'ultimo rco di disinfettare l'ago con la sigaretta accesa dopo ogni puntura, anche quelle effettuate con medicinali di cui non conosceva la composizione). Nella prima fase del dibattimento, svoltasi a S. Maria Capua Vetere, il dottor Ragozzino venne condannato a 5 anni di reclusione.

Le facce sconvolte degli ex reclusi testimoniano che facevano capire tutte le tensioni, le paure, la lotta addirittura per sopravvivere che essi avevano sostenuto. Il tribunale di S. Maria Capua Vetere emettendo la condanna stabilì che gli ex internati nel «lager» godessero di un risarcimento danni (che doveva pagare lo Stato) di 10 milioni. Ma l'avvocatura dello Stato contro questa decisione (umana in quanto ripagava - in piccola parte - i danni subiti dagli internati) ha interposto appello, sostenendo che era stata presa sotto l'influsso della «campagna di stampa e di opinione pubblica che aveva seguito tutto il processo».

il partito

ASSEMBLEE SUL VOTO «4 giornate», ore 19, con Dema; S. Girolamo - Croce del Lago - ore 18, con Bissolino; Stella «Girasole», ore 17,30, con Dema; S. Giorgio a Cremano, ore 18, con Vozza e Mautello; S. Giuseppe Vesuviano, ore 18, con De Cesare; Torre Annunziata, ore 18.

I CINEMA DI NAPOLI

- VI SEGNALIAMO: ● il laureato (Filanzieri) ● Blow up (Pitt) ● Frankenstein Junior (Ariston, Adriano, Corso) ● Io e Annie (America)
CINEMA OFF D'ESSAI: AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta 41, 53, 61)
CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 2 - Milano, Napoli)
CINE CLUB Riposo
CINETECA ALTRO
EMBRASY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
CINEMA PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
ARION (Tel. 773.52)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
ROXI
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
ARCOBALENO (Via C. Cavelli, 1 - Tel. 377.582)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
PLAZA (Via Kerbekar, 2 - Telefono 370.519)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 376.78.02)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Matracci, 69 - Tel. 680.266)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 322.774)
GLORIA (Via S. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
GLORIA (Via S. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Via Nuova Agnino 35 - Telefono 760.17.12)
MODERNISSIMO - Tel. 310062
PIERROT (Via S. De Meis, 58 - Telefono 756.78.02)
POSILLIPPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
QUADRIFOGLIO (Via Carlevaro - Tel. 616.925)
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Telefono 769.47.41)
VITTORIA (Via Piscielli, 16 - Piraña, con B. Dilman - DR (VM 14))

Votate le prescrizioni della Regione

Potrà diventare finalmente operativo il PRG di Pescara

Tentativo della DC di garantirsi ulteriori «spazi di manovra» speculativa

La seduta del Consiglio comunale di Pescara di lunedì sera, dedicata al recepimento e all'approvazione delle prescrizioni del Consiglio regionale sul nuovo Piano regolatore generale della città, ha posto un punto fermo al lungo e travagliato iter di elaborazione, di approvazioni e di rinvii tra i vari competenti organi, e ha aperto finalmente la strada all'operatività di questo strumento urbanistico.

Ma dal punto di vista politico la seduta non è stata una riunione di routine, l'argomento sul tappeto, la richiesta cioè alla regione «di preventiva autorizzazione alla variante generale al Piano regolatore generale della città di Pescara» ha fatto emergere la volontà della DC diretta a stravolgere il significato politico che l'adozione di uno strumento di programma serio e rigoroso rappresenta oggi per la città.

La richiesta infatti per un varo immediato di una variante generale e generica portata avanti per bocca dell'onorevole Queti, seppur nascosta da fumose giustificazioni e colorite definizioni («ciambella di salvataggio che pone al riparo da eventuali ricorsi tendenti ad invalidare l'attuale piano») in

realtà mirava a lasciare spazi ad ampie possibilità di stravolgimenti che l'adozione di limiti troppo generici evidentemente favorisce.

Di contro la ferma posizione dei comunisti, che si sono battuti per questo piano regolatore, è andata nel senso di fare dello strumento urbanistico un mezzo per avviare un incisivo controllo pubblico sulle trasformazioni territoriali della città: la sua attuazione a mezzo di piani particolareggiati risponde a tale esigenza ed è determinata da una situazione urbanistica caratterizzata da altissimi livelli di speculazione di cui le passate amministrazioni sono state responsabili.

Evidentemente forti e grossi sono gli interessi in gioco che si oppongono soprattutto al significato generale di questo piano regolatore, che invece sin da oggi è uno strumento già operativo e rappresenta il punto di una svolta seria ad una politica e ad un uso speculativo privatistico del territorio che hanno fatto di Pescara un «caso» portato ad esempio anche nei manuali di urbanistica.

Sandro Marinacci



Uno scorcio del centro storico di Pescara

ROMA — Il 19 giugno è scaduto l'accordo di pesca stipulato nel 1976 col governo della Repubblica tunisina, che permetteva a 106 motopesca italiani di svolgere la propria attività nelle acque territoriali di quel paese. A seguito di tale fatto in questi giorni è diventato più rigido il controllo delle vedette tunisine nel Canale di Sicilia: peraltro, attualmente, a seguito di incidenti di pesca con la Repubblica libica, si trovano detenuti nelle carceri di Misurata, condannati in appello a 2 anni di carcere per violazione delle acque territoriali di quel Paese: nove pescatori del motopesca «Giacoma Rustico» e il capitano del m.p. «Prudentia», e sono in attesa di processo, sempre per la stessa accusa, dodici pescatori del m.p. «Francesco I» e il capitano del m.p. «Cadore». Questa situazione sta creando uno stato di notevole preoccupazione nei familiari dei pescatori detenuti e uno stato di grave tensione in tutta la marineria di Mazara del Vallo, consapevole che il protrarsi di questo stato di cose arrecherà un notevole danno alle loro prospettive di lavoro.

Di una così delicata situazione si sono fatti carico i compagni on. La Torre, Ferrice e Spataro, che hanno presentato alla Camera una interpellanza con la quale chiedono di conoscere dai ministri degli Esteri e della Marina Mercantile:

1) quali atti siano stati compiuti dal governo italiano per ottenere il rilascio dei pescatori attualmente detenuti, attraverso un atto di clemenza delle autorità libiche;

2) quali passi siano stati compiuti dal governo italiano per ottenere il rinnovo dell'accordo di pesca con la Tunisia, tenuto conto anche del fatto che da circa un anno le competenze per accordi di pesca con Paesi terzi sono state trasferite alla CEE;

3) se non ritengono necessario, per fugare le preoccupazioni dei pescatori mazzaresi memori di lutuosi eventi accaduti negli anni passati allo scadere degli accordi di pesca con la Tunisia, richiedere con urgenza la proroga dell'accordo vigente, e, contemporaneamente, concordare con la CEE le opportune iniziative per accelerare l'iter di approvazione di un nuovo accordo di pesca con la Tunisia;

4) quali risultati sono stati ottenuti dalla Commissione mista italo-libica in relazione ad accordi commerciali con quel Paese nei



Peggiora la situazione per la marineria di Mazara del Vallo

Gli accordi di pesca sono scaduti e i controlli si fanno più rigidi

Il trattato del '76 con la Tunisia permetteva a 106 motopesca italiani di svolgere l'attività nelle acque territoriali di quel paese - Le convenzioni con la Libia - Una interpellanza di deputati comunisti ai ministri competenti

cessari per rafforzare i legami di amicizia e di collaborazione, e precisamente in merito alla richiesta dal governo libico di costituire società miste italo-libiche di pesca;

5) se non ritengono necessario richiedere alla Commissione Europea di avviare trattative per la stipula di apposite convenzioni con la Libia e con gli altri Paesi arabi interessati, che possano garantire assieme alla predisposizione di norme legislative di protezione e ripopolamento ittico nel Canale di Sicilia, un futuro a questa importante attività economica che nella sola Mazara del Vallo, prima marina peschereccia d'Italia, dà occupazione a circa 4000 lavoratori e un fatturato annuo di circa 200 miliardi.

Calabria: precise critiche di PCI, sindacati e Leghe dei disoccupati

In ritardo e ambiguo il progetto di tirocinio dei giovani della 285

La giunta regionale cerca oggi di far passare «alcune assunzioni» già respinte unanimemente dal Consiglio — I corsi di formazione avranno la durata di tre mesi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Mentre le commissioni permanenti sono impegnate nell'analisi e nello esame del bilancio 1978 e del documento contabile pluriennale 1979-1981, la giunta regionale della Calabria ha varato una ipotesi di progetto per il tirocinio di tre mesi dei 3432 corsi della legge 285.

Come si ricorderà su questa questione, dopo che il 19 giugno scorso erano scaduti i contratti di lavoro e formazione, si era svolto un lungo e difficile braccio di ferro fra forze politiche, organizzazioni sindacali, giunta regionale, sud destino e l'avvenire dei giovani corsisti.

Lunedì 18 giugno un accordo era stato trovato ed era stato possibile votare in consiglio regionale un odg unitario

in cui si impegnava la giunta ad approvare — dopo consultazione con i sindacati e con una commissione formata da un rappresentante per ogni gruppo politico — un progetto entro il 27 giugno (cioè entro oggi) con la decorrenza dei contratti dal 29.

Al di là del merito del progetto presentato dalla giunta — di cui diremo dopo — va segnalato innanzi tutto un primo elemento di ritardo da parte del governo regionale che non ha ancora consultato né partiti né organizzazioni sindacali e anzi si appresta a farlo per il 29 prossimo, con un conseguente slittamento nella stipula dei contratti.

C'è da rilevare ancora una volta — dice a questo

proposito Massimo Covello, del coordinamento regionale delle leghe dei giovani disoccupati CGIL, CISL, UIL — il tentativo da parte della giunta regionale di rinviare la soluzione dei problemi al riguardo degli sbocchi occupazionali e dell'uscita dalla «285».

La data dell'incontro fra sindacati e giunta è stata infatti ancora una volta spostata senza una plausibile motivazione. «E' bene ricordare — aggiunge Covello — che la mobilitazione dei giovani e del sindacato continua».

Nel merito del progetto varato dalla giunta regionale esso prevede una spesa di oltre seimila milioni per l'utilizzo dei giovani nei settori dell'urbanistica, servizi sociali, beni culturali, agricoltura e servizio geologico regionale.

Questa fase di tirocinio — che avrà una durata di tre mesi e dovrà preparare lo sbocco occupazionale definitivo dei giovani — si svolgerà presso gli uffici periferici della Regione, le comunità montane e i comuni.

Ma — qui sta il secondo elemento di ambiguità — nel progetto della giunta viene di nuovo riproposta l'esigenza di procedere ad alcune assunzioni nelle strutture regionali.

Si tratta qui di una ipotesi respinta all'unanimità dal consiglio regionale e che pare voglia riprendere la precedente mozione dell'esecutivo bocciata perché inopportuno sia sotto il profilo giuridico che sotto quello politico.

Il progetto è stato inoltre impostato con riferimento quasi esclusivo ai progetti di legge della giunta, senza tenere conto delle proposte avanzate dai vari gruppi politici (il PCI, ad esempio, ha avanzato varie proposte di legge).

Una serie di questioni perciò attorno al progetto varato dalla giunta regionale che saranno oggi al centro del coordinamento regionale delle leghe dei giovani disoccupati aderenti al sindacato unitario in programma alle ore 9.30 all'Hotel Jolly di Catanzaro.

Già ieri mattina in ogni caso il gruppo comunista al consiglio regionale si è mosso e il compagno Costantino Fittante ha inviato un fonogramma al presidente della giunta Ferrara e all'assessore al lavoro e alla formazione professionale Barbaro per invitarli ad adeguare il documento proposto all'esame dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

f. v.



Un preciso impegno per l'ARS

Urgente approvare la legge del PCI a difesa dei boschi

Si attende solo la copertura in bilancio dei 14 miliardi previsti nel provvedimento

Dalla nostra redazione

PALERMO — La legge ha un obiettivo generale: il programma di investimenti per tutto il settore forestale. Ma in essa c'è anche un obiettivo strategico immediato e, come dice lo stesso titolo, ha un carattere d'urgenza. Quest'ultimo prevale, necessariamente, sul primo per l'importanza che riveste ormai in piena estate: la necessità, cioè, di scongiurare con tutti i mezzi il pericolo di un nuovo e irreparabile danno al patrimonio boschivo dell'isola minacciato, ad ogni stagione, da incendi furiosi e distruttivi.

E' per questa ragione che l'Assemblea regionale siciliana ha lavorato in tempi stretti subito dopo la ripresa dell'attività legislativa, nella chiosa la parentesi elettorale, alla preparazione di un disegno di legge che mette a disposizione mezzi finanziari e operativi in maniera da fronteggiare adeguatamente l'annuale offensiva del fuoco contro i boschi.

La legge, proposta dal gruppo comunista a Sala d'Ercole (primi firmatari gli onorevoli Pietro Ammavuta e Giocchino Vizzini) è stata già discussa e approvata in sede di commissione parlamentare all'agricoltura solo con alcune piccole modifiche.

Ma, nel momento in cui il testo sono rimasti i quali e quali propositi dal PCI.

La legge, che in termini finanziari stanziava poco più di 14 miliardi, è stata trasmessa alla commissione finanze per il relativo obbligatorio parere e si attende solo la copertura in bilancio della Regione, per ora a secco il suo fondo per le nuove iniziative legislative) perché passi all'esame dell'aula per l'approvazione definitiva, in ogni caso entro la sessione in corso.

La celere approvazione della legge, in una delle prossime sedute dell'ARS, è infatti più che una necessità quasi un obbligo. L'estate incalza e gli interventi a protezione dei boschi, soprattutto a carattere preventivo, non possono subire ritardi. L'aspetto più importante della legge proposta dal PCI è che finalmente diviene una realtà il cosiddetto programma-stralcio per la forestazione prevista dalla legge nazionale conosciuta come «quadriennio».

Il governo regionale, finora, aveva omesso di varare il piano che solo grazie alla legge sulla forestazione sarà possibile addebiitare 13 miliardi e 400 milioni assegnati alla Sicilia e che saranno devoluti, come dice il primo articolo, ad interventi per la demarializzazione ed il miglioramento dei boschi di interesse naturalistico.

Per spendere questi soldi ci vuole un programma che deve essere pronto entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge. Per l'attuazione del piano vero e proprio di difesa dei boschi la legge

stanziava 4 miliardi per interventi prioritari.

Sono: l'apertura, l'ampimento e la manutenzione di viali parafulmine e strade di servizio; la ricostruzione di boschi danneggiati o distrutti da incendi; le opere di approntamento idrico; le spese per il funzionamento di gruppi e nuclei antincendio e per il personale stagionale addetto al servizio di avvistamento e di pronto intervento.

Compiessivamente però per la difesa dei boschi dagli incendi la legge stanziava 9 miliardi in quanto un successivo articolo ne aggiunge altri 5 per l'anno in corso da utilizzare per interventi che gli ispettori provinciali per l'agricoltura possono eseguire con la massima celerità.

Rimane da sottolineare un ultimo ma non secondario aspetto: quello del riflusso che l'immediata attuazione della legge potrà esercitare sull'occupazione di centinaia di lavoratori dell'azienda forestale che hanno pagato pesantemente in questi anni i ritardi e le inadempienze del governo regionale che — è uno dei tanti esempi — non ha predisposto il piano generale per gli interventi più urgenti per la difesa del suolo e della protezione del patrimonio naturale.

s. ser.

Colpevole inerzia dell'amministrazione regionale sul problema delle carenti strutture alberghiere e di svago

Pochi se ne accorgono ma nel Molise si potrebbe anche fare del turismo

All'ultimo posto tra le regioni italiane come potenzialità ricettive — I patrimoni storici di Altiglia e Pietrabbondante — Le vicine mete del Gargano e delle isole Tremiti

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Questione turismo, se ne riparla solo ed esclusivamente in periodo estivo, quando migliaia di persone gli bussano alle porte per chiedere posti letto, poi l'estate finisce e con essa si dimenticano tutti i primi problemi, le inadempienze, i ritardi che si hanno nel settore. Certo, un po' di colpa ce l'hanno anche gli addetti al settore, ma le maggiori responsabilità sono soprattutto di quegli enti preposti a svolgere una funzione nel campo del turismo. Guardiamo al microscopio le cifre, forse ci si capisce di più: il Molise è ultimo in Italia anche per il turismo, seguito solo dalla Basilicata.

Nel '78 gli esercizi alberghieri (camere, case e ville date in affitto, case di riposo, pensionati, colonie) in Molise hanno avuto un movimento di persone che sfiora il numero di duecentomila unità, di cui solo 9300 stranieri. Il confronto con la Ba-

silicata non gioca certamente a favore della comunità molisana in quanto gli stranieri che hanno visitato l'anno scorso questa regione sono stati pari a 12.332 e complessivamente hanno registrato 621.400 presenze misurate in giornate contro le 312 mila del Molise.

Quindi si può dire di essere gli ultimi in graduatoria, e non potrebbe essere diversamente data la scarsità di strutture turistiche. Esistono soltanto 110 strutture alberghiere con appena 3.500 posti letto pari allo 0,2 per cento del totale italiano; la percentuale complessiva nel Mezzogiorno è del 12 per cento. Ancora peggiore è la situazione degli esercizi extra alberghieri che assommano allo 0,1 per cento del patrimonio italiano. Alla mancanza di posti letto si aggiunge poi l'assenza quasi completa di quelle strutture e infrastrutture che rendono piacevole una vacanza invitando il turista a scegliere un posto piuttosto che un altro.

Impianti sportivi, discoteche, cinema, teatri, verde attrezzato, sono pressoché inesistenti, come pure le attività folkloristiche e culturali. Come meravigliarsi allora della scarsa presenza di turisti? La Regione Molise che pure in questo campo poteva fare grandi cose, in tutti questi anni è stata completamente assente, almeno per quel che concerne l'intervento specifico nel settore. Il Comulturn, una associazione di albergieri, ha preso qualche iniziativa, ma è stata sterile e comunque non ha prodotto granché in termini di afflusso turistico. D'altro canto basta vedere il rapporto esistente tra il numero di clienti e le presenze per rendersi conto che chi si ferma sul territorio molisano lo fa solo per il minimo indispensabile.

Il discorso sul turismo dunque non può essere chiuso, anzi esso rappresenta un settore da valorizzare, sia nel periodo invernale che per quello estivo. Campitello Ma-

tese, una stazione sciistica se attrezzata, molto vicina a Napoli e Roma, può diventare un punto di riferimento per mezza Italia durante il periodo invernale. Mentre per l'estate c'è la spiaggia che va da Vasto fino al Gargano che va meglio attrezzata e diversamente utilizzata. Certo, i 30 chilometri di costa sono poca cosa ma vi è un elemento che gioca a favore della costa molisana: è una delle poche coste italiane non ancora inquinate.

Vi sono ancora i patrimoni storici di Altiglia e Pietrabbondante e ancora le Tremiti e il Gargano vicinissimi al Molise. Dunque, occorre un progetto complessivo, tutto da costruire, seguendo la domanda che i turisti rivolgono al mercato. In questi ultimi anni la domanda turistica si è rivolta soprattutto alle brevi permanenze; le giornate di presenza per ogni singolo individuo si sono dimezzate.



Le isole Tremiti costituiscono una meta estiva facilmente raggiungibile dalla costa molisana

Questa scelta ha fatto sì che in molte regioni, specie in Emilia-Romagna, si andasse ad una ristrutturazione complessiva del fare turismo: in Molise non c'è bisogno di convertire nulla ma costruire di sana pianta e proprio per questo è più difficile. Vi è una vocazione naturale che nella regione va sfruttata;

quella di un itinerario che parte dal mare, attraverso i tratturi, arriva fino alle zone archeologiche di Altiglia e Pietrabbondante e si collega al Parco nazionale d'Abruzzo. Un itinerario simile attrezzato da solo rappresenta un potenziale turistico non indifferente. Su questi temi però — lo abbiamo già affermato

— siamo a zero ed è utile che nei prossimi mesi, gli Enti locali in prima persona aprano insieme alla Regione, alle forze politiche e ai sindacati, un serio dibattito che possa servire a spalancare definitivamente le porte al turismo.

g. m.

L'Aquila: senza fondi del centro trasfusione della C.R.I.

L'AQUILA — Il Centro trasfusione dell'Aquila della C.R.I. per le inadempienze della giunta e dell'assessore regionale alla Sanità è in crisi e tra non molto potrebbe essere costretto a non dare più il servizio di sangue che pur sono assolutamente indispensabili per salvare la vita di tanti pazienti assoggettati ad operazioni chirurgiche.

Questa grave situazione è emersa nel corso di una recente riunione del Comitato provinciale della C.R.I. dell'Aquila quando in sede di approvazione del bilancio consuntivo 1978 è venuto fuori un «buco» di oltre 37 milioni di lire dovuto al mancato versamento da parte della giunta regionale dei contributi dovuti al Centro trasfusione in base alla legge regionale n. 29 del 3 aprile 1975 che assegna al Centro trasfusione 15 mila lire per ogni fiascone di sangue erogato.

L'amministrazione regionale non ha fatto fronte a questo impegno malgrado che la C.R.I. avesse presentato in tempo utile le richieste opportunamente documentate.

La lotta e l'impegno dei lavoratori del Sud per l'occupazione

Ferme le fabbriche tessili contro la smobilitazione

Oggi da tutta la Sardegna delegazioni operaie a Villacidro - La manifestazione davanti alla SNIA - Appello del CdF e della federazione regionale Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da tutta l'isola giungono oggi a Villacidro delegazioni di operai delle aziende chimiche per prendere parte a una giornata di lotta in difesa della industria tessile. Nel polo industriale del Guspinese, davanti ai cancelli della SNIA si ritrovano delegazioni provenienti da Macchiarreddu - Cagliari, Porto Torres, Ottana, Sarroch per respingere, con i lavoratori e le popolazioni della zona, l'ordine di fermata degli stabilimenti tessili annunciato dalla direzione aziendale per il prossimo 12 luglio. Il grave provvedimento riguarda altri 730 dipendenti, che dovrebbero essere messi in cassa integrazione o addirittura licenziati. In un appello del consiglio di fabbrica della federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL si chiede, per la giornata di lotta odierna, la solidarietà e la partecipazione attiva delle amministrazioni comunali, delle leghe dei disoccupati, dei movimenti femminili, dei partiti democratici, dei lavoratori dei bacini minerari e di tutte le altre fabbriche, dei contadini e degli artigiani. Nel denunciare che la SNIA ha proposto la chiusura di quattro stabilimenti (oltre a Villacidro, quelli di Napoli, Rieti e Pavia), il consiglio di fabbrica rileva nel documento che «i pericolosi giochi fi-

nanziari per il potere ed il controllo dei grandi gruppi chimici si intrecciano con le manovre padronali tendenti a penalizzare nei fatti l'occupazione e le strutture produttive della Sardegna». E' in corso, infatti, una manovra SNIA-Montedison-Mediobanca, che punta ad ottenere fondi pubblici, sfuggendo ancora ad ogni logica di controllo e di programmazione. In Sardegna il quadro è reso ancora più difficile non solo per l'indifferenza del governo centrale, ma in particolare per l'assenza totale della giunta regionale. Dove sono finiti gli impegni sottoscritti fra la direzione del gruppo e le organizzazioni sindacali? Due erano i punti centrali: l'interuzione della produzione di tipo poliammidico per il lavoro di ristrutturazione degli impianti, e avvio al montaggio della quinta linea di fibre acriliche per una capacità aggiuntiva di 10 mila tonnellate annue. «Già da molti mesi, in seguito a questo programma di ristrutturazione, per 530 lavoratori della poliammide è scattata la cassa integrazione straordinaria prevista dalla legge di riconversione. La fermata del Poliammidico, che dovrebbe essere il raggiungimento di due traguardi: 1) il taglio di 7.500 tonnellate, secondo le richieste della CEE nell'ambito della politica di contenimento della pro-

duzione di fibre; 2) arrivare ad un adeguamento tecnologico degli impianti. I lavori di ristrutturazione (durata dodici mesi, costo 1,2 miliardi) puntavano per un verso a dare maggiore flessibilità agli impianti, onde consentire la diversificazione dei prodotti e quindi una maggiore adesione alle variazioni nell'applicazione della fibra; per l'altro verso ad ottenere un prodotto pregiato con costi minori. «Le proposte contenute nell'accordo — sostengono i dirigenti sindacali — erano state subito recepite dai lavoratori, nonostante il grande sacrificio della cassa integrazione. Ma da subito si è capito che la SNIA non teneva fede agli impegni. Le scadenze fissate per l'inizio dei lavori e per la consegna dei piani operativi al consiglio di fabbrica hanno subito ripetuti slittamenti. Ora si è arrivati addirittura alla decisione della serrata». «Noi rispondiamo con la lotta, mobilitando gli operai e le popolazioni, perché il piano sottoscritto dalle parti vada finalmente avanti, in modo da arrivare alla ripresa produttiva fissata dagli accordi». «E' nei dirigenti sindacali — rimarcano i dirigenti sindacali — che il governo prende posizione per la ripartizione delle quote di produzione, favorendo il Mezzogiorno e la Sardegna. Qui da noi, a Villa-

cidro e a Ottana, esiste il polo di fibre più rilevante del paese. Non lo si può davvero buttar via. Lottiamo per impedire questa tragica eventualità. Il governo deve fare certo la sua parte, ma la giunta non può rimanere estranea. «Il presidente della Regione e l'assessore all'Industria — confermano i sindacalisti della federazione unitaria —, anche se l'esecutivo agisce in stato di precarietà dopo le recenti elezioni regionali, devono assumere iniziative concrete per spingere il governo a pronunciarsi sulla legge di ristrutturazione finanziaria che consente il risanamento del gruppo SNIA, così come Ottana. Non c'è tempo da perdere. Qualsiasi dilazione potrebbe essere fatale per i destini di questi stabilimenti, e disastro per l'economia della Sardegna. In fabbrica e nei comuni della zona di Villacidro-Guspini il discorso è diventato drammatico. La crisi continua ad incidere pesantemente sul terreno estremamente debole, in una situazione sociale caratterizzata da oltre cinquemila iscritti nelle liste dei disoccupati (in prevalenza giovani) in una struttura industriale già duramente provata dalle vicende di un'altra azienda chimica, la Filati Industriali, dove un futuro pieno di incognite grava su ben 1.100 lavoratori.



Per la sentenza antisindacale proteste all'Aquila

Le denunce per i fatti del dicembre '72 sfociate in condanne per sette operai

L'AQUILA — Lunedì scorso, convocata dalla segreteria della FLM ha avuto luogo all'Aquila, una conferenza stampa in riferimento alla sentenza del 21 giugno con la quale la Corte d'Appello di L'Aquila ha confermato la condanna di sette operai della Sit-Siemens finiti sotto processo per i noti fatti del dicembre 1972 e del marzo 1973 verificatisi durante la lotta sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Con questa pesante condanna la Corte ha confermato la sentenza di primo grado che condannava pene variabili fra i quindici giorni e due mesi di reclusione per sette lavoratori e assolveva con formula «piena e per insufficienza di prove gli altri undici imputati. Presenti alla conferenza erano tra gli altri il segretario regionale della CGIL Silverio Iannella anche a nome della Federazione sindacale unitaria, il segretario provinciale della FLM Lanfranco Rossi, Arnaldo Cattani rappresentante del consiglio di fabbrica della Siemens e il collegio di difesa, l'avvocato Domenico D'Ascanio. Dopo il compagno Cattani che si è fatto portavoce della delusione dei lavoratori della fabbrica aquilana che si attendevano una sentenza di completa assoluzione di tutti i lavoratori finiti sotto processo per avere esercitato i loro diritti sindacali, il compagno avvocato D'Ascanio ha affermato che il tribunale dell'Aquila aveva valutato in maniera diversa i fatti in cui erano rimasti coinvolti i lavoratori poi imputati, riconoscendo loro l'attenuante di avere agito per particolari motivi di valore morale e sociale, per cui, egli ha detto, da questa decisione ci aspettavamo che la Corte d'Appello non si limitasse ad una sentenza «tecnica», ma si fosse, così come aveva fatto il tribunale a suo tempo, nel particolare momento in cui quegli episodi avvennero. Per queste considerazioni l'avvocato D'Ascanio, per prima cosa, ha annunciato che i difensori degli imputati condannati e di quelli assolti per insufficienza di prove, hanno proposto ricorso alla Cassazione avverso alla sentenza della Corte d'Appello. Dopo un intervento del compagno Iannella che ha voluto rammentare l'infuocato clima in cui si svolsero le lotte del '72-'73, ha concluso la conferenza stampa il compagno Cattani che ha ringraziato le forze politiche e sindacali e la popolazione aquilana per la solidarietà data agli imputati. **Ermanno Arduini**



Anche la CGIL riflette sul voto

Il 4 luglio si terrà in Calabria l'assemblea dei delegati dell'industria - Lo ha deciso l'attivo sindacale di Catanzaro - Una proposta concreta e attuale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il voto alle ultime elezioni politiche, gli investimenti che saranno sbloccati dai contratti in corso e quelli che sono stati concordati con il governo e la Regione, la ripresa dell'industria: su questi tre temi sarà convocata in merito all'assemblea dei delegati dell'industria che si terrà il prossimo 4 luglio. La decisione è stata presa nel corso di un forte incontro del nuovo Parlamento dovrà affrontare. Inadeguati si sono rivelati i provvedimenti governativi per i giovani ma più in generale, il problema di occupazione e sviluppo può venire dai contratti che devono essere rinnovati nel settore dell'industria: lo sforzo maggiore deve essere fatto per aprire un discorso concreto con il padronato sui nuovi investimenti che devono essere realizzati soprattutto nel Mezzogiorno; d'altra parte una ripresa economica può partire solo dalle regioni meridionali e deve essere assistita e tenuta ai margini del

processo produttivo, anche per tenere a freno l'inflazione che trova alimento proprio in un modello economico distorto e senza ulteriori capacità di espansione. Ma il grosso della partita deve essere giocato con il governo e con l'industria pubblica. Da anni la Calabria vede saltare gli impegni che vengono assunti e disattesi i piani di investimenti concordati con il sindacato. I risultati più vistosi vengono dai nuovi insediamenti industriali costantemente sull'orlo del fallimento: l'Andrea, la Liquichimica, la SIP e gli impianti di Gioia Tauro (mai realizzati) costituiscono l'esempio più clamoroso dell'insufficienza e delle speculazioni portate a termine dietro il sottile paravento della industrializzazione della regione. Il sindacato propone quindi, nella sua piattaforma, il risanamento dei cosiddetti punti di crisi, il completamento di quelle opere concordate in precedenza con il governo Andreotti. Un ruolo particolare deve avere quindi il settore pubblico che la sua relazione alcune cifre

che danno il quadro dello scarso impegno delle Partecipazioni Statali per la Calabria. Nella regione sono sorti solo 2500 posti di lavoro finanziati con denaro pubblico, mentre in tutto il Mezzogiorno l'impegno dello Stato ha dato complessivamente oltre trecentomila unità lavorative. Il colosso dell'IRI ha investito nel sud creando 94 mila posti. Ma di questi la Calabria ne ha avuti solo 51, una fabbrichetta nel Crotonese. Il terzo punto è dato dalla agricoltura che deve diventare agro-industria, tessuto cioè di piccole e medie imprese per la lavorazione dei prodotti della terra. Il piano di sviluppo formulato dal sindacato deve trovare un punto di appoggio nella utilizzazione di nuove fonti energetiche: si tratta di utilizzare, tra l'altro, il metano che arriva dall'Algeria e attraverso un gasdotto la Calabria. Il sindacato vuole quindi rendere più concreta e attuale la sua proposta: la ripresa della iniziativa non aspetterà settembre ma parte subito per aprire con il nuovo governo e con l'ente regionale la vertenza sui problemi finora disattesi.

la mobilitazione dei lavoratori. «Ai dirigenti della Gommafer — ci dice il compagno Eustazio, segretario regionale della FILCEA-CGIL — già chiaro che tutte le assunzioni devono essere fatte attraverso l'ufficio di collocamento con richiesta numerica. Si invita pertanto la società a non creare situazioni di fatto perché emergerebbero problemi assai delicati anche sotto il profilo dell'ordine pubblico». «Chiediamo inoltre — prosegue il compagno Eustazio — la verifica del rispetto dell'accordo del gennaio 1979, a livello di gruppo Pirelli. I lavoratori della Gommafer e i giovani disoccupati devono vigilare invece, prestare più attenzione all'attività pubblicitaria nella massima legalità e giustizia». **a. g.**

La Gommafer al tavolo delle trattative: «Punto primo, sospendiamo le assunzioni»

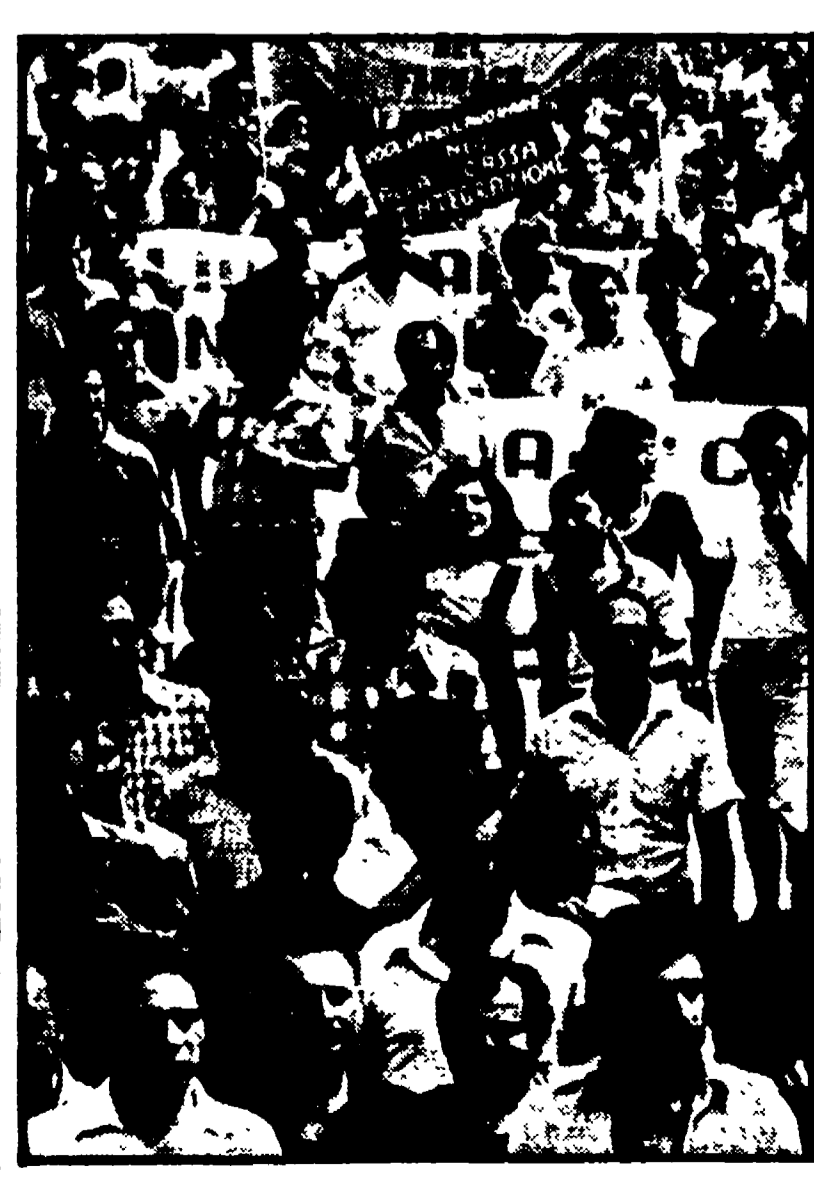
Grave atteggiamento del padronato lucano che non intende rispettare gli accordi stipulati a livello nazionale - L'epilogo della campagna elettorale della DC

POTENZA — Dopo la campagna elettorale condotta dalla DC lucana all'insegna del clientelismo, delle promesse di tanti posti di lavoro, adesso vecchi e nuovi deputati democristiani tentano di attuare i loro propositi inserendosi nelle trattative che il sindacato ha in trapasso per il mantenimento degli impegni assunti da numerose aziende private, e non ancora mantenuti.

In questo quadro è venuto alla ribalta in questi giorni il caso della Gommafer di Matera. Le organizzazioni sindacali aziendali hanno deciso di interrompere le trattative denunciando la strategia che la società sta attuando, strategia per certi aspetti esasperante con il chiaro tentativo di saltare i nervi alla organizzazione sindacale, ai lavoratori, ai disoccupati. La direzione aziendale, infatti, dopo essere stata più volte sollecitata dalle rappresentanze delle organizzazioni sindacali aziendali a rispettare gli impegni sottoscritti a livello nazionale come gruppo Pirelli — ha finalmente accettato di aprire il confronto. C'è voluta la mobilitazione dei lavoratori, dei disoccupati, degli enti locali democratici prima di arrivare al tavolo delle trattative. Ma nessuno si faceva illusioni: i rappresentanti della Gommafer si sono presentati all'incontro con toni provocatori e di sfida, con un biglietto da visita inequivocabile, costituito dall'annuncio dello slittamento delle assunzioni. La realtà è che l'azienda ha ricevuto numerose raccomandazioni da alte personalità del mondo della giustizia e da alcuni uomini politici e di

governo per assunzioni di alcuni lavoratori che chiedono la riscossione della «cassa elettorale» del 3 giugno. Si tratta — sulla base delle notizie in nostro possesso di disoccupati o precari che però non presentano casi di drammaticità anzi, tra i più raccomandati ce n'è uno proprietario di appartamenti e di terreni, con la moglie che lavora e lui stesso presta saltuariamente un'attività lattiva presso il comune di Pomarico. Chi si contraddistingue per le interferenze nella contrattazione tra azienda e organizzazioni sindacali, pensando persino di sostituirsi ai sindacati, è in particolare il neo senatore DC D'Amelio che dovrebbe invece prestare più attenzione all'attività pubblicitaria nel rispetto del mandato ricevuto. Intanto, sulla vicenda si sta intensificando

la mobilitazione dei lavoratori. «Ai dirigenti della Gommafer — ci dice il compagno Eustazio, segretario regionale della FILCEA-CGIL — già chiaro che tutte le assunzioni devono essere fatte attraverso l'ufficio di collocamento con richiesta numerica. Si invita pertanto la società a non creare situazioni di fatto perché emergerebbero problemi assai delicati anche sotto il profilo dell'ordine pubblico». «Chiediamo inoltre — prosegue il compagno Eustazio — la verifica del rispetto dell'accordo del gennaio 1979, a livello di gruppo Pirelli. I lavoratori della Gommafer e i giovani disoccupati devono vigilare invece, prestare più attenzione all'attività pubblicitaria nella massima legalità e giustizia». **a. g.**



Smascherate a Cagliari tante promesse elettorali

L'intera borgata S. Elia si oppone agli sfratti voluti dal centro-destra

La giunta comunale è stata costretta a sospendere il provvedimento - Una storia di lotte per la casa e di manovre speculative

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Decine di famiglie di «abusivi», con la solidarietà di centinaia di abitanti della borgata di S. Elia, hanno resistito allo sgombero delle vecchie case ordinate dalla giunta comunale di centro-destra. «Donne, bambini, giovani e anziani hanno affrontato gli ufficiali giudiziari e la forza pubblica che avevano ricevuto la direttiva di rendere libere le case occupate. Per evitare incidenti, l'ordine di sgombero è stato provvisoriamente revocato: sarà eseguito solo quando alle tante famiglie colpite dal provvedimento verrà trovata dal Comune una «sistemazione di fortuna». «Prima delle elezioni avevo assicurato che nessuno ci avrebbe cacciato dalle nostre case. Ora che le elezioni sono passate, eccoli pronti a continuare come prima: pagano sempre i poveri». Così si sono espresse le donne di S. Elia, chiamando direttamente in causa l'assessore agli alloggi, il repubblicano Marini. Candidato nella lista dell'edera per il consiglio regionale, l'assessore Marini prima del 17-18 giugno aveva indirizzato migliaia di lettere alle famiglie di Cagliari che chiedevano un alloggio al Comune, promettendo che la crisi sarebbe stata risolta se il suo partito e gli altri partiti di governo avessero avuto più forza. Accusano le famiglie colpite: «Prima delle elezioni l'assessore Marini ci ha addirittura invitato ad occupare le case. Non solo, ma poi ci ha spedito una lettera chiedendoci il voto». «La beffa elettorale, purtroppo, non ha visto come protagonista solo l'assessore repubblicano. Vengono chiamati in causa, ed anche con maggiore responsabilità, gli amministratori democristiani e socialdemocratici. Quasi tutti hanno fatto a gara per garantire casa, servizi, lavoro agli abitanti dei quartieri popolari cagliaritari. «Molti di noi — dicono gli interessati — sono caduti nella rete, altri forse che l'antico metodo della raccomandazione avrebbe pagato in qualche modo». Quanto è avvenuto a S. Elia dimostra invece che certi sistemi hanno fatto il loro tempo. I democristiani, i repubblicani, i socialdemocratici, che governano il capoluogo sardo nel peggior modo possibile, possono solo promettere, ma nessuna iniziativa individuale potrà avere successo. Per risolvere i problemi assillanti della povera gente, delle migliaia di famiglie che rivendicano da anni una casa, è necessario portare avanti un progetto di rinnovamento di Cagliari e attorno al quale deve svilupparsi una vera lotta di popolo. Proprio a S. Elia verso la fine degli anni 70, fino alla metà degli anni 80, questo tipo di movimento si era sviluppato con grande intensità, risultando infine vincente. La vecchia borgata doveva essere demolita, ed i suoi abitanti dispersi in altri ghetti di periferia, per cedere il posto ad un quartiere di lusso delle più belle zone panoramiche di Cagliari. Il piano degli speculatori, favorito dalle giunte comunali dirette dalla DC, venne respinto grazie alla battaglia unitaria delle famiglie di S. Elia che di lì a poco avrebbe coinvolto tutti i rioni popolari cagliaritari. Il nuovo quartiere è così sorto a pochi passi dalla vecchia borgata, ma le case assegnate alle famiglie di pescatori, portuali, artigiani, altri lavoratori a reddito fisso. La vecchia borgata avrebbe dovuto essere ristrutturata e resa abitabile in parte per le famiglie che non avevano potuto per i nuovi appartamenti in parte per i nuclei familiari di recente formazione.

I figli dei vecchi inquilini che avevano formato altri nuclei familiari e che non avevano visto riconosciuto il diritto all'assegnazione di un appartamento. «Va precisato che in ogni casa al vecchio nucleo si erano sovrapposti due ed in alcuni tre nuclei, cioè quei dei figli. Questi giovani, impossibilitati a trasferirsi in alloggi civili, erano stati costretti a rimanere, anche con la forza, negli antichi tuguri. La loro resistenza ha ritardato l'avvio dei piani di risanamento. Contemporaneamente, le case rimaste vuote sono state occupate da famiglie senza tetto provenienti da altre zone cittadine, e perfino dai Comuni dell'interno». Per qualche mese, prima delle elezioni, gli amministratori comunali hanno lasciato il manovale che lavora si e no 15 giorni al mese, il pensionato che a stento raggiunge le poche migliaia di lire al mese. In ogni caso una storiella esemplare, proprio mentre nella stessa Catanzaro Lido, con l'arrivo dell'estate, il prezzo delle case è arrivato alle stelle: 500.000 mila lire per un mese di mare. Al centro, poi, neanche a parlarne: il mercato delle case è superbloccato e chi cerca casa (anche chi paradossalmente ne avrebbe una minima possibilità) si sente sparare addosso cifre da capogiro. E allora? Allora a cronaca, in attesa di qualcosa che sblocchi questa assurda situazione, ci regala ogni giorno notizie di quel tipo per abituarci ad una sorta di «normalità». Ma di normale, in verità, c'è ben poco, **f. v.**

Una storia «normale»?

CATANZARO — Una vera e propria odissea nel cuore di una notte calda e afosa di giugno alla ricerca di un letto e di un rifugio. E' la avventura capitata a 4 famiglie di Catanzaro Lido, il popoloso rione sul mare del capoluogo calabrese, sfrattate dal proprietario di casa e subito diventate occupanti abusive di altre case, di altre stanze. Le hanno sfrattate — dopo la regolare procedura — da un palazzo di Catanzaro Lido e nella notte stessa hanno provveduto ad occupare 4 aule di una scuola dello stesso quartiere. La notizia di cronaca, nuda e cruda, non aggiunge nulla di più, una storia simile a quella di tanti altri poveri e diseredati delle periferie e dei centri urbani di una qualsiasi città che non riescono ad avere (o a pagare, che è la stessa cosa) una abitazione, che si trascinano in una lunga odissea fra una occupazione abusiva e uno sfratto. Le biografie dei quattro capifamiglia sono anche qui

esemplari: un invalido, due manovali, un pensionato. A scavare si troverebbe magari la solita invalidità civile, il manovale che lavora sì e no 15 giorni al mese, il pensionato che a stento raggiunge le poche migliaia di lire al mese. In ogni caso una storiella esemplare, proprio mentre nella stessa Catanzaro Lido, con l'arrivo dell'estate, il prezzo delle case è arrivato alle stelle: 500.000 mila lire per un mese di mare. Al centro, poi, neanche a parlarne: il mercato delle case è superbloccato e chi cerca casa (anche chi paradossalmente ne avrebbe una minima possibilità) si sente sparare addosso cifre da capogiro. E allora? Allora a cronaca, in attesa di qualcosa che sblocchi questa assurda situazione, ci regala ogni giorno notizie di quel tipo per abituarci ad una sorta di «normalità». Ma di normale, in verità, c'è ben poco, **f. v.**

L'Università di Messina

La «corsa al vano» stavolta l'ha vinta il consiglio d'amministrazione

Nostro servizio

MESSINA — Questa volta nella lotta per accaparrarsi il nuovo stabile è arrivato per primo il consiglio di amministrazione, anche se si pensa che l'Opera universitaria replicherà tra breve con qualche nuovo affitto. Per ora la storia vuole che nella vicenda antica della politica degli affitti a «macchia d'olio», condannata da sempre dalla sezione universitaria del PCI e dalla CGIL-Scuola, i locali dell'ex-Strada, posti in viale S. Martino, la strada centrale di Messina, vengono acquistati dal consiglio di amministrazione dell'Università. Una decisione rapida, presa in tempi brevi e per questo qualcuno sospetta: è vero, da almeno un anno si sapeva che i demaniale metri quadri dello stabile erano appetibili da entrambi gli organi di governo per l'ateneo messinese: uno, il consiglio dell'Opera, vi avrebbe voluto fare una mensa, l'altro, quello d'amministrazione, vi insediava le segreterie delle diverse facoltà, attualmente sparse in una miriade di appartamenti, in ogni parte della città. A beneficiarne saranno i fratelli Bonanno, ben appoggiati con Guglielmo Stagno D'Alcontres, ex proretore

dell'Università e presidente della facoltà di Scienze, uno dei notabili democristiani più in vista nella vita politica dell'ateneo, che richiederanno 52 milioni in 5 anni per un totale di 260 milioni. Poi, se lo vorrà, l'Università potrà rinnovare il contratto altrimenti rischierà di aver speso inutilmente una cifra che avrebbe potuto invece servire per l'acquisto definitivo di un stabile. Inoltre, non è che l'Università non risparmierebbe da quest'affitto: la situazione logistica è così grave, che tutti gli appartamenti lasciati vuoti dalle segreterie, verranno occupati da altri uffici o istituti universitari. Tutto questo è frutto della mancanza di un programma che non risolveva una grave problema degli studenti, dei docenti, e dice gli stessi suoi dipendenti — dice il compagno Bernardo Moschella, rappresentante comunista nel consiglio di amministrazione dell'ateneo. L'unico ad aver votato contro questa deliberazione. Non è soltanto questa ad ogni modo ad aver fatto esprimere il dissenso del nostro partito nei confronti di questa decisione presa in tempi rapidissimi: infatti, la spesa per l'affitto dei locali dell'ex-Strada aumenterà notevolmente a causa delle spese di ristrutturazione dei locali. Di quanto? Non si sa, poiché lo stabile è stato preso in affitto senza che il consiglio di amministrazione abbia sentito il bisogno di fare un preventivo: per cui ogni ipotetica cifra è solo una stima. La ristrutturazione abbia un costo di 100 milioni sia che l'abbia di 400.

Eppure questa rapidità e questa determinazione da parte del consiglio di amministrazione, compresi i consiglieri del PSI, non ha nessun riscontro quando si parla dei ritardi scandalosi con cui si sta procedendo nei lavori della frazione Sparato, dove è stata completata soltanto la parte che riguarda la facoltà di Farmacia, mentre per Scienze si è ancora in alto mare. Segno che non si ha nessuna intenzione di risolvere i problemi reali dell'Università di Messina. **a. r.**

Chieti: o l'ateneo «D'Annunzio» paga la SIP o resterà senza telefoni

CHIETI — L'Università «Gabriele D'Annunzio» di Chieti, un libero istituto in attesa di statizzazione al quale sono iscritti circa 20.000 studenti, è morosa nei confronti della società telefonica SIP. La società ha inviato un «ultimatum» all'università: entro il 7 luglio venturo, versamento del saldo o, quanto meno, di un adeguato anticipo sul dovuto, o disattivazione dei primi dieci apparecchi telefonici dell'ateneo. La crisi economica della «D'Annunzio» si trascina da tempo. Per alcuni mesi, i dipendenti non hanno ricevuto lo stipendio e in giugno rischiano di percepirlo con forte ritardo.

Dopo una lunga discussione

Nessuna novità dal direttivo regionale socialista per la soluzione della crisi

Il segretario Simonazzi ha però confermato la preferenza verso una debole giunta tripartita - Preclusioni della DC

ANCONA — La lunga discussione in seno al direttivo regionale socialista non ha fatto registrare clamorose ed interessanti novità. Il Partito socialista — lo ha confermato ieri mattina il segretario Simonazzi — preferisce ricomporre la crisi con una soluzione debole (il tripartito) piuttosto che scegliere per un governo pro-tempore una complicità anche il PCI. Dice un suo assoluto e — sembra irrevocabile — al centro sinistra, e tuttavia non propone un reale avanzamento del quadro politico.

Le Marche, dunque, non meritano una soluzione adeguata per chiedere "interim" o "paralisi"? Simonazzi a dire il vero precisa che il suo partito è per una giunta fatta da tutti. Ha dichiarato una volta che non vuol fare un discorso con tutte e

forze. Ci ostiniamo a riproporre un governo fondato sul consenso più ampio. Però, viste le posizioni delle forze politiche, non ci facciamo illusioni. Se non ci sono modifiche nelle posizioni, a questo punto probabilmente l'unica strada è quella di una giunta socialista e laica, facendo appello a tutti i partiti perché si ricostituiscano attorno a questa esperienza la maggioranza». Va detto subito che la DC né il PCI sono d'accordo per perpetuare una simile esperienza.

Domanda ancora il giornale: «Non è tempo di ridurre o eliminare le precitazioni, le incertezze, i capricci di partito?». Certo — e la risposta — noi abbiamo sempre fatto il discorso della "partecipazione" ai comunisti. Siamo aperti e siamo disponibili a collaborare

con tutte le forze». Afferma Simonazzi, certo sincero. Ma che significato hanno oggi, mentre nessuno — se non il PCI — sta facendo alcuno dei cetrificanti della preclusione di centro i comunisti, mentre cioè la regione è al disastro totale?

Il PSI — dice ancora Simonazzi — non è interessato a posizioni di potere, è mosso unicamente dalla volontà di ricercare soluzioni insieme agli altri: frasi sibiline, infatti, la giunta laica di cui si ripropone il ripescaggio (così come fanno anche i repubblicani) ha il presidente socialista. Ed anche la ricerca concreta di soluzioni, oggi, di fronte alla crisi di democrazia e di credibilità della massima forza regionale, è di grande interesse. Se scelti scelti, noi di generiche petizioni di principio. Lo stesso Simonazzi, oltre a non farsi scavalcare illusioni sulla possibilità di riuscita per un governo a cinque, non crede più di tanto alla forza attraente (parlando di consensi e di "governo collettivo") della giunta laica: «Per noi è sempre stata transitoria — ha dichiarato — ma oggi la ripropiamo solo se non c'è altra strada».

Dibattito alla «Gasparini» di Urbino

«Ma autocritica non vuol dire autoflagellazione»

URBINO — Assemblea degli iscritti alla sezione «Gasparini» del centro storico, per discutere delle ultime consultazioni elettorali in città, nella zona, a livello nazionale. Il dibattito, cominciato con la relazione di Alfredo Camozzi è molto vivace, appassionato. Voglia di capire e di approfondire. Soddisfazione per i risultati posti in Urbino e della zona, amarezza per quelli nazionali. Allora, si chiede Camozzi, che cosa non ha tenuto? Non abbiamo lavorato a sufficienza? Non è stata capita la linea politica? Non abbiamo saputo arrivare ai giovani? Il nostro progetto non ha avuto risultanze concrete? Forse abbiamo stentato la critica?

Le domande sono molte. E le risposte di Camozzi e gli interventi degli altri compagni sono un altro gradino per allargare il dibattito. «Siamo arrivati alla porta della borghesia — dice Antonio Curri — e se tanti sono stati gli attacchi contro di noi, significa che non era di poco il nostro progetto. Aver avuto meno consensi, significa forse non poter dare più una spallata grossa a quella porta?». I giovani, i loro problemi anche gravi, il lavoro che si può fare anche ad Urbino nelle varie sezioni, i rapporti con la DC e con il popolo ma non il vizio. Questi sono gli argomenti che pone in discussione Luigi Martini. Ragioni soggettive ed oggettive sui risultati del 3 giugno. Sconfitta elettorale? Forse siamo eccedendo, interviene Lidia Massolo. Chiediamo però se il nostro progetto di società socialista, le conquiste ottenute con le nostre lotte — nelle scuole per esempio — sono stati messi in atto dal potere? Non si trovano impegnati nei vari organismi. Si sono avuti scompensi ed è anche qui che dobbiamo lavorare di più e meglio. Si portano ancora dati, esempi, confronti.

«Se le cose non vanno bene diciamo, per rimboccarci le maniche e ricominciare subito a lavorare», così dice Emilio Ugucioni. E' in discussione la linea della solidarietà nazionale, del compromesso storico, oppure in questi tre anni il nostro partito ha fatto politica in modo non adeguato alle esigenze, per esempio, delle nuove generazioni dove restringiamo il calo più grosso? Se lo chiede Antonio De Simone e

avanza la proposta di lavoro per recuperare le masse giovanili. Si insiste sulle «responsabilità» del partito. «A mio parere — dice Giovanni Tassi — dobbiamo evitare che l'autocritica si trasformi in autoflagellazione. Abbiamo bisogno di recuperare tutta la possibilità e la forza che sono state sempre nostre». «Poniamo sì l'accento sul lavoro e sulla linea del partito, sulla quale però ricordiamo di non essere mai stati, e soprattutto guardiamo al contesto nazionale ed internazionale in cui si sono svolte le nostre consultazioni, gli atti, le iniziative, le forze». — prosegue — non è riuscita a riproporre il 18 aprile e i comunisti in Italia, per consensi elettorali e per capacità di far forza di proposta alla direzione del paese».

«Sì, è giusto fare l'autocritica ma senza flagellarsi, non vi sono le ragioni per farlo. Avere il 30% con la battaglia che la destra e la stampa borghese ci hanno scatenato contro, significa che abbiamo fatto una buona politica più incisiva ad ogni livello, ritrovando anche negli enti locali da noi amministrati slanci politici ed ideali». E tardi, ma l'attenzione è sempre viva. Proposte, perché, come andare avanti, quale il prossimo lavoro e le iniziative che una presenza continua. «Cerchiamo sempre, nelle nostre assemblee, di fare critica costruttiva, non di essere dei pappaveri. E' il dibattito che produce i risultati». Edera Ciambellotti conclude così il suo intervento imperniato sugli intellettuali e sulla questione femminile nel partito. «Il punto — dirà Umberto Bernardini, alla fine dell'assemblea — dopo aver posto l'accento sui risultati negativi nel partito, è nel paese. Sulla situazione e sui problemi postelettorali, sui compiti del nostro partito — è proprio quello di trasformare l'insoddisfazione in uno sforzo per rendere più adeguato il partito alla realtà che ci sta di fronte».

E il dibattito, anche con le sue voci di insoddisfazione e di amarezza, ha dato proprio il senso di ciò che è il contrario della smobilizzazione e dell'abbandono. **Maria Lenti**

«L'unica cosa chiara che i partiti interessati sanno dire è il no al centro-sinistra: è importante che si comprenda l'ineditezza della proposta democratica. Tuttavia via ad una maggioranza e ad una giunta che urgentemente recuperino il tempo, perduto in dibattiti e schermaglie, che affrontino i problemi in un programma di legge elettorale, non servono per risolvere il problema di giustizia e condivisibilità».

I socialisti dicono di essere aperti e disponibili. Per fare che cosa? Non si capisce. Per un certo tempo, per un certo tempo, non palano aperti e disponibili a fare un governo regionale stabile.

Se si sa che il dibattito interno del partito dirigente socialista non è stato lineare, ma neppure ha fatto registrare spaccature verticali. La linea Craxi che qui nelle Marche non aveva avuto il consenso degli iscritti, oggi è al contrario saldamente maggioritaria nel gruppo dirigente. Anche in questa luce vanno dunque esaminati i tentennamenti e la scarsa passione per una rinnovata e salda unità della sinistra.

In sostanza il successo di gran parte degli staccati che la DC ha potuto innalzare, si devono cercare alle distinzioni fra comunisti e socialisti. Il PCI pone la questione dell'unità tra i due partiti come preambolo necessario per qualunque ragionamento politico serio. Non ugualmente il Partito socialista che in passato ha troppo schematicamente rifiutato le pregiudiziali democristiane, preferendo un pericoloso «stare a guardare» sciogliendosi come il PCI e il PSDI in una asseffazione di rinvio davvero inaccettabile. Dopo essersi mossi in questa situazione, qualche socialista oggi lamenta che il PSI sarebbe stato lasciato solo.

Ma può onestamente il PSI chiedere ai comunisti di fare una loro emarginazione istituzionalizzata come quella che la DC vuole? Può chiedere nelle Marche? E' intenzione della DC che il PCI è il primo partito con il suo 38% dei consensi?

Alla Regione dal PCI Interpellanza per i profughi del Vietnam

Chiesto un piano per una sistemazione nella regione delle famiglie asiatiche

ANCONA — Sei consiglieri regionali comunisti hanno presentato una interpellanza alla giunta regionale di Ancona sul problema dei profughi vietnamiti che stanno laiciando in condizioni terribili la regione asiatica. I compagni Giacomo Mombello, primo firmatario come capogruppo, Mario Falai, Italo D'Angelo, Romualdo Clementoni, Margari Amadei Luigina Zullo chiedono alla giunta a comunisti, mentre cioè la regione è al disastro totale?

Da alcuni giorni sono in piedi già prime concrete azioni di sostegno in tutte le Marche: la sezione regionale della «Caritas» ha preso contatti con l'organizzazione centrale a Roma, si formano i primi comitati cittadini (molto di ispirazione cristiana, per i nazionali UISP; non meno di 4000 le presenze del pubblico, compresi gli accompagnatori e i familiari dei giovani atleti) si può senz'altro affermare che la piscina di S. Benedetto si è ormai ufficialmente affermata anche come impianto per il nuoto agonistico ad alto livello.

Per restare un attimo ancora sul tema dei recenti campionati nazionali di nuoto UISP (450 gare in tutto che hanno assegnato 40 titoli individuali e 15 staffette), egregiamente organiz-

zati dal comitato di zona dell'ARCI-UISP si deve riconoscere, riprendendo una dichiarazione fatta da Flavio Brasili, presidente regionale dell'UISP, come questa manifestazione — ad un livello senza precedenti nella nostra regione — abbia dimostrato che l'UISP ha ormai tutte le carte in regola per ottenere la cittadinanza ufficiale nel mondo sportivo marchigiano.

E le cifre, per ritornare alla piscina, danno ragione alle scelte fatte dall'amministrazione di sinistra guidata allora dal compagno Primo Gregori che volle acquistare questo impianto per metterlo a disposizione della collettività. Dovendo però notare duramente con l'opposizione e il vero e proprio ostruzionismo messo in atto dalla DC e dagli altri partiti della passata opposizione PRI e PSDI.

Le critiche strumentali di chi allora si opponeva all'acquisto di questo complesso sportivo sono state messe a tacere dalla risposta dei giovani, delle famiglie, degli atleti, dei lavoratori che usufruiscono delle due piscine

Preoccupante situazione in parecchie zone della regione

Molte macchine agricole «a secco» anche dopo l'aumento del gasolio

Duro comunicato di protesta della Confcoltivatori - E' difficile prevedere una rapida normalizzazione dell'erogazione - Il rischio di un deficit nell'agricoltura

ANCONA — Esistono sensibili dislivelli tra settore e settore nel rifornimento di gasolio nelle Marche. Mentre la situazione delle campagne si fa sempre più drammatica, sembrano avviarsi alla quasi normalità i rifornimenti alle pompe stradali di carburante. L'aumento di 29 lire al litro introcesso l'altro ieri dal CIP (in seguito alle pressioni e strumentali manovre dell'unione petrolifera), permetterà probabilmente un rapido reintegro dei rifornimenti. Le più grosse difficoltà, come si è detto, le incontrano gli agricoltori. La Confcoltivatori, riunendo l'altro giorno il proprio comitato regionale, ha emesso un duro comunicato di protesta. La microturbina e la raccolta di altri importanti prodotti della terra — afferma il comunicato — sono già in pe-

La Confcoltivatori ricorda anche l'esito della riunione recentemente svoltasi in Regione: «Malgrado le affermazioni ottimistiche di buona volontà delle compagnie petrolifere la situazione di carenza di gasolio è ancora ad aggravarsi». Del resto è anche difficile prevedere un rapido e quasi automatico normalizzarsi della situazione, dopo i già accennati aumenti: per gli agricoltori, infatti, funziona un sistema di rifornimento a prezzi e quantità convenzionati, regolato dall'UMA (unitesi motori agricoli), sotto il diretto controllo della Regione Marche.

«In questo proposito, la Confcoltivatori rievoca i rifornimenti siano legati alla contingenza: «Non esistono, dunque, né sprechi né possibilità di accaparramento». L'associazione degli agricoltori denuncia invece la «strana anomalia» che, vede alcuni punti vendita forniti ed altri no. Al ministro e alla Regione vengono richieste urgenti misure di recupero. Il rischio, infatti, è quello di un ulteriore deficit nel campo della produzione agricola.

Situazione tutto sommato molto più serena per i rifornimenti stradali di gasolio per i veicoli «diesel» (autocarri ed alcune vetture). E' opinione di Sandro Bambozzi, dirigente della Confesercenti (a cui è affiliata la FAIB, una delle due associazioni di categoria degli esercenti di carburante), che «le difficoltà derivano per lo più da manovre speculative delle compagnie private (Agip e IP) che appartengono all'Eni e quindi allo Stato) forniscono invece oltre il 25% in più rispetto ai quantitativi del '78». Ma i cartelli con scritto esaurito?

«Anche l'assemblea della FAIB di venerdì scorso ha discusso di questa cosa — risponde il dirigente della Confesercenti — concludendo però che la situazione è non drammatica di quel che appare. Prevale invece la tendenza, da parte di molti gestori, di affiggere il cartello come misura cautelativa. Si tende cioè a privilegiare il cliente abituale nei confronti di quello casuale. Assolutamente impossibile con le situazioni simili possono verificarsi per impianti Agip e IP».

Un divertimento intelligente e di massa. Ci riferiamo in particolare all'ARCI, l'Associazione sportiva ricreativa e culturale impegnata al massimo in queste settimane per organizzare manifestazioni locali ed altre a più ampio respiro per i prossimi due mesi.



Nuotando si impara

Seicento presenze giornaliere, settanta ore di utilizzo settimanale sono le cifre più significative del bilancio di un anno - L'atteggiamento della giunta

S. BENEDETTO DEL TRONTO — 600 presenze giornaliere, 70 milioni di incasso; 70 ore di utilizzo settimanale: sono queste le cifre più significative del bilancio della piscina comunale di San Benedetto del Tronto dopo un anno di attività. Se si aggiungono poi le tre esaltanti giornate (22-23-24 giugno) durante le quali vi si sono svolti i campionati nazionali di nuoto UISP (circa 60 le società partecipanti con quasi 2500 atleti — è il record assoluto delle presenze per i nazionali UISP; non meno di 4000 le presenze del pubblico, compresi gli accompagnatori e i familiari dei giovani atleti) si può senz'altro affermare che la piscina di S. Benedetto si è ormai ufficialmente affermata anche come impianto per il nuoto agonistico ad alto livello.

Per restare un attimo ancora sul tema dei recenti campionati nazionali di nuoto UISP (450 gare in tutto che hanno assegnato 40 titoli individuali e 15 staffette), egregiamente organiz-

zati dal comitato di zona dell'ARCI-UISP si deve riconoscere, riprendendo una dichiarazione fatta da Flavio Brasili, presidente regionale dell'UISP, come questa manifestazione — ad un livello senza precedenti nella nostra regione — abbia dimostrato che l'UISP ha ormai tutte le carte in regola per ottenere la cittadinanza ufficiale nel mondo sportivo marchigiano.

E le cifre, per ritornare alla piscina, danno ragione alle scelte fatte dall'amministrazione di sinistra guidata allora dal compagno Primo Gregori che volle acquistare questo impianto per metterlo a disposizione della collettività. Dovendo però notare duramente con l'opposizione e il vero e proprio ostruzionismo messo in atto dalla DC e dagli altri partiti della passata opposizione PRI e PSDI.

Le critiche strumentali di chi allora si opponeva all'acquisto di questo complesso sportivo sono state messe a tacere dalla risposta dei giovani, delle famiglie, degli atleti, dei lavoratori che usufruiscono delle due piscine

molte proposte culturali e ricreative, al di fuori dei bar. L'aumento continuo, per esempio, degli iscritti (oltre 100 nel mese di aprile) ai corsi per adulti, la loro costanza e la loro fedeltà hanno fatto di questa ora serale in piscina una vera e propria abitudine, un modo nuovo di incontrarsi e di evolversi, un momento di aggregazione oltre un sano esercizio fisico.

Per rendersi conto di come questo complesso sia ormai saldamente inserito nella abitudini e nei bisogni dei sambenedettesi, e non solo, bisogna vivere la realtà nell'arco di un giorno piuttosto che giudicare superficialmente. 600 presenze diecimila e più, in oltre 70 ore di utilizzo di questo complesso sportivo sono state messe a tacere dalla risposta dei giovani, delle famiglie, degli atleti, dei lavoratori che usufruiscono delle due piscine

«Bisogna lavorare all'interno delle nuove strutture democratiche della scuola, all'interno delle istituzioni pubbliche, di istruzione e di cultura, per sensibilizzare le famiglie e convincerle e coinvolgere gli insegnanti a favore della pubblica istruzione nella nuova amministrazione ha scelto invece la strada più facile, quella di portare in piscina le scuole superiori. La sua è stata esclusivamente una scelta demagogica. E' auspicabile quindi che nella prossima gestione socialista si cerchi di riaprire il dialogo con la scuola dell'obbligo. C'è già in questo senso un preciso movimento degli genitori che intendono far fare ai propri figli qualche attività sportiva, essenziale secondo molti per un sano sviluppo fisico. E' anche il felice esperimento di un circolo didattico quello della zona nord e Castello che ha dato il via al settore didattico e delle società sportive operanti all'interno della piscina ha portato per un giorno i bambini della piscina per far loro conoscere l'impianto e per farli assistere ad una lezione di nuoto».

Grande successo nelle scuole delle attività della piscina comunale di S. Benedetto

Franco De Felice

Quattrocento milioni di danni per un incendio a Loreto

ANCONA — Sono quattrocento i milioni di danni provocati da un furioso incendio scoppiato l'altra notte in una moderna azienda di Loreto di proprietà dei fratelli Ghisellini. Il danno è stato ingentissimo, circa 400 milioni. La causa è stata un incendio che ha distrutto i magazzini dove erano depositate materie plastiche e altri materiali. Le cause deducibili dopo una prima ricognizione operata dai vigili del fuoco di Loreto, attribuiscono a un cortocircuito generico di un'autocombustione. Durante le operazioni di spegnimento sono stati trovati anche dei cartoni di polistirolo che, per l'abbondante materiale plastico e che sono proseguite per l'intera notte (dalle 23 fino alle 10 del mattino) l'incendio ha provocato un danno di oltre 400 milioni.

Le cause deducibili dopo una prima ricognizione operata dai vigili del fuoco di Loreto, attribuiscono a un cortocircuito generico di un'autocombustione. Durante le operazioni di spegnimento sono stati trovati anche dei cartoni di polistirolo che, per l'abbondante materiale plastico e che sono proseguite per l'intera notte (dalle 23 fino alle 10 del mattino) l'incendio ha provocato un danno di oltre 400 milioni.

Le cause deducibili dopo una prima ricognizione operata dai vigili del fuoco di Loreto, attribuiscono a un cortocircuito generico di un'autocombustione. Durante le operazioni di spegnimento sono stati trovati anche dei cartoni di polistirolo che, per l'abbondante materiale plastico e che sono proseguite per l'intera notte (dalle 23 fino alle 10 del mattino) l'incendio ha provocato un danno di oltre 400 milioni.

Un film di Ferrara alla scuola regionale

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Oggi pomeriggio alle ore 18 e S. Benedetto, presso la scuola regionale (Via de Gasperi davanti al liceo scientifico) proiezione del film «La salute non si vende» di Giuseppe Ferrara. Seguirà un dibattito. L'iniziativa, a cui interverranno sindacati e consiglieri di fabbrica della zona, si svolgerà nell'ambito dei corsi di educazione professionale gestiti dalla provincia di Ascoli. Lo scopo è la crescita di un coscienza culturale sui problemi sociali e tutti a caso partecipano tra l'altro animatori di case-famiglia e operatori caseali.

L'ARCI presenta un ricco programma di iniziative per la stagione delle vacanze C'è chi lavora per una estate «intelligente»

ANCONA — Per l'estate '79 l'ARCI si presenta nelle Marche con un ricco programma di iniziative ricreative, culturali e sportive. Estate: una parola magica che richiama subito alla mente spighe dorate, distese di verde, boschi ombrosi, acque fresche e ricostituiti. Estate, insomma, è sinonimo di riposo, di quiete, di villeggiatura. Non im-

Già dalla prima settimana di aprile, ad esempio, per gli amanti della natura e delle bellezze paesaggistiche della nostra regione, sono state organizzate gite ed escursioni guidate da esperti naturalisti, alpinisti, speleologi, per la scoperta e valorizzazione di alcuni «angoli» dell'entroterra e dell'Appennino marchigiano. La prossima «uscita» interesserà la traversata dei Monti Sibillini da Frontignano (MC), al Monte Prata (AP), e si svolgerà domenica prossima primo luglio. Si partirà in pullman da Ancona e il programma della escursione si concluderà con la visita alla gola del Furlo e con una puntata alla festa del tartufo di Acquagagna il prossimo 4 novembre.

«Per i bambini che restano in città, l'ARCI, in collaborazione con l'UISP organizza ad Ancona un corso di pattinaggio per principianti (dal 3 luglio al 31 agosto, per due ore tutti i martedì e venerdì): po-

quattro iscriversi i bambini tra i quattro e i dieci anni. Sempre per quanto riguarda il capoluogo dorico è interessante lo esperimento — unico forse in Italia — avviato in collaborazione con una biblioteca di quartiere. Artisti di fama internazionale insegneranno alla gente le tecniche del disegno, della pittura, della scultura e delle altre attività artistiche.

Riunioni zonali

Ma i propositi dell'ARCI vanno ben oltre le miriadi di manifestazioni che si svolgeranno in tutta la regione dalle località maggiori al più piccolo centro interno. Infatti sono già in preparazione assemblee e riunioni zonali e provinciali per la costituzione di una «rete» regionale dell'ambiente che avrà il compito di elaborare temi di intervento politico e di lotta per quanto riguarda l'inquinamento ambientale, la difesa della

salute, il patrimonio artistico e culturale, il turismo. Aperta ai singoli e alle aggregazioni di base, si collegherà come elemento unificante fra l'associazionismo, le forze intellettuali, gli esperti. Entro il mese di luglio, inoltre, si terrà una conferenza regionale, la prima dell'ARCI-UISP, in cui verranno affrontati i problemi che incontrano le varie articolazioni sportive. Nel campo dello spettacolo l'ARCI intende mantenere presenze e spazi autonomi all'interno dei festival della stampa democratica. Intanto si lavora per la creazione di un consorzio dei gestori dei circoli del cinema associati all'ARCI e delle commissioni interessate alla gestione delle sale pubbliche, per cercare di far fronte alle decisioni «caestro» dei distributori di pellicole. Nella riunione, infine si dovranno studiare modi nuovi ed originali per utilizzare diversamente le sale cinematografiche. **I. F.**

L'iniziativa presa a Norcia desta perplessità

DC (e Montedison) «studiano» la Valnerina, dimenticando il piano regionale di sviluppo

Eppure lo scudocrociato ha contribuito ad elaborare la programmazione - La questione dei fondi FEOGA e il ruolo dell'ESAU

«L'état c'est moi», ovvero tradotto in valnerinese: «Qui comandiamo noi d.c. e sono regione, provincia e persino CIPE». Dal grottesco alla realtà poco ci manca: venerdì scorso dirigenti della DC, il vicepresidente della comunità montana della Valnerina e il sindaco di Norcia, hanno presentato uno studio per lo sviluppo della zona autonomamente commissionata a due società del gruppo Montedison. Come a dire che il «piano regionale di sviluppo 1976-1980» e tutta la programmazione regionale per la DC (che pure ha contribuito alla loro elaborazione) sono carta straccia laddove lo scudocrociato possiede la maggioranza.

La Democrazia cristiana a Terni

Voto contrario, o campagna elettorale?

Dichiarazione del sindaco e nota del compagno Libero Paci sul bilancio appena approvato

TERNI — «La DC ha approvato il bilancio per la campagna elettorale»: lo ha dichiarato il sindaco di Terni compagno Giacomo Porrazzini, il giorno stesso in quale la DC teneva una conferenza stampa per esporre le ragioni del suo voto contrario.

Il compagno Libero Paci sottolinea in questa sua nota il significato della presa di posizione della DC: «Il comportamento tenuto dal gruppo consiliare dc, nel corso del dibattito sul bilancio, è un comportamento gravemente inopportuno come in DC intenda il confronto politico e il prevalere in questo partito di una visione angusta del proprio ruolo e della propria funzione. Il capogruppo della DC con il suo intervento ha inteso aprire la campagna elettorale, sferrando un attacco alla maggioranza, attacco che non si è sostanzialmente di alcun serio argomento.

Il rifugiarsi in atteggiamenti strumentali sottintendendo l'incapacità a misurarsi con i problemi della città e una profonda debolezza. Dalla requisitoria contro la maggioranza, svolta dal gruppo dc emerge in modo evidente l'incapacità di fornire un contributo di indicazioni e di idee alla crescita della città.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali di Sante Ponti, padre del compagno Danilo funzionario del nostro partito nella zona del Trasimeno.

Al compagno Danilo le più vive condoglianze della federazione perugina del PCI e della redazione dell'Unità per l'immaturo scomparsa del padre.

Il documento sulla 3ª Rete era del Comitato regionale RAI-TV

Per una malaugurata quanto deprecabile svista nella edizione di ieri del nostro giornale è apparso accanto al titolo «La rete 3 è un fantasma? Noi abbiamo una proposta», un occhio che attribuiva erroneamente ad un inesistente comitato RAI-TV del PCI le proposte poi riportate nell'articolo in maniera corretta.

Che si trattasse di una involontaria svista limitata all'occhio era poi evidente fin dalle prime battute dell'articolo che recitava così: «Il fantasma della terza rete RAI aleggia sull'Umbria attonita: partirà o non partirà? Nel frattempo il Comitato Regionale Umbro per il Servizio Radiotelevisivo (organo nominato dal consiglio regionale)».

Ci scusiamo dunque con i lettori e con il Comitato suddetto che, come del resto scritto chiaramente nel pezzo, nessuno ha voluto far passare per qualche cosa di diverso dall'espressione pluralistica del consiglio Regionale che rappresenta.

Due casi di discussa giustizia interessano e commuovono l'opinione pubblica

No al manicomio giudiziario per il giovane Capitanucci

Mozione unanime del consiglio comunale di Assisi, dove si continuano a raccogliere firme di solidarietà - «Questa struttura non ha mai recuperato nessuno»

Al di là degli automatismi delle leggi penali e giudiziarie per fortuna il «caso umano» non smette di scatenare solidarietà laddove appare inequivocabilmente. Il nome di Giuseppe Capitanucci e la sua storia che rischia oggi di concludersi nell'effettivo manicomio giudiziario di Montepulciano, ormai patrimonio pubblico e fonte di apprensione in Umbria.

Il perché di tutto ciò è noto: il provvedimento giudiziario è scattato quando ormai il recupero del giovane psicotico era avanzato. Tra le novità che riportano la vicenda in cronaca, oltre all'illuminarsi della lista di firme di solidarietà per Capitanucci in fase di raccolta ad Assisi (la città del giovane) c'è una mozione unanime votata l'altra sera dal Consiglio comunale di Assisi, che ha una particolare importanza di impegno civile che riportiamo integralmente di seguito augurandoci rapidi e positivi esiti.

Su proposta del Gruppo consiliare comunista il Consiglio Comunale di Assisi ha approvato la seguente mozione:

«I consiglieri comunali di Assisi quale espressione democratica della volontà popolare non possono non farsi interpreti della preoccupazione espressa dai cittadini di Assisi in relazione all'internamento detentivo nel Manicomio Giudiziario di Montepulciano di Giuseppe Capitanucci.

Ognuno su che in queste strutture spesso non avviene nessuna riabilitazione ma un definitivo anichilimento psichico e con drammatica frequenza, la morte. Tutti i rapporti relativi ad internati assistiti in questi istituti non sono la tragica prova.

La prima preoccupazione di questi consiglieri è quindi una preoccupazione umana, è necessario e urgente compiere ogni sforzo per evitare i pericoli sopra ricordati. Ci pare opportuna quindi una revisione del provvedimento che consenta di reinserire Capitanucci, fornendogli le necessarie cure ed assistenza, nel tessuto sociale della provincia.

Marginali in tal senso esistono ed è per questo che sentiamo di dover rivol-

gere un appello, pur nel pieno rispetto delle autonomie e delle competenze, all'autorità giudiziaria interessata. In questo senso si sono espressi numerosi cittadini attraverso una pubblica sottoscrizione, organismi istituzionali come il Consiglio Provinciale, strutture sanitarie e psichiatriche locali e regionali, altre organizzazioni.

Il caso di Giuseppe Capitanucci è di quelli che pone ad una comunità l'esigenza di una riflessione su se stesso, sui rapporti umani e sociali che vivono in essa, ma anche sugli orientamenti delle più varie forze, enti ed istituzioni rispetto ai problemi della devianza, dei bisogni e delle ansie insoddisfatte che la producono.

A tal fine i consiglieri comunali intendono promuovere, a partire dal caso umano in questione, un incontro che coinvolga il maggior numero di forze, a cominciare da quelle impegnate nel settore sanitario e socio-assistenziale, per riproporre all'attenzione dei cittadini uno dei più acuti problemi del nostro tempo».

Per pochi grammi di hashish 30 anni di carcere

Appello per il giovane ternano arrestato in Turchia - Ore di dibattito alle radio private

TERNI — «Albino Cimini è stato arrestato in Turchia due anni fa perché trovato in possesso di pochi grammi di hashish e condannato all'ergastolo, pena poi tramutata in 30 anni di carcere»: è cominciata così, ieri mattina alle 11, la trasmissione realizzata negli studi di Radio Galileo in collaborazione con altre due emittenti radiofoniche locali: Radio Evelyn e Radio Alternativa, dedicata al caso di Albino Cimini, un giovane ternano di 22 anni, che si trova nelle carceri turche, tristemente note per la loro durezza.

La trasmissione è stata contemporaneamente mandata in onda da altre 30 emittenti locali di altre province. «Veniamo al fatto — prosegue l'annunciatore dai microfoni di Radio Galileo — come l'abbiamo conosciuto dalla viva voce di Augusto Massoli, che si trovava insieme ad Albino al momento dell'arresto. I fatti risalgono all'agosto del 1977. Quattro giovani ternani, di ritorno dal Medio Oriente avevano acquistato in territorio turco due etti di hashish da un camionista del TIR senza conoscere l'assurda severità della legge turca.

Furono arrestati e trasferiti da una galera all'altra. Dopo alcuni giorni si fece il processo. Albino si assunse tutte le responsabilità e gli altri vennero rilasciati e tornarono in Italia. Per Albino iniziò invece un lungo processo, che si è concluso soltanto qualche mese fa con la condanna all'ergastolo. E' scattata una campagna di solidarietà che intendiamo proseguire inviando una lettera alle associazioni umanitarie: Amnesty, la Caritas, la Croce Rossa, al primo ministro turco Ecevit.

Tra tre mesi ci sarà il processo di appello. Quello che ci ha più colpito è la mostruosità della pena di fronte all'inerzia di alcuni Stati nei confronti del traffico dell'eroina.

L'hashish è una droga cosiddetta leggera, il cui uso «è in via di depenalizzazione», come sostiene l'avv. Giuseppe Sotgiu che interviene da Roma. «Il caso non deve essere esaminato come un caso personale sostiene il noto penalista, ma inquadrato all'interno del problema generale delle droghe e delle sanzioni che devono essere applicate.

In questo caso il problema che affrontiamo è quello della esagerazione della pena. Le leggi in ordine alle droghe sono differenti da paese a paese. Il passaggio dalle droghe leggere a quelle pesanti ha comportato delle modifiche sia dal punto di vista medico che giuridico. Le ultime acquisizioni vanno nella direzione di non fare di tutte le erbe un fascio, ma di prendere in visione il singolo caso.

La stessa scienza è tributante. Ho letto un libro mandato dall'America nel quale si sostiene che l'hashish non è una droga, anche se in realtà se ne fa la storia senza dire perché. Però è questa incertezza. Il problema va visto con una visione serena tenendo conto della portata che il fenomeno ha nel paese nel quale si legge.

In questi giorni — proseguono dallo studio radiofonico romano con il quale Radio Galileo è collegato — abbiamo cercato di intervistare il console di Turchia per conoscere meglio la legge tur-

ca, visto che ci sono numerosi giovani italiani che vanno in Turchia senza conoscerla, ma non ci siamo riusciti. Sabato il console della Turchia sarà nei nostri studi».

Come sono le carceri turche? viene chiesto. «Al prigioniero risponde Augusto Massoli che ne ha fatto una breve esperienza — viene passato solo un pezzo di pane al giorno. Per il resto, se si hanno i soldi si deve provvedere da soli. In certi periodi anche l'acqua viene razionata».

Poi viene letto un appello per il quale è stata aperta una sottoscrizione: «La condanna muove sdegno e preoccupazione in tutti noi — vi si dice fra l'altro — proprio perché riteniamo si debba esercitare la massima repressione contro le droghe mortali, che ci debba essere un forte impegno per stroncare traffici infami, che arricchiscono pochi e uccidono molti».

La trasmissione durerà per parecchie ore con continue telefonate da parte degli ascoltatori.

Assemblea di insegnanti della CGIL-Scuola a Foligno

Top-secret dai provveditorati sui nuovi programmi per la Media

Eppure, come è stato sottolineato, le innovazioni sono varie e importanti Sul «fronte» dei precari, dura presa di posizione sul decreto ministeriale

I provveditori agli studi, come ogni insegnante sa bene, non sono certo avari nel trasmettere circolari e note sui più svariati argomenti, ma dal febbraio scorso ad oggi i nuovi programmi per la scuola media sono rimasti top-secret. Non una riga dai provveditorati di Perugia e Terni è arrivata per spiegare le importanti innovazioni introdotte, né il Comitato scolastico provinciale ce l'ha fatta a farne motivo di discussione e confronto.

Ieri pomeriggio a Palazzo Trinci (Foligno) la CGIL Scuola regionale in un attivo ha rilanciato il tema dei nuovi programmi scolastici per la scuola media. Presente per la segreteria nazionale della Cgil-Scuola Adriana Buffardi, che ha svolto la relazione introduttiva, fino a sera docenti di un po' tutta l'Umbria hanno espresso pareri e critiche.

La prima, corale, nei confronti dell'atteggiamento di vero e proprio boicottaggio fin qui tenuto dai provveditorati agli studi sulla materia. E non è poco se si pensa che i nuovi programmi prevedono innovazioni di tutto rilievo:

1) programmazione collettiva dei corsi, non più quindi ogni docente per proprio conto; 2) validità triennale di ogni programmazione; 3) possibilità di rompere le classi in caso di necessità (se cioè per certi insegnamenti o esperienze 25 studenti dovessero risultare un numero eccessivo, si potrebbe spezzare in due la classe per poi riunirla in altre ore di lezione).

A Palazzo Trinci, ovviamente, si aspettava anche un intervento su un tema oggi scottante nel mondo della scuola: l'agitazione dei professori precari. Di fatto a nome del coordinamento precari dell'Umbria, Rita Caccione, ha espresso una dura critica al decreto ministeriale che riduce il numero dei componenti delle commissioni nel caso di blocco.

Quanto poi all'agitazione dei precari in Umbria sembra che di fatto solo nella zona di Foligno potrebbero aversi nuove adesioni al blocco.

Sia pure in secondo ordine dei precari si è dunque discusso e tra l'altro è stata rinfermata a più voci la necessità che il problema sia inquadrato nel rinnovo dei contratti e nella riforma della scuola.

Un'ultima nota infine sui nuovi (quanto ignoti ai più) programmi stabiliti per le scuole medie: come concretizzarli in una scuola che spende briciole per aggiornamento dei sussidi tecnici e fa cambiare spesso professori agli alunni?

Leandro Battistoni, segretario provinciale della CGIL Scuola, ha ricordato ad altri (Raffaele Rauti, Piergiorgio Lupparelli ecc.) questi ed altri problemi su cui docenti e utenti si giornalmente si scontrano mentre peraltro sul nuovo ufficialmente i provveditori tacitano.

Tradizione e novità al Festival dei Due Mondi

SPOLETO — Mercoledì 27 alle ore 20.30 al Teatro Nuovo di Spoleto, spettacolo inaugurale della 22. Edizione del Festival dei Due Mondi. Si rappresenta «La sonambula» di Vincenzo Bellini con la direzione del maestro Christian Badea, che guiderà la Spoleto Festival Orchestra e per la regia di Pier Luigi Sanarini autore anche delle scene e dei costumi.

Protagonista dell'opera è il soprano Lucia Aliberti che nello stesso teatro, proprio ne «La sonambula», debuttò due anni fa dopo aver vinto il concorso per giovani cantanti patrocinato dallo spoleto Teatro Lirico Sperimentale «A. Bellini». Gli altri interpreti sono Aldo Ber-

to, Ferruccio Furlanetto, Renata Baldisseri, altra ex-allieva dello Sperimentale, Corinna Vozza, Giovanni Savoiardo e Giuseppe Botta.

Novità di questa edizione del festival saranno gli spettacoli «ospiti», cioè non direttamente gestiti dalla istituzione. Primo della serie sarà il 29 giugno alle ore 19 al Teatro delle Sette, un lavoro di James Joyce, «Molte cara», tradotto da Giulio De Angelis ed interpretato, per la regia di Ida Bassignano, da Piera Degli Esposti.

Giornate di apertura anche per il mostro. Eccone il calendario: mercoledì 27 alle ore 12 al palazzo Ancaiani «Disegni ed oli» di Gerardo Dottori; giovedì 28 alle ore 18 alla Villa Redenta «I favolosi Anni trenta: cinema e costume italiano» a cura degli incontri internazionali d'arte ed infine sabato 30 giugno al Chiostro di S. Nicolò alle ore 17 «Maquettes» di Pietro Consagra (1948-1978) ed alle ore 18 al palazzo Ancaiani «Arabi: tempere e liti» di Nicky Berlinguer, presentati dal prof. Ferruccio Ulivi.

Nella foto: Piera Degli Esposti durante lo spettacolo «Molly cara».

g. f.

g. f.

g. f.

g. f.

g. f.

g. f.

g. f.

g. f.

Un documento del PCI di Perugia sulla crisi della scuola

Alte bocciature, selezioni, mancata riforma

Di fronte allo sfacelo prodotto da scelte politiche errate e non-scelte, si rischia di privilegiare le vecchie risposte - Il gran numero di respinti negli istituti tecnici - Di chi la responsabilità - Un appello ad una mobilitazione su questi temi - Inattuata la legge n. 517

Le bocciature in Umbria come altrove sono notevolmente aumentate. Nei giorni passati sia la CGIL che il Cogidas hanno preso posizione sull'argomento, ieri è toccato alla federazione perugina del PCI commentare con una lunga nota il comportamento della scuola. La pubblichiamo di seguito

Le notizie che giungono dalle scuole medie superiori, alla chiusura dell'anno scolastico, non possono non destare allarme e preoccupazione: il blocco degli scrutini da parte degli insegnanti precari, al di là delle discutibili forme di lotta attuate, pone in risalto il problema della garanzia del diritto al lavoro per centinaia di cittadini; bocciature in aumento rispetto agli ultimi anni, poco più del 30 per cento degli studenti promossi nella scuola secondaria, poco più del 70 per cento nella media.

La ripresa delle bocciature, gli altri o bocciati o rimandati con percentuali che si avvicinano alle medie del '61. Anche nella provincia di Perugia alcuni dati non possono non preoccupare: alla scuola media L. da Vinci il dato dei respinti si aggira sul 10 per cento, alla U. Foscolo i respinti sono stati 65 su 536, all'Istituto Tecnico Industriale di Piacille, nelle prime quattro classi, i respinti sono stati 107 su 754, i rimandati 224 e i promossi 262. Ma le cifre hanno un valore relativo in quanto non siamo in possesso di dati ufficiali e definitivi, pur tuttavia confermano una tendenza nazionale.

La pubblica Istruzione, rinviando ogni riforma, hanno portato la scuola allo sfascio attuale. Alla mancanza di strumenti scientifici e didattici per affrontare i problemi dell'aggiornamento e dell'inserimento (vedi handicappati), si è risposto con chiusura e disinteresse; l'aggiornamento, che avrebbe dovuto fornire basi per una didattica nuova e per la sperimentazione è rimasto solo una parola, anche perché da parte del Ministero e dei Provveditorati non c'è stato lo sforzo adeguato per organizzare corsi; la scheda di valutazione (introdotta con la legge 527), che avrebbe dovuto garantire un nuovo metodo di valori didattici, è rimasta una innovazione calata dall'alto.